



DIREZIONE GENERALE

**Egregio Signor
ing. Gabriele Rampanelli
Dirigente**

Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente
Settore autorizzazioni e controlli
Via Mantova 16 - Trento
rifiuti.appa@pec.provincia.tn.it

e, p.c.

**Egregio Signor
prof. Mario Pezzotti
Dirigente Centro Ricerca e Innovazione
Sede**

*Numero di protocollo associato al documento
come metadata (DCPM 3.12.2013, art. 20).*

Oggetto: Proposta di Addendum al Piano provinciale di gestione dei rifiuti - Stralcio per la gestione dei rifiuti urbani - Quinto aggiornamento - Approfondimenti sul trattamento finale dei rifiuti – parere.

Con riferimento alla Vostra nota protocollo n. PAT/218404 dd 20.03.2023, verificato il parere del Dirigente del Centro Ricerca e Innovazione prof. Pezzotti, si comunica che non ci sono osservazioni da parte della Fondazione Edmund Mach in merito alla “Proposta di Addendum al Piano provinciale di gestione dei rifiuti - Stralcio per la gestione dei rifiuti urbani - Quinto aggiornamento - Approfondimenti sul trattamento finale dei rifiuti –”.

Si inviano cordiali saluti.



ing. Mario Del Grossi Destren -

Mario Del Grossi D.

Spett.le Provincia e Gentile Assessore,

Federmanager Trento con la presente vuole esprimere apprezzamento per le decisioni contenute nell'addendum al 5° aggiornamento del piano provinciale per la gestione dei rifiuti e suggerire contestualmente di compiere subito l'ultimo passo necessario per liberare il nostro territorio da una dipendenza tecnica ed economica non degne della nostra Autonomia.

Il documento contiene infatti numerosi progressi nella definizione dello scenario; a titolo non esaustivo, si ricordano la presa d'atto che un impianto sia imprescindibile ed urgente, il deciso indirizzo rispetto alla localizzazione dello stesso, importanti e condivisibili indicazioni rispetto ad una scelta tecnologica consolidata e dunque ben valutabile, la non procrastinabile definizione dell'ambito territoriale ottimale, elementi rassicuranti rispetto ai ridotti impatti sanitari di qualsiasi tecnologia, l'inadeguatezza dei trattamenti meccanici biologici a chiudere il ciclo, l'indisponibilità attuale di adeguate tecniche per il trattamento dei prodotti assorbenti, ecc.

Riteniamo tutti questi elementi, importanti, ben scritti ed adeguatamente approfonditi e utili per il processo partecipativo che la PAT ha giustamente inteso percorrere per dare una soluzione alla chiusura del ciclo dei rifiuti in Trentino.

Ci permettiamo tuttavia di fare notare come non sia ancora stata definitivamente chiarita l'ultima questione fondamentale e strategica: l'individuazione della modalità di affidamento e di gestione.

Riteniamo importante che in questo documento, o in un atto a latere, sia deciso che la gestione dell'impianto debba garantire il migliore controllo sulla salute, sul contenimento dei costi per i cittadini, sull'affidabilità degli accessi.

Stiamo pensando al "modello Bolzano" dove la società del territorio, costituita da Provincia e Comuni, sta valorizzando i rifiuti con la vendita di corrente elettrica e di teleriscaldamento, applicando tariffe inferiori ai 100€/t (in Trentino si parla già di 300€/t) e garantendo l'applicazione delle migliori tecniche disponibili per il contenimento delle emissioni.

Non dimentichiamoci che la replicazione di questa soluzione anche in Trentino, oltre che a rafforzare l'affidabilità della gestione con la possibilità di un mutuo aiuto regionale, rafforzerebbe la possibilità di mantenere un efficace controllo sull'impianto ed eviterebbe il rischio che aziende quotate in borsa o multinazionali possano condizionare pesantemente la gestione della politica ambientale del territorio. Per non citare i rischi delle infiltrazioni mafiose.

Siamo certi inoltre che questa soluzione rafforzerebbe l'Autonomia regionale proponendo modelli di gestione che consentano di realizzare una politica ambientale d'esempio per l'intero territorio nazionale.

Abbiamo rilevato sulla stampa locale come, per altro, questa soluzione abbia raccolto un ampio consenso (Assessore, sindaci di Trento, Rovereto e Pergine, CAL, gestori rifiuti, ...), suggeriamo dunque di trovare il coraggio e la convergenza con le opposizioni per sancire con una Legge provinciale questo assetto prima delle prossime elezioni in modo da sfruttare questa fortunata convergenza e da non perdere tempo prezioso.

Rimaniamo a disposizione per eventuali forme di collaborazione che codesta Amministrazione ritenesse di potere richiederci.

Federmanager Trento



CIA - Agricoltori Italiani

Sede legale: Via Ezio Maccani, 199 – 38121 Trento
 tel. 0461.173.04.40
 fax 0461.42.22.59
 e-mail: segreteria@cia.tn.it
 e-mail cert.: cia@pec.cia.tn.it
 sito web: www.cia.tn.it

Spett.
 APPA
 Via Mantova, 16
 38122 Trento
rifiuti.appa@pec.provincia.tn.it

Trento, 18 maggio 2023

Oggetto: osservazioni ad Addendum al Piano provinciale di gestione dei rifiuti

Con la presente siamo ad inviare le nostre osservazioni relative alla proposta di Addendum al Piano provinciale di gestione dei rifiuti Stralcio per la gestione dei rifiuti urbani – Quinto aggiornamento – Approfondimenti sul trattamento finale dei rifiuti.

Da tempo la nostra associazione ritiene doverosa l'attuazione di tutte le politiche necessarie affinché il nostro territorio sia virtuoso nella riduzione, ma soprattutto nella successiva gestione dei rifiuti che deve concludersi nelle aree dove vengono generati.

La raccolta differenziata ha raggiunto livelli di selezione notevoli, dimostrazione di una attenta sensibilità da parte dei cittadini e delle imprese, ma difficilmente si riuscirà ad implementare ulteriormente in modo significativo. Riteniamo utopistico puntare al rifiuto zero, obiettivo auspicabile, ma difficilmente realizzabile, anche se è possibile un suo miglioramento. Serve quindi chiudere il ciclo dei rifiuti in maniera responsabile accollandosi la responsabilità di questa azione.

Il residuo, nelle sue varie forme di conferimento, deve quindi trovare una corretta gestione che

riteniamo non sia assolutamente la discarica. Anzi l'accumulo controllato dovrebbe essere l'ultima delle soluzioni, quando nessun'altra alternativa sia possibile.

A questo proposito, per quanto ci riguarda, come già riportato anche nelle precedenti occasioni di confronto relativamente a questa problematica, crediamo che la normativa attuale sia eccessivamente stringente nel classificare i materiali in rifiuto in quanto molti potrebbero essere classificati sottoprodotto e prolungarne l'uso anche in forme diverse rispetto alla loro origine. Le attuali disposizioni limitano la possibilità di poter rigenerare moltissimi materiali e nel momento in cui ci si avvia verso percorsi considerabili virtuosi, il rischio di essere invece oggetto di contestazione e poi sanzionati è molto elevato. In considerazione dei costi che sono necessari per certificare di poter "riciclare" materiali e oggetti e della pesantezza delle ammende che vengono comminate in caso di errore, anche i più volenterosi si trovano in seria difficoltà. Diventa quindi più semplice sostituire il bene in uso e far diventare rifiuto quanto viene sostituito. Se non si riesce a trovare un nuovo livellamento normativo della classificazione di cosa sia rifiuto da cosa può essere invece sottoprodotto rendendo economica la loro riclassificazione, riteniamo sarà difficile aumentare la qualità della gestione dei beni e quindi limitare l'accumulo in discarica.

La gestione del rifiuto è quindi una responsabilità territoriale che deve essere assunta da chi lo produce, riducendone al massimo possibile il suo spostamento e la sua movimentazione in quanto anche questo aspetto incide pesantemente sul bilancio ambientale. Il delegare a terzi lo smaltimento finale appare poco consono a un territorio come il nostro che ha un profondo senso di responsabilità.

Per quanto ci riguarda riteniamo che sia determinante valutare le attuali tecnologie a disposizione per riuscire ad individuare quale sia lo strumento maggiormente efficace nel valorizzare il residuo e quindi la scelta tra termovalorizzatore o gassificatore. Entrambi i metodi hanno vantaggi e svantaggi e quindi è opportuno considerare, attraverso le corrette valutazioni tecniche scientifiche, la soluzione migliore, cercando il corretto equilibrio tra esigenza ambientale, fattibilità e gestione.

Tra gli elementi da considerare attentamente per individuare la corretta soluzione per la valorizzazione del rifiuto residuo è fondamentale definire il luogo dove l'impianto dovrà essere realizzato, in quanto crediamo che dalla sua localizzazione emergono elementi che possono essere risolutivi per individuare il miglior metodo di trattamento della pare non riciclabile.

Sarà anche opportuno individuare sistemi di incentivazione per il miglioramento o almeno il mantenimento della quota di materiale recuperato attraverso la raccolta differenziata. Per questo serve valutare con molta attenzione la possibile modifica del dimensionamento della struttura che dovrebbe essere adeguabile alla quantità di indifferenziato che speriamo sia, anche se lentamente, ancora comprimibile.

La scelta tecnica migliore è quindi influenzata da numerosi fattori, ma quello che riteniamo sia fondamentale è la necessità di chiudere il ciclo dei rifiuti nel territorio di produzione. Crediamo non sia più sostenibile trasportare per lunghe distanze il residuo per la sua valorizzazione in altre regioni o addirittura extra confine.

Realizzato l'impianto sarà utile anche valutare la possibilità di ripensare le discariche attualmente presenti in provincia e quindi verificare il loro svuotamento per ridurre l'impatto sia ambientale che paesaggistico.

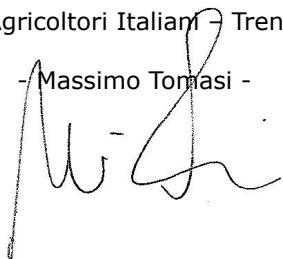
In conclusione riteniamo che non ci sia alternativa nella gestione responsabile e anche etica, dei rifiuti residui se con attraverso la realizzazione di una struttura che termini il loro ciclo.

Ribadiamo ancora la necessità di valutare una revisione delle normative semplificando i processi di recupero dei materiali in sottoprodotti, elemento che riteniamo parimenti strategico alla realizzazione dell'impianto.

Si coglie l'occasione per inviare distinti saluti

Cia Agricoltori Italiani - Trentino

- Massimo Tomasi -

A handwritten signature in black ink, appearing to read "Massimo Tomasi", is positioned to the right of the text "Cia Agricoltori Italiani - Trentino" and below the name "Massimo Tomasi".



COMUNE DI TRENTO

PAT/RFS307-17/05/2023-0373978

Servizio Sostenibilità e transizione ecologica

Progetto Transizione Ecologica

via Alfieri, 6 | 38122 Trento
tel. 0461 884935 | fax 0461 884940
servizio.sostenibilita@pec.comune.trento.it
Orario di apertura al pubblico:
da lun. a ven. 8⁰⁰-12⁰⁰

Numero di protocollo associato
al documento come metadato
(DPCM 3.12.2013, art. 20).
Data di registrazione inclusa
nella segnatura di protocollo

Spett.le
**Agenzia provinciale per la protezione
dell'ambiente**
Settore autorizzazioni e controlli
rifiuti.appa@pec.provincia.tn.it

e, p.c.
Sindaco

Assessore alla transizione ecologica, mobilità,
partecipazione e beni comuni

Direzione Generale

Oggetto: Proposta di Addendum al Piano provinciale di gestione dei rifiuti - Stralcio per la gestione dei rifiuti urbani – Quinto aggiornamento - Approfondimenti sul trattamento finale dei rifiuti. Invio del parere del Consiglio Comunale di Trento

Con riferimento alla Vostra nota S307/2021-17.5-2022-50 (ns. prot. n. 86469| 20/03/2023) con cui si chiede di esprimere parere entro il giorno 19 maggio 2023 relativamente alla Proposta di Addendum al Piano provinciale di gestione dei rifiuti – stralcio rifiuti urbani – Quinto aggiornamento, si trasmette in allegato la Delibera n. 57 approvata dal Consiglio Comunale di Trento il 11 maggio 2023.

A disposizione per eventuali chiarimenti, l'occasione è gradita per porgere cordiali saluti.

La Dirigente
arch. Paola Ricchi

Questo documento, se trasmesso in forma cartacea, costituisce copia dell'originale informatico firmato digitalmente predisposto e conservato presso questa Amministrazione in conformità alle regole tecniche (artt. 3 bis e 71 D.Lgs. 82/05). La firma autografa è sostituita dall'indicazione a stampa del nominativo del responsabile (art. 3 D.Lgs. 39/1993)

Allegati: c.s.

LC/Ic

Fascicolo: 6.8.1/2021/4



BS OHSAS 18001:2007



SISTEMA DI GESTIONE
SICUREZZA CERTIFICATO

Sede legale:

via Belenzani, 19 | 38122 Trento | C.F. e P. IVA: 00355870221
tel. 0461/884111 | fax 0461/889370 | www.comune.trento.it



COMUNE DI TRENTO

VERBALE DI DELIBERAZIONE N. 57

del Consiglio comunale

Oggetto: D.P.G.P. 26 GENNAIO 1987 N. 1-41/LEGISL. - PROPOSTA DI ADDENDUM AL PIANO PROVINCIALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI - STRALCIO PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI - QUINTO AGGIORNAMENTO. APPROFONDIMENTI SUL TRATTAMENTO FINALE DEI RIFIUTI. ESPRESSIONE PARERE DEL COMUNE DI TRENTO.

Il giorno 11.05.2023 ad ore 18.10 nella sala delle adunanze in seguito a convocazione disposta con regolari avvisi recapitati a termini di legge alle Consigliere e ai Consiglieri, si è riunito il Consiglio comunale sotto la presidenza del signor Piccoli Paolo presidente del Consiglio comunale.

Presenti: presidente Piccoli Paolo		
sindaco Ianeselli Franco		
consigliere Angeli Eleonora		
e consiglieri Baggia Monica	Filippin Giuseppe	Panetta Salvatore
Bosetti Stefano	Filosi Luca	Robol Andrea
Bozzarelli Elisabetta	Fiori Francesca	Serra Nicola
Brugnara Michele	Frachetti Piergiorgio	Stanchina Roberto
Casonato Giulia	Franzoia Mariachiara	Tomasi Renato
Chilà Filomena	Gilmozzi Italo	Uez Tiziano
Dal Ri Alessandro	Giuliani Bruna	Urbani Giuseppe
Demattè Daniele	Guastamacchia Fabrizio	Zanetti Cristian
El Barji Assou	Lenzi Walter	Zanetti Silvia
Fernandez Andreas	Maschio Andrea	Zappini Federico
Assenti: consigliere Bridi Vittorio	Maule Chiara	
e consiglieri Carli Marcello	Maestranzi Dario	Pedrotti Alberto
	Merler Andrea	Saltoni Alessandro

e pertanto complessivamente presenti n. 34, assenti n. 6, componenti del Consiglio.

Presente: assessore esterno **Facchin Ezio**

Assume la presidenza il signor Piccoli Paolo.

Partecipa la Segretaria generale Moresco Lorenza.

Accertata la presenza del numero legale, il Presidente dichiara aperta la seduta per la trattazione dell'oggetto suindicato.

Il Consiglio comunale

vista la proposta riguardante l'oggetto n. 2023/18 corredata dai pareri favorevoli resi in ordine alla regolarità tecnico-amministrativa e alla regolarità contabile rispettivamente dai soggetti responsabili del Servizio interessato e del Servizio Risorse finanziarie e patrimoniali, ai sensi dell'art. 185 del Codice degli Enti locali della Regione autonoma Trentino - Alto Adige approvato con L.R. 03.05.2018 n. 2 e s.m. e dell'art. 23 del Regolamento sui controlli interni approvato con deliberazione del Consiglio comunale 23.11.2016 n. 136, allegati alla presente deliberazione ed udita la corrispondente relazione;

premesso che nella seduta del 17 marzo 2023 la Giunta provinciale, con deliberazione n. 439 ha approvato, in via preliminare, proposta di Addendum al Quinto aggiornamento del Piano provinciale di gestione dei rifiuti - stralcio rifiuti urbani (di seguito Addendum), elaborata dall'Agenzia provinciale per protezione dell'ambiente della Provincia autonoma di Trento che con lettera del 20 marzo 2023, al prot. n. 86469 dell'Amministrazione comunale di Trento, ha richiesto l'espressione del parere sui contenuti del Piano, ai sensi dell'articolo 65, comma 2 del D.P.G.P. 26 gennaio 1987 n. 1-41/Leg. (T.U.L.P. in materia di tutela dell'ambiente dagli inquinamenti) e la formulazione di eventuali osservazioni in ordine alle parti del documento che riguardano le rispettive competenze entro il 19 maggio 2023;

vista la proposta di Addendum composta dai seguenti elaborati:

- Addendum al 5° aggiornamento Piano provinciale di gestione dei rifiuti – stralcio rifiuti urbani
- Allegato 1: Regolamento per il conferimento nei centri di raccolta dei rifiuti urbani
- Allegato 2: Regolamento per l'applicazione della tariffa per lo smaltimento dei rifiuti urbani
- Allegato 3: Riciclabolario
- Valutazione ambientale strategica - Rapporto Ambientale dell'Addendum di Piano
- Valutazione ambientale strategica - Sintesi non tecnica rapporto ambientale dell'Addendum di Piano;

evidenziato che l'Addendum è sottoposto a Valutazione ambientale strategica (VAS) secondo la disciplina prevista dal D.P.P. 3 settembre 2021 n. 17-51/Leg. (Regolamento sulla valutazione ambientale strategica (VAS) di piani e programmi della Provincia, di recepimento ed attuazione della direttiva 2001/42/CE, e modificazioni e disposizioni connesse) che definisce la procedura completa della Valutazione ambientale strategica individuando la fase di consultazione preliminare finalizzata alla redazione di un Rapporto ambientale che costituisce parte integrante del Piano e che ne accompagna l'intero procedimento di approvazione;

considerato che il Piano provinciale di smaltimento dei rifiuti era stato inizialmente adottato dalla Giunta provinciale, ai sensi dell'art. 65 del Decreto del Presidente della Giunta provinciale 26 gennaio 1987 n. 1-41/Leg. "Testo unico delle leggi provinciali in materia di tutela dell'ambiente dagli inquinamenti (T.U.L.P.)", con deliberazione di data 30 aprile 1993 e che il documento è stato successivamente aggiornato:

- con deliberazione della Giunta provinciale 9 maggio 1997 n. 4526 (primo aggiornamento);
- con deliberazione della Giunta provinciale 9 agosto 2002 n. 1974 (secondo aggiornamento relativo alla gestione dei rifiuti urbani);
- con deliberazione della Giunta provinciale 18 agosto 2006 n. 1730 (terzo aggiornamento relativo alla gestione dei rifiuti urbani);
- con deliberazione della Giunta provinciale 9 dicembre 2014 n. 2175 (quarto aggiornamento - sezione rifiuti urbani);
- con deliberazione della Giunta provinciale 26 agosto 2022 n. 1506 (quinto aggiornamento dello stralcio per la gestione dei rifiuti urbani);

tenuto conto che, rispetto alle precedenti fasi di pianificazione, il Quinto aggiornamento del Piano si trova ad affrontare il tema della gestione dei rifiuti in una fase storica in cui sono significativamente mutati gli aspetti normativi di regolamentazione del settore anche rispetto alle direttive europee relative al "Pacchetto sull'economia circolare" ed alle norme nazionali, e che la priorità rispetto all'ambiente vede come elementi cardine della pianificazione la riduzione del rifiuto, il riuso dei beni, l'economia circolare, il contrasto ai cambiamenti climatici e l'end of waste, ossia la cessazione della qualifica del rifiuto al termine di un processo di recupero che permette ad un rifiuto di tornare a svolgere un ruolo utile (come prodotto o energia);

tenuto conto altresì che con il recepimento delle direttive europee sull'economia circolare, e quindi in particolare con il Decreto legislativo 3 settembre 2020 n. 116, sono state introdotte importanti modifiche alla parte quarta del Codice ambientale (il D.Lgs. 152/2006), soprattutto per il settore della gestione dei rifiuti, ed anche per la consistente revisione della

classificazione dei rifiuti urbani, mantenendo di fatto la distinzione di rifiuti speciali ed urbani, pericolosi e non pericolosi, ma modificando le singole definizioni (art. 183 del D.Lgs.152/2006);

preso atto che le modifiche sostanziali nella definizione dei rifiuti introdotte dalla norma di settore, l'adeguamento della pianificazione provinciale alle direttive relative al "Pacchetto sull'economia circolare", la situazione emergenziale verificatasi nel corso del 2021, relativamente alla difficoltà di smaltimento del rifiuto urbano indifferenziato in Provincia di Trento, nonché in ultimo la necessità di dare aggiornamento ad una pianificazione risalente al 2014, sono stati elementi che hanno in definitiva portato alla redazione della proposta di Quinto aggiornamento;

rilevato che il Quinto aggiornamento recepisce le condizioni imposte dal D.Lgs. n. 36/2003 per le quali a partire dal 2030 è vietato lo smaltimento in discarica di tutti i rifiuti idonei al riciclaggio o al recupero di altro tipo nonché dell'ulteriore vincolo che entro il 2035 la quantità di rifiuti urbani collocati in discarica deve essere ridotta al 10 per cento, o a una percentuale inferiore, del totale in peso dei rifiuti urbani prodotti;

ricordato che nel Programma Nazionale di Gestione dei Rifiuti (PNGR), è stabilito che ogni Regione deve garantire la piena autonomia per la gestione dei rifiuti urbani non differenziati e per la frazione di rifiuti derivanti da trattamento dei rifiuti urbani destinati a smaltimento;

tenuto conto anche del fatto che le Regioni che utilizzeranno impianti siti in altri territori dovranno presumibilmente sostenere una componente aggiuntiva di tariffa di ingresso a detti impianti, proprio a causa della "non prossimità" all'impianto, secondo i dettami che saranno definiti dall'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente (ARERA);

rilevato che in tale quadro si è inserita la chiusura nell'estate 2021 della discarica Ischia Podetti, situata nel Comune di Trento, giunta a saturazione;

tenuto conto che a seguito dell'esaurimento della discarica di Ischia Podetti e in attesa della predisposizione del nuovo catino nord sono stati temporaneamente riattivati i conferimenti presso altre due discariche provinciali ubicate nei Comuni di Imer e di Dimaro Folgarida, rispettivamente fino al 30 giugno 2022 e al 31 ottobre 2022, date oltre le quali era previsto l'avvio delle operazioni volte alla chiusura definitiva delle stesse;

ricordato che è in via di realizzazione il nuovo catino nord della discarica in località Ischia Podetti per circa 200.000 - 250.000 mc., ovvero con un potenziale quantitativo disponibile per lo smaltimento dei rifiuti pari a 150.000 - 187.500 ton., quale unico sito di discarica utilizzabile sul territorio provinciale, che non sarà attivo prima del 2024;

rilevato che fino all'entrata in esercizio del catino nord di Ischia Podetti, in assenza di discariche attive sul territorio provinciale dove smaltire definitivamente il rifiuto o di altri impianti di chiusura del ciclo per il rifiuto indifferenziato, tutto il rifiuto prodotto dovrà necessariamente essere recapitato fuori provincia, con l'obbligo del recupero energetico nel rispetto delle disposizioni normative vigenti;

preso atto che per ottimizzare i carichi e coordinare l'esportazione dei rifiuti, nel corso del 2022 la Provincia ha autorizzato lo stoccaggio temporaneo di una parte dei rifiuti ingombranti e del rifiuto residuo indifferenziato prodotti a livello provinciale presso i siti di Ischia Podetti a Trento (piazzale del cosiddetto "catino nord") e presso il piazzale sommitale del lotto 1 della discarica Lavini di Rovereto;

preso atto che dagli esiti delle condivisioni delle problematiche sopra esposte, Giunta provinciale e Comune di Trento nel 2021 hanno sottoscritto un Protocollo di Intesa per la gestione dei rifiuti urbani in un'ottica di confronto e di ricerca di soluzioni sostenibili e di individuazione di un progetto di economia circolare con una riduzione significativa della produzione dei rifiuti;

preso atto che nell'Addendum al Piano è presente una trattazione specifica degli scenari riportati nell'azione 5.3 del Quinto Aggiornamento, che prevedeva l'individuazione dello scenario di Piano più idoneo, subordinatamente all'approfondimento dei seguenti punti:

- individuare la localizzazione dell'impianto;
- stimare l'impatto economico, ambientale, sanitario, energetico, viabilistico sul territorio che ospiterà l'impianto e introdurre adeguate forme di ristoro;
- indicare l'adeguato-ottimale dimensionamento dell'impianto di smaltimento in base al fabbisogno del territorio trentino con le possibili conseguenze in caso di sovrastima (necessità di reperire conferimento di rifiuti da trattare dall'esterno etc..);
- approfondire le conseguenze dello scenario alternativo alla realizzazione dell'impianto, in termini di accordi-convenzione (es. Provincia di Bolzano) o affidamento di servizi tramite appalto a impianti-discariche extra provincia e relativi effetti sulla tariffa di conferimento in discarica e, di conseguenza, sulla tariffa da riversare sull'utente finale;

- chiarire il futuro della convenzione con Bolzano, cui attualmente sono conferiti 13.000 ton./anno a un costo ancora molto appetibile (111 euro/ton.);
- delineare nel dettaglio gli scenari e i relativi impatti economici sul territorio in fase transitoria, di gestione intermedia: in che tempi sarà realizzato ed attivo il catino nord di Ischia Podetti, per quanti anni e quale quantità di rifiuto potrà ospitare; quali e quante aree di stoccaggio dovranno essere predisposte in attesa che venga realizzato l'impianto oppure che siano affidati/conferiti all'esterno i rifiuti e quali costi, di conseguenza, si profilano;

rilevato che l'Addendum, per la cui redazione l'Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente (A.P.P.A.) si è avvalsa della collaborazione della Fondazione Bruno Kessler (FBK) e dell'Università di Trento, dopo una parte premessa in cui aggiorna i dati di produzione dei rifiuti con riferimento al 2021 e alla previsione di gestione nel 2023:

- offre degli approfondimenti tecnici ed economici sulle tecnologie di conversione energetica dei rifiuti mettendole a confronto;
- analizza i vari scenari: dalla situazione attuale al trattamento dell'indifferenziato all'impianto di trattamento meccanico biologico (TMB), alla massimizzazione della raccolta differenziata, per arrivare al confronto degli scenari con e senza impianto termico locale;
- riporta delle conclusioni relative alla localizzazione dell'impianto, al suo dimensionamento, all'impatto sanitario, economico ed energetico;
- prende in considerazione le azioni per la gestione dei rifiuti organici in funzione della fauna selvatica;
- è corredato dal Rapporto Ambientale e dalla Sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale. Il Rapporto Ambientale è un documento che individua, descrive e valuta gli effetti significativi che gli scenari di chiusura del ciclo dei rifiuti descritti nell'Addendum di Piano potrebbero avere sotto il profilo dello sviluppo sostenibile e dei principali impatti ambientali, contribuendo quindi ad orientarne la scelta. La Sintesi non tecnica del Rapporto ambientale dell'Addendum di Piano è un documento pubblico che riassume i principali contenuti del Rapporto ambientale;

rilevato inoltre che la deliberazione di Giunta provinciale con cui si adotta in via preliminare l'Addendum:

- ne adotta altresì gli allegati, ovvero i Regolamenti tipo per i centri di raccolta, Regolamento tariffario, Riciclabolario con l'intento di uniformare la regolamentazione a livello provinciale nell'ottica di pervenire a una base regolamentare la più uniforme possibile nel territorio provinciale;
- sospende l'efficacia delle previsioni contenute nel Piano provinciale di gestione dei rifiuti - Stralcio per la gestione dei rifiuti urbani – Quinto aggiornamento relativamente agli "impianti 'minimi' di chiusura del ciclo" racchiuse, in particolare, all'interno del paragrafo 5.4 del Capitolo 5 fino a future nuove indicazioni o chiarimenti da parte delle Autorità statali competenti;

tenuto conto dell'illustrazione effettuata nel corso della seduta del 12 aprile 2023 del Consiglio comunale di Trento dal Vicepresidente della Giunta provinciale e da A.P.P.A., in qualità di estensore del documento, durante la quale è stata manifestata la richiesta della Giunta comunale di affrontare la costruzione del progetto come l'insieme di *governance*, ambiente, energia e territorio nella dimensione dell'economia circolare;

osservato che nella stessa seduta il Vicepresidente della Giunta provinciale ha confermato l'orientamento che alla gestione del processo sia deputato un Consorzio rappresentativo delle Amministrazioni locali;

analizzati i contenuti della proposta dell'Addendum si riportano le seguenti considerazioni:

- l'Addendum al Piano provinciale di smaltimento rifiuti, partendo da una più approfondita disamina sulla produzione dei rifiuti urbani in Trentino e sulle importanti criticità legate all'esaurimento delle discariche locali, ritorna sulla descrizione dei vari scenari prospettati nell'Allegato n. 4 del Quinto aggiornamento del Piano provinciale approvato lo scorso agosto, integra gli aspetti economici e finanziari di ciascuno di essi, approfondisce dati e soluzioni per arrivare alla conclusione che è necessario attivarsi fin da subito per la realizzazione di un impianto di trattamento provinciale, rimanendo comunque ancora aperto su tipologia e localizzazione dell'impianto.
- Il documento presenta una serie di scenari, con varie simulazioni in termini di aumento della Raccolta Differenziata, di riduzione dell'indifferenziato e dei relativi costi. L'analisi potrebbe essere integrata al fine di motivare la scelta di puntare sull'impianto di trattamento termico.
- Dovrebbe essere meglio dettagliata l'impossibilità di recuperare ulteriormente le 22.000

t./anno di scarti da raccolta differenziata e le 8.000 t./anno di rifiuti ingombranti, che potrebbero nel tempo diminuire per le politiche di riduzione dei rifiuti messe in atto e per la migliore differenziazione dei rifiuti immessi sul mercato.

- Poco spazio viene dato anche alla soluzione, indicata insostenibile, del trattamento delle 6.000 t./anno di tessili sanitari o prodotti assorbenti per la persona (PAP). Per quanto riguarda l'impianto di trattamento termico è stata fatta un'analisi dello stato dell'arte delle tecnologie disponibili sul mercato, indicando anche la scala di sviluppo per escludere soluzioni ancora a livello di ricerca/sperimentale.

Si fa notare inoltre che:

- dal punto di vista normativo, il quadro di riferimento è caratterizzato, a livello di normativa provinciale:
 - sebbene il Piano non localizzi con precisione l'eventuale impianto, si ricorda che attualmente è in vigore la norma provinciale secondo la quale, qualora l'ubicazione del manufatto fosse prevista sul territorio comunale di Trento, la competenza per la costruzione e gestione di un eventuale impianto di trattamento e di smaltimento con recupero energetico sarebbe a carico del Comune stesso (art. 72, comma 7 bis del D.P.G.P. 26 gennaio 1987 n. 1-41/Legisl.). A tal proposito si ritiene necessario un aggiornamento della norma;
 - la L.p. n. 3 del 13 giugno 2006 prevede che entro il 31 luglio 2023 vengano definiti gli ambiti ottimali per il servizio di trasporto, trattamento e smaltimento dei rifiuti urbani indifferenziati. Stante le attuali previsioni, si ritiene indispensabile elaborare un lavoro istruttorio che consenta di capire con che percorso si possa arrivare ad un ambito unico anche per la raccolta dei rifiuti – la cui competenza ricade sugli Enti locali – e con quale strumento di decisione dei Comuni e delle Comunità e con quale percorso di aggregazione degli Enti gestori;
- dal punto di vista dello scenario di riferimento e tipologia di impianto: non è data evidenza di quale sia lo scenario di Piano più idoneo identificato dall'Addendum, lo si desume dal Rapporto Ambientale. Gli approfondimenti tecnici prodotti dall'Addendum rispetto alle principali tecnologie di conversione energetica dei rifiuti, combustione (o incenerimento), con produzione di energie, e gasificazione con produzione di metanolo, etanolo o idrogeno sono descritti nel loro processo tecnologico ed impiantistico, senza addentrarsi in una valutazione sulla scelta della tecnologia preferibile e tanto meno nella descrizione delle caratteristiche tecniche, dimensionali, infrastrutturali e localizzative dell'impianto termico. Si ritiene che l'individuazione dello scenario e della tipologia di impianto siano elementi essenziali, perché da essi discendono scelte localizzative. Le considerazioni di carattere generale sulle tipologie di impianti andrebbero calate nel contesto locale per individuare l'idoneità del sito. Altro elemento di approfondimento potrebbe essere il conferimento all'impianto anche di rifiuti non riciclabili e non pericolosi prodotti da aziende trentine, in modo da rendere sostenibile l'impianto e contestualmente dare una risposta alle aziende locali;
- dal punto di vista degli impatti ambientali, sulla salute, energetici: sono indicati i possibili impatti ambientali delle varie tecnologie ma senza che siano contestualizzati ad una specifica realtà territoriale che ha le proprie peculiarità. Non vi sono valutazioni dal punto di vista della sostenibilità ambientale che tengano conto della localizzazione dell'impianto. Non viene formulata alcuna considerazione di tipo logistico, in termini di viabilità di accesso per il conferimento dei rifiuti all'impianto ma anche per l'eventuale trasporto del syngas trasformato e/o dei sottoprodotto ad altri siti di utilizzo. Analogamente non vengono forniti indirizzi in merito all'inserimento paesaggistico dell'impianto. La soluzione tecnologica rapportata al sito dovrebbe definire la migliore tecnologia disponibile, affidabile, dotata delle più avanzate tecniche per la misurazione delle emissioni e dei parametri di processo e tale da minimizzare l'impatto sulla salute umana e sull'ambiente relativamente a tutte le matrici interessate (acqua, aria, suolo). Andranno valutati con attenzione gli effetti sulla salute dei cittadini. Per quanto attiene al tema delle emissioni, al di là di quanto normalmente installato sulle linee di abbattimento fumi degli impianti, si dovrebbe puntare su soluzioni tecnologiche che permettano di ridurre la CO₂; da un lato su proposte che prevedano di catturare CO₂ e dall'altro compensare le emissioni di CO₂ da termovalorizzatore riducendo altre sorgenti;
- dal punto di vista della localizzazione, il Quinto aggiornamento individua al Capitolo 4 i criteri di localizzazione. Si tratta di una valutazione in forma tabellare di criteri "escludenti o penalizzanti o di preferenza" in relazione alla necessità di tutela geologica, idrogeologica, valanghiva, dell'ambiente naturale, delle risorse idriche, dei beni culturali e paesaggistici, criteri che discendono direttamente da norme di carattere nazionale. Nell'Addendum non si

trova un approfondimento di tali criteri: le tre localizzazioni citate nell'Allegato n. 4 del V aggiornamento (Ischia Podetti, Lizzana, Trento Tre) si riducono alla sola indicazione di Ischia Podetti, con possibilità di individuare altre aree, senza riprendere le criticità di quest'area già evidenziate dallo Studio di Impatto Ambientale del 2002. Stabilito lo scenario di riferimento, ci si attendeva un affinamento dei criteri premianti o penalizzanti dell'area con elencate le caratteristiche idonee per ospitare l'impianto: superficie minima, tipo di terreno, viabilità di accesso e collegamento con la viabilità principale, rischio geologico, presenza di falde, presenza o meno di una rete di teleriscaldamento per la cessione dell'energia termica prodotta, ...

Si ricorda a tal proposito nell'agosto 2022 che il Sindaco del Comune di Trento ha inviato una lettera al Presidente della Provincia in cui rappresentava l'importanza di istituire un tavolo paritetico tra la Provincia e i Comuni in cui sono identificati i possibili siti di localizzazione del nuovo impianto volto all'approfondimento e all'esame dell'impatto delle diverse opzioni da tutti i punti di vista, in primo luogo quello ambientale.

La migliore ipotesi localizzativa dovrebbe scaturire dall'individuazione di criteri che possano eventualmente condizionare la scelta o costituire un'opportunità di localizzazione degli impianti, quindi definendo fattori preferenziali o penalizzanti per i vari siti;

- dal punto di vista della governance, nell'Addendum non si fa cenno al modello organizzativo di progettazione e gestione dell'impianto né ai ristori da destinare al Comune che lo ospiterà. Si ritiene opportuno fare riferimento a modelli organizzativi consolidati e già presenti in realtà territoriali analoghe a quella Trentina (per superficie, numero di abitanti serviti, ...) in cui la pianificazione, il finanziamento sono in capo alla Provincia, la gestione affidata a una società costituita da soli Enti pubblici, stante l'interesse pubblico perseguito, e il controllo in capo a una rappresentanza di Enti locali la cui partecipazione sia equilibrata e priva di una maggioranza assoluta in capo a uno di essi;
- dal punto di vista della programmazione: non è chiarito quali saranno le tappe future del processo, le relative tempistiche, né chi assumerà la decisione finale sulla localizzazione e in che modo. Sebbene sia ribadito frequentemente dai documenti allegati l'importanza di attivarsi in tempi brevi per la realizzazione dell'impianto termico per la chiusura del ciclo dei rifiuti, non è indicato un programma che descriva i tempi del percorso partecipativo, la programmazione ai fini dell'approvazione dell'Addendum, i tempi previsti per le modifiche normative;

si ricorda che con deliberazione 22.03.2022 n. 31 il Consiglio comunale ha preso atto della proposta di Quinto aggiornamento del Piano provinciale di gestione dei rifiuti - sezione rifiuti urbani (Piano), indicando la necessità di effettuare degli approfondimenti, tra cui:

- un chiarimento per ogni scenario dell'impatto sull'ambiente relativamente a tutte le matrici coinvolte (acqua, aria, suolo) compreso quello dovuto a flussi di traffico indotti (anche in riferimento all'eventuale movimentazione nel caso di pretrattamento TMB); l'energia prodotta; quali sono i processi in grado di valorizzare il rifiuto nell'ottica di ricavo di energia; l'affidabilità della tecnologia; l'inserimento paesaggistico (cfr. punto 6 del Protocollo d'Intesa) facendo una selezione di quelli che effettivamente possono essere considerati idonei per la realtà provinciale in relazione a valutazioni di carattere economico, ambientale, orografico/paesaggistico, viabilistico e di affidabilità impiantistica ed energetica;
- la richiesta di percorso partecipativo che coinvolga fin da subito la popolazione e i territori al fine di costruire una consapevolezza che porti alla scelta definitiva in merito alla futura gestione dei rifiuti urbani;
- i criteri di insediamento, che devono tener conto dei riflessi sulla popolazione, esplicitando il tema della comproprietà dell'energia prodotta, così da contribuire a calmierare le tariffe;
- la tematica dei ristori per i territori deputati ad accogliere impianti di gestione rifiuti o che accolgono già siti di discarica;

accertato che la Commissione consiliare per l'ambiente, l'agricoltura, la mobilità e la vivibilità urbana e la Commissione consiliare per la vigilanza, la trasparenza, la partecipazione, l'informazione e l'innovazione hanno esaminato quanto di cui alla presente proposta di deliberazione nella seduta congiunta del 18 aprile 2023, senza ravvisare elementi ostativi alla prosecuzione dell'iter;

ricordata la competenza dei Comuni nella gestione dei rifiuti urbani, a norma dell'art. 198 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii;

considerato che, in esecuzione della Legge provinciale 09.12.2015 n. 18, dal 1° gennaio 2016 gli Enti devono provvedere alla tenuta della contabilità finanziaria sulla base dei principi generali previsti dal D.Lgs. 23 giugno 2011 n. 118 e s.m., ed in particolare, in aderenza al

Principio generale n. 16 della competenza finanziaria, in base al quale le obbligazioni attive e passive giuridicamente perfezionate sono registrate nelle scritture contabili con imputazione all'esercizio finanziario nel quale vengono a scadenza;

atteso che il punto 2. dell'Allegato 4/2 del D.Lgs. 118/2011 e s.m. specifica che la scadenza dell'obbligazione è il momento in cui l'obbligazione diviene esigibile;

vista la deliberazione del Consiglio comunale 22.12.2022 n. 168, immediatamente eseguibile, con la quale è stato approvato il Documento Unico di Programmazione 2023-2025 e successive variazioni;

vista la deliberazione del Consiglio comunale 22.12.2022 n. 169, immediatamente eseguibile, con la quale è stato approvato il bilancio di previsione finanziario 2023-2025 e successive variazioni;

vista inoltre la deliberazione della Giunta comunale 29.12.2022 n. 385, immediatamente eseguibile, relativa all'approvazione del Piano Esecutivo di Gestione (P.E.G.) per il triennio 2023-2025 e successive variazioni;

visti:

- il Codice degli Enti locali della Regione autonoma Trentino – Alto Adige approvato con Legge regionale 3 maggio 2018 n. 2 e successive variazioni;
- la Legge provinciale 09.12.2015 n. 18 “Modificazioni della legge provinciale di contabilità 1979 e altre disposizioni di adeguamento dell'ordinamento provinciale e degli Enti locali al D.Lgs. 118/2011 e s.m. (Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli Enti locali e dei loro Organismi, a norma degli artt. 1 e 2 della Legge 05.05.2009 n. 42)”;
- il D.Lgs. 18 agosto 2000 n. 267 (Testo Unico Enti Locali) e s.m.;
- lo Statuto comunale approvato e da ultimo modificato rispettivamente con deliberazioni consiliari 09.03.1994 n. 25 e 09.03.2022 n. 30;
- il Regolamento sui controlli interni approvato con deliberazione consiliare 23.11.2016 n. 136;
- il Regolamento di contabilità approvato e da ultimo modificato rispettivamente con deliberazioni consiliari 14.03.2001 n. 35 e 23.11.2016 n. 136, per quanto compatibile con la normativa in materia di armonizzazione contabile;
- il Decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152 e ss.mm.ii.;
- il D.P.G.P. 26 gennaio 1987 n. 1-41/Leg. (T.U.L.P. in materia di tutela dell'ambiente dagli inquinamenti);
- il D.P.P. 3 settembre 2021 n. 17-51/Leg. (Regolamento sulla valutazione ambientale strategica (VAS) di piani e programmi della Provincia, di recepimento ed attuazione della direttiva 2001/42/CE, e modificazioni e disposizioni connesse);
- il Decreto legislativo 3 settembre 2020 n. 116;
- il Decreto legislativo 13 gennaio 2003 n. 36;

atteso che l'adozione della presente rientra nella competenza del Consiglio comunale ai sensi dell'art. 49, comma 3, lettera b) della Legge regionale 3 maggio 2018 n. 2 e s.m.;

ritenuto di dichiarare la presente deliberazione immediatamente eseguibile a norma dell'art. 183, comma 4 della Legge regionale 3 maggio 2018 n. 2 e s.m., al fine di consentire la trasmissione della deliberazione in oggetto all'Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente – A.P.P.A. entro il 19 maggio 2023, nel rispetto dei termini fissati dalla Legge per l'espressione del parere di competenza;

preso atto che, contestualmente alla votazione della presente proposta di deliberazione, il Presidente del Consiglio comunale ha avvisato della facoltà di richiedere la separata votazione della clausola di immediata eseguibilità e che, non essendo stata manifestata da alcun Consigliere o alcuna Consigliera una richiesta in tal senso, si procede pertanto ad una unica votazione riguardante sia la proposta di deliberazione che la sua dichiarazione di immediata eseguibilità qualora approvata con la maggioranza prescritta dall'art. 183, comma 4 del Codice degli Enti Locali in L.r. 3 maggio 2018 n. 2 e s.m.;

constatato e proclamato, da parte del Presidente, assistito dagli scrutatori, l'esito della votazione allegato;

sulla base di tali risultati il Consiglio comunale

de libera

1. di prendere atto della proposta di Addendum, che va a integrare e approfondire i contenuti del Quinto Aggiornamento del Piano provinciale di gestione dei rifiuti - stralcio rifiuti urbani;

2. di condividere la necessità di trovare una soluzione per la chiusura del ciclo dei rifiuti a livello provinciale;
3. di rilevare che il Protocollo d'Intesa tra Provincia e Comune di Trento, stipulato in data 19.07.2021 con Atto 659 racc. terzi è solamente in parte rispettato, essendo venuta a mancare una fase partecipativa da parte del Comune alla condivisione delle scelte;
4. di evidenziare che l'Addendum e la documentazione ad esso allegata risultano sufficienti per considerare la necessità della chiusura del ciclo dei rifiuti con un impianto, tuttavia non sono ancora adeguati ai fini di un'analisi complessiva per la costruzione di un progetto unitario basato su equilibrio di *governance*, ambiente, energia e territorio con l'obiettivo di perseguire il principio dell'economia circolare. Si indicano quindi ulteriori elementi per i quali si chiedono approfondimenti, così come riportato ai punti successivi:
 - a) lo scenario preferibile. È essenziale il ricorso a tecnologie ampiamente collaudate nell'ambito di trattamento dei rifiuti urbani che diano garanzie di affidabilità, con particolare attenzione alla salute pubblica, e siano compatibili con la realtà locale della Provincia di Trento;
 - b) la programmazione. Va chiarito quali saranno le tappe future del processo, le relative tempistiche, chi assumerà la decisione finale sulla localizzazione e in che modo;
 - c) la localizzazione dell'impianto. Va effettuata sulla base delle specificità dell'impianto prescelto - indicando criteri e parametri minimi di valutazione, tra i quali l'accessibilità all'area - delle condizioni ambientali e del sistema infrastrutturale;
 - d) la condivisione e la comunicazione. Si auspica un percorso partecipativo con i territori interessati dotando il Piano di adeguate risorse;
 - e) la compartecipazione dei territori coinvolti al vantaggio economico dell'energia eventualmente prodotta, al fine di ottenere una riduzione dell'onere tariffario per i cittadini;
5. di chiedere inoltre l'attuazione di quanto riportato ai punti successivi:
 - a) un chiaro pronunciamento normativo da parte della Provincia in ordine alla *governance* del processo, il cui modello organizzativo sia a gestione e controllo pubblici, con la compartecipazione maggioritaria degli Enti locali, con ruolo e quota di rilievo del Comune che dovesse ospitare l'impianto;
 - b) la revisione della normativa provinciale attinente, in particolare dell'art. 72, comma 7 bis del D.P.G.P. 26 gennaio 1987 n. 1-41/Legisl.;
 - c) che i ristori compensativi legati alla scelta responsabile di ospitare sul proprio territorio un impianto necessario a chiudere il ciclo di gestione dei rifiuti urbani in ambito provinciale siano adeguatamente pianificati in funzione della ottimizzazione/compensazione delle matrici ambientali del territorio stesso e dei territori limitrofi coinvolti;
 - d) l'attivazione entro il primo semestre del corrente anno del tavolo di confronto, così come richiesto nella citata nota del 25 agosto 2022 a firma del Sindaco del Comune di Trento, al fine di affrontare tutti i temi sollevati con la presente delibera rispetto ai contenuti della pianificazione provinciale in atto;
6. di esprimere parere favorevole qualora le osservazioni e le richieste evidenziate nei punti precedenti siano accolte dalla Giunta provinciale;
7. di trasmettere le osservazioni contenute nel presente provvedimento all'Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente ai sensi dell'articolo 65, comma 2 del D.P.G.P. 26 gennaio 1987 n. 1-41/Leg.;
8. di dichiarare la presente immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 183, comma 4 della Legge regionale 3 maggio 2018 n. 2 e s.m.

LA SEGRETARIA GENERALE
f.to Moresco

IL PRESIDENTE
f.to Piccoli

Alla presente deliberazione è unito:

- esito della votazione palese;
- parere in ordine alla regolarità tecnico-amministrativa;
- parere in ordine alla regolarità contabile;
- certificazione iter.



COMUNE DI TRENTO

ESITO DELLA VOTAZIONE

Oggetto: D.P.G.P. 26 GENNAIO 1987 N. 1-41/LEGISL. - PROPOSTA DI ADDENDUM AL PIANO PROVINCIALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI - STRALCIO PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI - QUINTO AGGIORNAMENTO. APPROFONDIMENTI SUL TRATTAMENTO FINALE DEI RIFIUTI. ESPRESSIONE PARERE DEL COMUNE DI TRENTO.

Votazione palese

Consigliere e Consiglieri presenti in aula al momento del voto n. 34

Favorevoli: n. 25 (Angeli, Baggia, Bosetti, Bozzarelli, Brugnara, Casonato, Chilà, Dal Ri, El Barji, Filosi, Fiori, Frachetti, Franzoia, Gilmozzi, Guastamacchia, Ianeselli, Lenzi, Maule, Panetta, Robol, Serra, Stanchina, Tomasi, Uez, Zappini)

Contrari: n. 0

Astenuti: n. 8 (Demattè, Fernandez, Filippin, Giuliani, Maschio, Urbani, Zanetti C., Zanetti S.)

Non votanti: n. 1 (Piccoli)

Trento, addì 11.05.2023

la Segretaria generale
f.to Dott.ssa Lorenza Moresco



COMUNE DI TRENTO

Proposta di Consiglio n. 18 / 2023

PARERE IN ORDINE ALLA REGOLARITÀ TECNICO-AMMINISTRATIVA

Oggetto: D.P.G.P. 26 GENNAIO 1987 N. 1-41/LEGISL. - PROPOSTA DI ADDENDUM AL PIANO PROVINCIALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI - STRALCIO PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI - QUINTO AGGIORNAMENTO. APPROFONDIMENTI SUL TRATTAMENTO FINALE DEI RIFIUTI. ESPRESSIONE PARERE DEL COMUNE DI TRENTO.

Vista la suddetta proposta di deliberazione, si esprime, ai sensi dell'art. 185 del Codice degli Enti Locali della Regione autonoma Trentino - Alto Adige approvato con L.R. 03.05.2018 n. 2 e s.m. parere FAVOREVOLE in ordine alla regolarità tecnico-amministrativa, senza osservazioni.

Servizio Sostenibilità e transizione ecologica

La Dirigente

arch. Paola Ricchi

(firmato elettronicamente)

Trento, addì 2 maggio 2023



COMUNE DI TRENTO

Proposta di Consiglio. 18 / 2023

PARERE IN ORDINE ALLA REGOLARITÀ CONTABILE

Oggetto: D.P.G.P. 26 GENNAIO 1987 N. 1-41/LEGISL. - PROPOSTA DI ADDENDUM AL PIANO PROVINCIALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI - STRALCIO PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI - QUINTO AGGIORNAMENTO. APPROFONDIMENTI SUL TRATTAMENTO FINALE DEI RIFIUTI. ESPRESSIONE PARERE DEL COMUNE DI TRENTO.

Vista la suddetta proposta di deliberazione, si esprime, ai sensi dell'art. 185 del Codice degli Enti Locali della Regione autonoma Trentino – Alto Adige approvato con L.R. 03.05.2018 n. 2 e s.m. e dell'art. 23 del Regolamento sui controlli interni approvato con deliberazione del Consiglio comunale 23.11.2016 n.136, parere FAVOREVOLE in ordine alla regolarità contabile, senza osservazioni.

Servizio Risorse finanziarie e patrimoniali
La Dirigente
dott.ssa Franca Debiasi
(firmato elettronicamente)

Trento, addì 03.05.2023



Numero di protocollo associato al documento come
metadato (DPCM 3.12.2013, art. 20). Data di registrazione
inclusa nella segnatura di protocollo

Egr. Sig.

Dott. Mario Tonina
Vicepresidente ed
Assessore all' Urbanistica,
Ambiente e Cooperazione
Provincia Autonoma di Trento

e, p.c.

Egr. Sig.ra

Dott.ssa Livia Ferrario
Diretrice Generale
Comune di Trento

Caro Vice Presidente,

con Delibera n. 57 dell'11 maggio 2023 il Consiglio Comunale di Trento ha preso atto dei contenuti dell'Addendum al V aggiornamento del Piano provinciale dei rifiuti condividendo la necessità di trovare una soluzione per la chiusura del ciclo dei rifiuti a livello provinciale.

Nella medesima Delibera si chiede, anche alla luce del Protocollo di Intesa sottoscritto tra Provincia e Comune nel luglio 2021, un coinvolgimento diretto dei territori potenzialmente coinvolti nella possibile localizzazione dell'impianto previsto dal ciclo.

Inoltre, intendiamo analizzare l'intervento nei diversi scenari proposti al fine di ottenere un ottimale equilibrio del sistema ambientale, sociale ed economico.

Abbiamo avuto l'opportunità di ascoltare i nuovi indirizzi, previsti nel disegno di legge, riguardanti gli aspetti giuridici e di *governance*, atti a garantire la gestione pubblica e partecipata del processo: riteniamo che la nuova impostazione predisposta corrisponda, salvo ulteriore verifica, alle nostre aspettative.

Ciò premesso, anche al fine di dare seguito alle indicazione del Consiglio Comunale, Ti invito a convocare già nel corrente mese un Tavolo di Confronto,



COMUNE DI TRENTO

**ASSESSORE CON DELEGA IN MATERIA DI
TRANSIZIONE ECOLOGICA, MOBILITÀ,
PARTECIPAZIONE E BENI COMUNI**

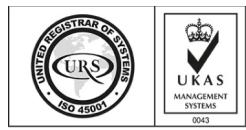
così come richiesto nella nota del 25 agosto 2022 a firma del Sindaco del Comune di Trento, al quale siano convocati Provincia Autonoma di Trento, Comune di Rovereto e Comune di Trento per un confronto sugli argomenti sollevati dalla delibera comunale. Al Tavolo, andranno tenuti ben presenti anche gli ulteriori obiettivi fissati dal V aggiornamento e dall'Ordine del giorno approvato in Consiglio Comunale con verbale di deliberazione n. 56/2023, dove si mira al rafforzamento dell'educazione ambientale ed all'incremento degli obiettivi di riduzione della produzione di rifiuti, di raccolta differenziata e di miglioramento della relativa qualità.

Avviato il tavolo, ci aspettiamo anche il contributo tecnico della consulenza in corso di attivazione da parte del CAL, consulenza che potrà utilmente accompagnare il lavoro dei prossimi mesi relativo alle scelte tecniche, organizzative ed ambientali.

A disposizione per eventuali chiarimenti, Ti saluto cordialmente

**L'ASSESSORE ESTERNO CON DELEGA IN
MATERIA DI TRANSIZIONE ECOLOGICA, MOBILITÀ,
PARTECIPAZIONE E BENI COMUNI**
ing. Ezio Facchin

Questo documento, se trasmesso in forma cartacea, costituisce copia dell'originale informatico firmato digitalmente predisposto e conservato presso questa Amministrazione in conformità alle regole tecniche (artt. 3 bis e 71 D.Lgs. 82/05). La firma autografa è sostituita dall'indicazione a stampa del nominativo del responsabile (art. 3 D. Lgs. 39/1993).



Sede legale:

via Belenzani, 19 I 38122 Trento I C.F e P. IVA: 00355870221
tel. 0461/884111 I fax 0461/889370 I www.comune.trento.it

**CONFCOMMERCI**
IMPRESE PER L'ITALIA**TRENTINO**UNIONE COMMERCIO TURISMO SERVIZI PROFESSIONI
E PICCOLE MEDIE IMPRESE DELLA PROVINCIA DI TRENTO

Trento, 8 maggio 2023

Prot. n. 440/Uff. Leg./MB/ef

Spett.le
Agenzia Provinciale protezione ambiente
Provincia Autonoma di Trento
Settore Autorizzazioni e controlli
Via Mantova, 16
38122 TRENTO

A mezzo pec: rifiuti.appa@pec.provincia.tn.it

Rif. Vs prot. S307/2021-17.5-2022-50

Oggetto: osservazioni alla proposta di Addendum al Piano Provinciale di gestione rifiuti – trattamento finale rifiuti

In riscontro alla Vostra prot. S307/2021-17.5-2022-50, corrispondiamo all'invito di proporre osservazioni sulla proposta di Addendum del 5° aggiornamento del Piano stralcio rifiuti urbani.

Il documento preso in esame è volto ad approfondire le problematiche connesse agli scenari di gestione della frazione non recuperabile della raccolta rifiuti urbani ed alla individuazione del sistema impiantistico necessario a chiudere il ciclo di gestione dei rifiuti direttamente in Trentino, senza dover ricorrere a impianti fuori provincia.

È indubbio che il costo di gestione e risanamento delle discariche sta incidendo pesantemente in termini ambientali e di risorse finanziarie su tutta la collettività. A ciò si aggiunga il fatto che le discariche non sono inesauribili ed “esportare” rifiuti fuori dal territorio provinciale sta raggiungendo costi che in un breve futuro non saranno più sostenibili e non sarebbe comunque giustificabile un aumento tariffario che gravi ulteriormente sulle utenze imprenditoriale e domestiche.

Dall'analisi del rapporto ambientale, infatti, visti i limiti raggiunti dalla raccolta differenziata, difficilmente incrementabile, i quantitativi di rifiuti indifferenziati prodotti sul territorio provinciale, la chiusura delle discariche nonché le normative vigenti – che limitano lo smaltimento in discarica al 10% entro il 2035 – emerge chiaramente che è necessario trovare soluzioni alternative allo smaltimento definitivo in discarica, sia in provincia che fuori provincia.

Posto che lo scenario prospettato nel rapporto ambientale e la valutazione di tutti gli scenari alternativi alla realizzazione di un impianto locale non sono sostenibili nel breve medio periodo, la scrivente prende atto che la realizzazione di un impianto termico provinciale per la chiusura del ciclo di gestione dei rifiuti urbani indifferenziati sia l'unica strada percorribile per garantire il raggiungimento di una autosufficienza impiantistica e di maggiori garanzie sulla gestione del residuo e recupero energetico a livello locale.

In ogni caso, si ritiene che sia comunque necessario perseguire anche gli altri obiettivi di Piano come la riduzione della produzione di rifiuti, l'aumento della differenziata nonché proseguire nelle azioni per favorire forme di recupero e garantire una sempre maggiore qualità della raccolta differenziata. E per raggiungere tali obiettivi, la scrivente ritiene – come peraltro già osservato in sede di 5° aggiornamento del Piano provinciale – che si debba adottare un unico sistema di raccolta dei rifiuti su tutto il territorio, sempreché ciò comporti, oltre ad una maggior efficienza del servizio di raccolta, anche una corrispondente riduzione dei costi complessivi dell'intero sistema di gestione rifiuti e che la prevista riorganizzazione non sia foriera di ulteriori aggravi di costi ed oneri organizzativi per gli imprenditori, anche nel caso in cui gli stessi conferiscano direttamente i propri rifiuti in convenzione presso i centri di raccolta.

A nostro avviso, dunque, si potrebbe prevedere anche il ricorso ad un meccanismo di “riciclo incentivante”, quale ad esempio finanziando o incentivando con diminuzione delle imposte l'utilizzo degli ecoraccoglitori o compattatori.

Ogni progetto di riciclo incentivante comporta un fattivo coinvolgimento di tutti i soggetti locali e dei cittadini creando, quindi, un meccanismo virtuoso tra amministrazione, cittadini e l'intera economia locale.

Oltre ad agevolare la cosiddetta “symbiosi industriale”, riteniamo debbano essere altresì programmate, in un'ottica di rafforzamento dell'economia circolare, delle misure volte a promuovere ed incoraggiare lo sviluppo di “reti di operatori” per facilitare le operazioni di preparazione per il riutilizzo e/o per la riparazione di beni che oggi vengono smaltiti per semplice non uso prolungato.

Individuazione del sistema impiantistico per il trattamento dei rifiuti

Posto che l'obiettivo principale e condiviso è quello della necessità di chiusura del ciclo di gestione dei rifiuti urbani con impianto termico locale, la scrivente ritiene che nella scelta tra le soluzioni tecnologiche di impianto più idonee, si debbano valutare attentamente le soluzioni tecnologiche percorribili sulla base degli **obiettivi prioritari della tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini e della efficacia ed economicità delle misure**, che devono essere idonee a garantire la piena autonomia del territorio nella gestione dei rifiuti urbani non recuperabili attraverso le raccolte differenziate.

Ma non solo. Chi scrive ritiene si debbano anche effettuare **valutazioni di carattere economico sostenibili** sia per l'ente pubblico sia per la collettività, in modo da contenere il più possibile i costi delle tariffe finali da imputare alle utenze.

Dall'analisi del Rapporto ambientale dell'Addendum di Piano, sulla base delle valutazioni di carattere tecnico, ambientale e sanitario che sono state effettuate dai vari

soggetti coinvolti, emerge che l'unica soluzione realmente sostenibile è la realizzazione di un impianto termico.

I termovalorizzatori di ultima generazione – oltre ad incidere in modo marginale sulla salute della popolazione se gestiti in modo appropriato e corretto dal punto di vista tecnologico – producono sia calore sia energia elettrica e quest'ultima, al pari di quella originata dalle più classiche fonti rinnovabili (come eolico e solare) può essere impiegata anche per alimentare gli elettrolizzatori e generare, quindi, idrogeno verde col vantaggio di avere un approvvigionamento energetico costante e non intermittente come avviene con altre fonti. Quest'ultimo tipo di impianto, inoltre, può essere oggetto di finanziamento secondo le previsioni del PNRR qualora inseriti in zone industriali dismesse.

Nella documentazione di Piano ed Addendum mancano, tuttavia, ulteriori elementi ed informazioni utili per **valutare i tempi ed i costi di realizzazione, ma anche la localizzazione dell'impianto** stesso. Le aree potenzialmente deputate a ospitare l'impianto pare siano: Ischia Podetti a Trento e Lizzana-Rovereto.

È evidente che la scelta della localizzazione compete sì al Governo provinciale ma anche alle amministrazioni comunali territorialmente competenti e dovrà vedere necessariamente coinvolte anche le popolazioni che vivono nelle aree interessate, sia residenti sia operatori economici, che dovranno essere adeguatamente informate sugli effetti e sulle ricadute in termini di tutela da inquinamento ambientale e di tutela della salute pubblica.

In conclusione, per quanto riguarda la realizzazione dell'impianto e la sua gestione futura, la scrivente sottopone all'attenzione del Governo provinciale due considerazioni che reputa di particolare rilievo:

- la prima riguarda i **tempi di realizzazione dell'impianto** che dovranno essere ragionevolmente sostenibili, per evitare che eventuali ritardi e lungaggini burocratiche pesino sulle casse provinciali, aumentino i costi di gestione dell'indifferenziato fuori provincia con inevitabili ripercussioni sulla tariffa finale delle utenze, ma soprattutto si eviti il verificarsi di situazioni emergenziali nel corretto smaltimento dei rifiuti prodotti in Trentino che – vale la pena ricordare – è un territorio turistico che trae esternalità positive ed il 30% del PIL locale dall'economia turistica, dall'ambiente e da una offerta di ospitalità di elevata qualità sempre più attrattiva per i turisti esteri ed italiani;
- l'altra riguarda le **modalità di gestione dell'impianto** ed i soggetti allo scopo deputati: in proposito la scrivente ritiene che l'impianto debba essere affidato a società in house a partecipazione pubblica locale in modo da garantire la massima efficienza di gestione e trasparenza ma anche il controllo di una attività “sensibile” quale quella di gestione dei rifiuti.

Ringraziando per l'attenzione, si porgono cordiali saluti.

Il Presidente
Giovanni Bort



**Dipartimento Infrastrutture**

Via Gazzoletti n. 33 – 38122 - Trento

T +39 0461 497513

pec dip.infrastrutture@pec.provincia.tn.it**@** dip.infrastrutture@provincia.tn.it**web** www.provincia.tn.it

Spett.le

Agenzia provinciale per la protezione
dell'ambiente

Settore qualità ambientale

S E D E

e,p.c. Spett.le

Agenzia provinciale per le opere pubbliche
S E D E**Fascicolo D330/8.1-2023-2**

Numero di protocollo associato al documento come metadato (DPCM 3.12.2013, art. 20). La segnatura di protocollo è verificabile in alto a destra oppure nell'oggetto della PEC o nei file allegati alla medesima.

Data di registrazione inclusa nella segnatura di protocollo.

**Oggetto: Proposta di Addendum al Piano provinciale di gestione dei rifiuti - Stralcio per la gestione
dei rifiuti urbani - Quinto aggiornamento - Approfondimenti sul trattamento
finale dei rifiuti - Richiesta di parere Riscontro nota prot. n. 218416 di data 20.3.2023.**

Con riferimento alla richiesta citata in oggetto, si comunica che per il Dipartimento Infrastrutture non vi sono osservazioni da segnalare.

Per quanto riguarda l'Agenzia per la Depurazione, la medesima ha già fornito ad APPA delle osservazioni con nota prot. n. 432785 dd. 05/06/2023 (che si allega).

Infine, per quanto riguarda l'Agenzia Provinciale per le Opere Pubbliche incardinata nel Dipartimento Infrastrutture, le eventuali osservazioni saranno fornite direttamente dalla predetta Agenzia.

Cordiali saluti.

IL DIRIGENTE GENERALE
- ing. Luciano Martorano -

Questa nota, se trasmessa in forma cartacea, costituisce copia dell'originale informatico firmato digitalmente, predisposto e conservato presso questa Amministrazione in conformità alle Linee guida AgID (artt. 3 bis, c. 4bis, e 71 D.Lgs. 82/05). La firma autografa è sostituita dall'indicazione a stampa del nominativo del responsabile (art. 3 D. Lgs. 39/1993).

Allegato: c.s.


Agenzia per la Depurazione

via Gilli, 3 – 38121 Trento
 T +39 0461 492400
 F +39 0461 492420
 @ gestione.adep@provincia.tn.it
 pec gestione.adep@pec.provincia.tn.it
 web www.adep.provincia.tn.it

Spettabile

Agenzia provinciale per la protezione

dell'ambiente

Settore Autorizzazioni e controlli

SEDE

e p.c. Spettabile

Dipartimento Infrastrutture

SEDE

Numero di protocollo associato al documento come metadato
 (DPCM 3.12.2013, art. 20). Verificare l'oggetto della PEC o i
 files allegati alla medesima. Data di registrazione inclusa nella
 segnatura di protocollo.

**Oggetto: Rif. nota prot. n. 218416 dd. 20/03/2023 - Proposta di Addendum al Piano
 provinciale di gestione dei rifiuti - Stralcio per la gestione dei rifiuti urbani -
 Quinto aggiornamento - Approfondimenti sul trattamento finale dei rifiuti.
 Trasmissione osservazioni.**

Con la presente si trasmettono le seguenti osservazioni in merito al documento in oggetto:

1. Dati di produzione e costo di gestione dei rifiuti

Si suggerisce di valutare la possibilità della raccolta separata dei materassi, che costituiscono ad oggi una parte considerevole dei rifiuti ingombranti prodotti sul territorio; si ritiene possa essere vantaggioso implementare una raccolta separata degli stessi fin dai centri di raccolta materiali, al fine di ottimizzare i trasporti, aumentare la percentuale di frazione recuperabile dei rifiuti ingombranti nel loro complesso e in generale semplificare le lavorazioni di selezione e di recupero; la raccolta separata permetterebbe inoltre di evitare o limitare la bagnatura dei materassi, con il vantaggio di evitarne la variazione significativa di peso.

2. Dimensionamento dell'impianto

A prescindere dalla tecnologia che verrà individuata, il dimensionamento pari ad 80.000 ton/anno pare adeguato allo scopo di smaltire i rifiuti urbani e i rifiuti decadenti dalla filiera di selezione dei rifiuti urbani all'attuale carico antropico; eventuale significativo aumento del carico antropico dovrà poter essere compensato con la riduzione della produzione pro-capite di rifiuti.

3. Capacità di stoccaggio a Ischia Podetti

L'Addendum considera in 20.000 tonnellate la capacità di stoccaggio presso la discarica di Ischia Podetti. Se tale dato, come sembra, si riferisce alle n. 10 piattaforme da poco realizzate, le ultime valutazioni evidenziano uno stoccaggio complessivo massimo di 6.000/7.000 tonnellate. Tale vincolo è infatti frutto dei recenti limiti di stoccaggio imposti dalle normative antincendio, che prevedono un volume massimo di stoccaggio di 1.000 metri cubi a piattaforma, con limitazioni

anche relativamente all'altezza dei cumuli. Tali vincoli non consentono di superare le 600/700 tonnellate stoccate per ogni piattaforma, anche in caso di rifiuto trattato e compreso in rotoballe.

4. Dati di base per calcolo scenari

Nei vari scenari viene ipotizzata una produzione annua di percolato dalle discariche provinciali pari a 70.000 tonnellate; tale cifra risulta probabilmente raggiungibile solo dopo la realizzazione di tutti i capping definitivi sulle discariche stesse, quindi in un periodo temporale medio-lungo; basti pensare che nel 2022, anno di piovosità significativamente inferiore alla media, il quantitativo di percolato conferito dalle discariche provinciali ai depuratori si è attestato a 112.000 tonnellate complessive; la produzione media annuale di percolato negli ultimi 5 anni, pur in un trend di diminuzione e con delle forti variabilità dovute alla piovosità, si è attestata a valori di poco superiori alle 140.000 tonnellate. Diversamente da quanto riportato nel documento (16,00 €/ton) la tariffa di smaltimento del percolato (definita “tariffa di depurazione” a pagina 20) sui depuratori della P.A.T. è pari al momento a 13,70 €/ton; a tale tariffa vanno inoltre aggiunti i costi di trasporto, che comportano un ulteriore onere medio di circa 12 €/ton; da segnalare che la tariffa di smaltimento del percolato è stata fissata dalla Giunta Provinciale quasi 15 anni fa e dovrebbe pertanto essere riverificata; in generale il costo di smaltimento del percolato rappresenta quindi una variabile dipendente dalla piovosità e dalle tariffe di smaltimento e di trasporto; in definitiva nel documento l’incidenza di questa voce pare sottostimata sia per quanto riguarda il costo unitario previsto in 16,00 €/t anziché in almeno 25,70 €/t, sia nei quantitativi computati (almeno nel breve-medio periodo).

Fra gli altri dati considerati negli scenari, si segnala che negli ultimi anni e fino alla recente chiusura delle discariche, la quantità di spazzamento stradale prodotto in Provincia di Trento (stimato nel documento in 10.445 ton/anno complessive) conferita presso le discariche gestite da ADEP, era pressoché azzerata; nel frattempo infatti sono stati individuati siti diversi di smaltimento (discariche di inerti) sia dal Servizio Gestione Strade, sia dagli Enti di gestione della raccolta. Nel documento si prevede invece di gestire a sistema anche 2.500 t/anno di tali rifiuti; quantitativo che va ad incidere, nel calcolo della tariffa specifica, in ragione del 3% del totale.

5. Stima dei costi complessivi di gestione

Si rilevano delle imprecisioni in merito alla valutazione dei costi complessivi di post-gestione delle ex discariche e sui temi del trasporto e smaltimento di percolato, nonché sugli oneri di trasporto dei rifiuti dai centri di raccolta al punto di smaltimento ipotizzato; tutti questi costi incidono notevolmente nell’attuale calcolo della tariffa. Si riportano i costi come attualmente composti:

Importi (voci di costo) ricompresi nei contratti di gestione delle n. 10 discariche per R.S.U.

- gestione dei siti di discarica:

3.300.000 €/anno.

- trasporto rifiuti dalla periferia (stazioni di trasferimento) fino a Trento:

1.600.000 €/anno.

- trasporto di percolato dalle discariche ai depuratori PAT:

1.680.000 €/anno (per 140.000 ton/anno).

Importi fuori contratto di gestione delle discariche

- smaltimento percolato:

2.000.000 €/anno (approssimazione con 140.000 ton/anno).

Totale (calcolato sulla base di 140.000 ton/anno di percolato)

- 8.580.000 €/anno.

Questo totale, suddiviso per le 81.600 ton/anno di rifiuti prodotti (quali somma di secco residuo, ingombranti, spazzamento e rifiuti speciali decadenti dalla raccolta differenziata) così come computate nel 5° aggiornamento del Piano, comportano una quota di tariffa pari a circa 105 €/ton di “costo fisso” i quali sono da **aggiungere** alla tariffa derivante dalla gestione del futuro impianto di fine vita dei rifiuti.

Da evidenziare che la presenza di tale “costo fisso” è menzionata nel documento in oggetto pur tuttavia senza una quantificazione puntuale. Successivamente nel testo tale “costo fisso” non viene computato negli scenari ipotizzati; quindi, dalla lettura del documento, pare che la tariffa finale di trattamento dei rifiuti risultante sia quella indicata per ciascuno scenario (da 230,90 €/t a 284,80 €/t) senza considerare la componente dei “costi fissi”, il che potrebbe dare adito a fraintendimenti in sede di informazione verso l'esterno, a meno non vengano previste altre soluzioni strutturali per la copertura di tale costo nel bilancio della P.A.T. (riscorso alla fiscalità generale).

Cordiali saluti

IL DIRIGENTE GENERALE

– ing. Giovanni Battista Gatti –

Questa nota, se trasmessa in forma cartacea, costituisce copia dell'originale informatico firmato digitalmente predisposto e conservato presso questa Amministrazione in conformità alle regole tecniche (artt. 3 bis e 71 D.Lgs. 82/05). La firma autografa è sostituita dall'indicazione a stampa del nominativo del responsabile (art. 3 D. Lgs. 39/1993).

Referenti tecnici:

Ing. Giacomo Poletti, 0461/492422.

Ing. Claudio Zatelli, 0461/497689.

Spett. Provincia Autonoma di Trento, Settore
autorizzazioni e controlli

U.O. rifiuti e bonifica dei siti inquinati

via Mantova 16, 38122 Trento

rifiuti.appa@pec.provincia.tn.it

**(AVVISO AL PUBBLICO DEL 22 MARZO
2023)**

**OSSERVAZIONI ALL'ADDENDUM AL V
AGGIORNAMENTO PIANO PROVINCIALE DI GESTIONE
DEI RIFIUTI: STRALCIO RIFIUTI URBANI**

PROVINCIA DI TRENTO 2023



A CURA DI



COLT
Comitato Legge Trasparenza

ROTTE INVERSE

LEGAMBIENTE

Italia Nostra

COMITATO
SALVAGUARDIA CILINAIA

LEDRO INSELBERG

LIPU
DOLCE



Slow Food
Trentino

**Gruppo Culturale
Nago Torbole**



INDICE DEGLI ARGOMENTI

- ABSTRACT Pag.2
- ELENCO DELLE CONTESTAZIONI Pag.3
- PREMESSE DI CARATTERE NORMATIVO Pag.5
- DAL IV AGGIORNAMENTO AL V
AGGIORNAMENTO. ANNI DI MANCATO
GOVERNO DELLE POLITICHE DI
GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI. Pag.6
- COME AFFRONTARE IL FUTURO:
PREVENIRE (RIDURRE), RIPARARE,
RIUTILIZZARE, RICICLARE ESCLUDENDO
IMPIANTO DI TRATTAMENTO TERMICO
DEI RIFIUTI Pag.14
- ALCUNE VALUTAZIONI Pag.19
SULL'INCENERITORE
- ALCUNI DATI COMUNQUE NON
TORNANO Pag. 25
- CONCLUSIONI Pag.29



ABSTRACT

L'approccio alla proposta di V aggiornamento del piano gestione rifiuti urbani della provincia di Trento oggetto delle presenti osservazioni valuta come linee guida le indicazioni specifiche presenti nella direttiva quadro 2008/98/CE, nella COM (2017) 34 final, nella COM (2020) 98, nella direttiva 2018/851. In tale contesto le azioni fondamentali sono la prevenzione, la preparazione al riuso ed il riciclo. **Ogni azione di livello inferiore della gerarchia può essere approcciata solo se siano state messe in atto tutte le iniziative finalizzate a dare ampio successo all'azione posta al livello superiore della gerarchia.** Questa metodologia, usata praticamente in ogni Piano rifiuti Regionale (si veda a titolo di puro esempio il PRGR Lombardia), è disattesa nella proposta di piano presa in esame che trova la sua definizione finale nell'addendum al 5° aggiornamento piano rifiuti. Risultano carenti, spesso contradditorie, le valutazioni adottate a sostegno dell'inevitabilità dell'inserimento del trattamento termico dei rifiuti nel ciclo dei rifiuti quale azione inevitabile a causa dell'inefficacia delle azioni nelle gerarchie di più alto livello. **Utile ad una valutazione di più ampio respiro in relazione alla situazione attuale sono le analisi degli insuccessi del governo del sistema rifiuti urbani in Trentino dal 2016 ad oggi.** Nessun valutazione critica è presente nel documento di pianificazione proposto, superando in questo modo il consiglio che vede nell'analisi degli errori precedenti la saggia ed oculata messa in campo di soluzioni per il futuro. **A dispetto delle più recenti indicazioni che via via stanno emergendo a livello europeo si pone quale unica soluzione il raddoppio della capacità di incenerimento a livello regionale Trentino Alto Adige.** Riteniamo che tale politica si presti a possibili istanze di legittimità in sede di organi di giustizia europei, così come avvenuto in passato con l'ordinanza del TAR del Lazio 4574/2018 a fronte di azioni di cittadini ed associazioni. Basti valutare che se venisse implementato il secondo inceneritore, **il Trentino Alto-Adige passerebbe ad una capacità di incenerimento pari circa al 48% dei suoi rifiuti con una concentrazione di ben 1 inceneritore ogni 540.000 abitanti a fronte di una densità in Italia di un inceneritore ogni 1.400.000 abitanti.**

Imprimendo invece una accelerazione alla messa in campo delle prime tre azioni della gerarchia dei rifiuti, è possibile e dimostrato dai dati ridurre i conferimenti in discarica a valori tali da consentire una ampia vita utile della discarica esistente. Anche sul fronte dei costi a carico dei cittadini, da intendersi come costi per abitante equivalenti, si ricavano valori del tutto accettabili e in linea con fisiologici flessioni di pochi punti percentuali in rialzo. Non è quindi interessante adottare quale indicatore di economicità di uno scenario rispetto ad un altro, il costo a tonnellata gestita annualmente.

Sul fronte delle ricadute in termini sanitari per la popolazione si rimanda ad analisi fornite da più qualificati soggetti, quali ad esempio i Medici per l'Ambiente, tuttavia si evidenzia come sia poco professionale utilizzare studi finanziati da associazioni non terze che vedono al proprio interno i portatori di interessi specifici. Si suggerisce di approfondire i risultati dello studio **"I risultati del**



progetto Moniter. Gli effetti degli inceneritori sull'ambiente e la salute in Emilia-Romagna; Bologna, novembre 2011.

Si propone quindi, viste le analisi precedenti, di escludere dalla proposta di piano di gestione dei rifiuti l'inserimento del trattamento termico procedendo all'apertura di un periodo di 5 anni di moratoria durante il quale approfondire aspetti tecnici non contemplati nella proposta presa in esame, in particolare in riferimento al sistema Material Recovery Facility , Fabbrica dei materiali.

ELENCO DELLE CONTESTAZIONI ALL'ADDENDUM E AL V AGGIORNAMENTO

In riferimento ai documenti presi in esame si contesta quanto esposto in elenco. Si precisa che una analisi più dettagliata dei vari punti è esposta nel documento di relazione generale:

- a) Non risultano chiari gli obiettivi in relazione alla riduzione dei quantitativi per il periodo 2023-27;
- b) Non risultano chiari gli obiettivi in relazione alla percentuale della raccolta differenziata da raggiungere entro il 2027;
- c) Non risultano chiari gli obiettivi da raggiungere in relazione alla riduzione della percentuale di scarti sia della componente selezione sia nella componente riciclo.
- d) Non risultano chiari gli obiettivi da raggiungere in merito alla percentuale da raggiungere a fine 2027 del riciclo;
- e) Di conseguenza risulta completamente disattesa la definizione di concrete politiche a carico delle prime tre azioni della gerarchia dei rifiuti quale ordine di priorità contenuto nella **direttiva quadro sui rifiuti (direttiva 2008/98/EC)**.
- f) L'indicatore relativo al costo per tonnellata annuo, quale indicatore di scelta, è del tutto forviante in merito ai costi a carico dell'utente.
- g) Si contesta inoltre l'affermazione presente al punto 3 del Rapporto Ambientale nella quale si sostiene che la flessione nei quantitativi provenienti dalla provincia di Bolzano in entrata all'inceneritore, dovuta al rispetto delle norme europee entro il 2030, non sarebbe sufficiente ad accogliere il residuo proveniente da Trento. Affermazione fortemente condizionata dal fatto che verrebbe totalmente escluso il Trattamento Meccanico Biologico a valle della differenziata a carico dei rifiuti trentini. Situazione ampiamente dimostrata nello scenario a).
- h) Le valutazioni in ordine ai rischi per la salute pubblica si poggiano su studi non adeguati e prodotti da enti non sufficientemente estrani ad interessi specifici. Risulta quindi assente la presa in esame di uno dei più importanti studi relativi ai danni sulla salute umana a breve e lungo termine derivanti dalla attività di incenerimento dei rifiuti urbani, lo studio Moniter prodotto da ARPA Emilia –Romagna.
- i) Ci riteniamo totalmente in disaccordo con quanto esposto nella tab. a pag. 47 del Rapporto Ambientale. Risulta non solo eccessivamente sintetico ma fortemente lontano da una oggettività scientifica.



- j) Contestiamo fortemente le valutazioni esposte e riassunte con la tabella a pag.86 dell'Addendum. E' del tutto inaccettabile elaborare valutazioni economiche senza includere i costi finanziari e d'investimento connessi alla realizzazione dell'inceneritore. Infatti come ampiamente documentato in seguito, non è vera l'affermazione per la quale sia Cap ex che Op ex siano coperti dai ricavi dalla vendita di energia elettrica e termica.
 - k) Critica risulta anche la valutazione di 154Mio € a carico dei costi per la costruzione dell'inceneritore. Tale dato parrebbe fortemente sottostimato se considerato che la stessa cifra è stata spesa, però nel 2013, per la costruzione dell'inceneritore di Bolzano.
 - l) Contestiamo che nelle valutazioni fatte si sia dato risalto e priorità ai fattori economici (tutt'altro che verificati) ponendoli in cima alla scala dei discriminanti di scelta.
 - m) Privi di dettagli risultano inoltre le valutazioni in ordine a problematiche di natura ambientale e logistica legate alla scelta di inserimento di un trattamento termico nel ciclo dei rifiuti.
 - n) In forte contrasto con la direttiva quadro rifiuti e con la COM (2017) 34 final risulta il calcolo di concentrazione per abitante e di percentuale di incenerimento conseguente alla realizzazione di un secondo inceneritore nella regione Trentino Alto –Adige. Dati che supererebbero di gran lunga le già alte percentuali presenti nelle Regioni del Nord Italia.
-

PREMESSE DI CARATTERE NORMATIVO

Per affrontare correttamente il tema è importante avere chiari i riferimenti normativi, in particolare quelli di carattere europeo.

1. la direttiva quadro sulla gestione dei rifiuti **2008/98/CE** pone ai vertici della gerarchia delle azioni nella gestione dei rifiuti i principi di prevenzione, riutilizzo e riciclo (art. 4 comm. 1) con un rilevante attenzione (art.4 comm.2) alla salvaguardia dell'ambiente e della salute umana.
2. Con la **COM (2017) 34** del 26-01-2017 dal titolo: "Il ruolo della termovalorizzazione nell'economia circolare" la Commissione Europea esprime chiaramente che: "va ridefinito il ruolo dell'incenerimento dei rifiuti – attualmente l'opzione prevalente della termovalorizzazione – per evitare che si creino sia ostacoli alla crescita del riciclaggio e del riutilizzo sia sovraccapacità per il trattamento dei rifiuti residui. Oltre ciò invita gli Stati membri con elevata capacità di incenerimento (vedi Italia) a: "introdurre una moratoria sui nuovi impianti e smantellare quelli più vecchi e meno efficienti."
3. Con il nuovo piano di azione per l'economia circolare **COM (2020) 98** del 11-03-2020 si stabilisce che: "l'UE deve accelerare la transizione verso un modello di crescita rigenerativa che restituiscà al pianeta più di quanto serve, progredire verso il mantenimento del consumo di risorse entro i

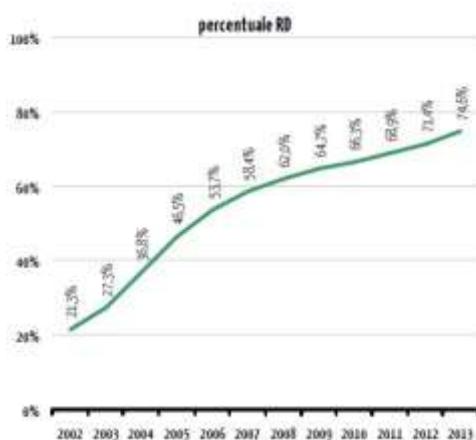


confini planetari e quindi adoperarsi per ridurre la propria impronta di consumo e raddoppiare la propria impronta circolare tasso di utilizzo dei materiali nel prossimo decennio”.

4. **Direttiva 2018/851** pone l'accento sui seguenti aspetti: *“La gestione dei rifiuti nell'Unione dovrebbe essere migliorata e trasformata in una gestione sostenibile dei materiali per salvaguardare, tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente, proteggere la salute umana, garantire un utilizzo accorto, efficiente e razionale delle risorse naturali, promuovere i principi dell'economia circolare, intensificare l'uso delle energie rinnovabili, incrementare l'efficienza energetica, ridurre la dipendenza dell'Unione dalle risorse importate, fornire nuove opportunità economiche e contribuire alla competitività nel lungo termine. Al fine di creare un'autentica economia circolare, è necessario adottare misure aggiuntive sulla produzione e il consumo sostenibili, concentrandosi sull'intero ciclo di vita dei prodotti in modo da preservare le risorse e fungere da «anello mancante». L'uso più efficiente delle risorse garantirebbe anche un considerevole risparmio netto alle imprese, alle autorità pubbliche e ai consumatori dell'Unione, riducendo nel contempo le emissioni totali annue dei gas a effetto serra.”*

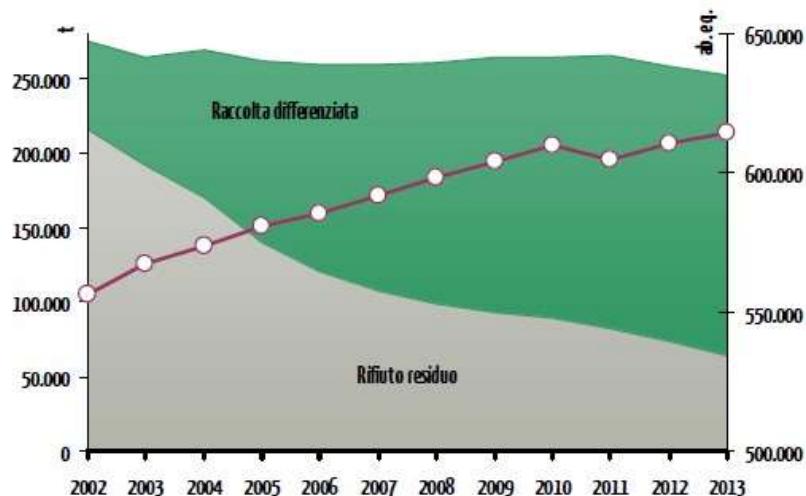
DAL IV AGGIORNAMENTO AL V AGGIORNAMENTO ANNI DI MANCATO GOVERNO DELLE POLITICHE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI.

Il IV aggiornamento viene elaborato nel 2014 in uno scenario di risultati positivi conseguiti negli anni precedenti. Infatti, come evidenziato dal grafico sotto, si è verificato un costante incremento della percentuale di raccolta differenziata fino a raggiungere nel 2013 il risultato di primissimo piano a livello nazionale del 74,6%.



Osservazioni Piano rifiuti urbani Provincia di Trento 2023

Inoltre anche i dati di produzione dei rifiuti urbani pro-capite hanno avuto un trend in diminuzione se associato ad un aumento della popolazione negli anni, assestandosi nel 2013 a 263.000 t/a.



Rimanevano comunque presenti all'interno della provincia forti differenze tra i bacini. Dal grafico sotto possiamo rilevare un delta di ben 16 punti percentuali tra la Val di Fiemme e la Val di Sole o l'Alto Garda e Ledro.

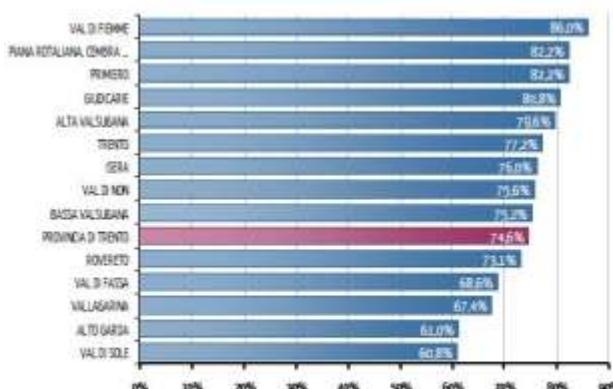


figura 1.4.2: i risultati di raccolta differenziata nei vari bacini (anno 2013).

Ulteriormente significativo è il dato del residuo che raggiungeva già nel 2013 l'importante risultato netto di 63.656 t/a.



Osservazioni Piano rifiuti urbani Provincia di Trento 2023

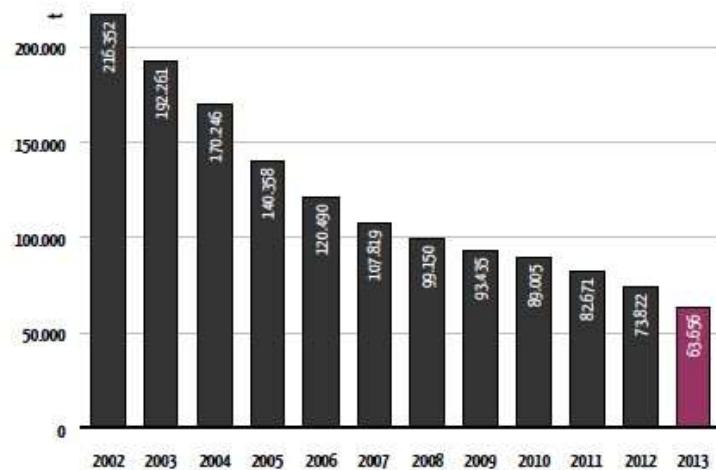


figura 1.4.4: andamento, negli anni, del rifiuto residuo a livello provinciale.

Richiamiamo gli obiettivi che la Giunta si era posta con il **III aggiornamento**:

- l'obiettivo di prefigurare un sistema integrato di gestione dei rifiuti ad elevato recupero di materia e limitata valorizzazione energetica
- · prevenire la produzione di rifiuti;
- · raggiungere rendimenti massimi della raccolta differenziata per ciascuna frazione per il recupero di materiali da reintegrare nei cicli di produzione e di consumo;
- · trattare e smaltire i rifiuti raccolti in maniera sicura per la salute e l'ambiente.

Di particolare interesse erano le azioni che ci si era posti di sviluppare le quali includevano una molteplicità di interventi molti dei quali di carattere informativo e culturale. Azioni che venivano rendicontate per i risultati ottenuti al 2013. Capito 1 del IV aggiornamento.

Cap. 2 IV aggiornamento: a questo punto, dopo aver constatato il raggiungimento degli obiettivi posti con il terzo aggiornamento inizia la fase di valutazione per il futuro con la disamina delle criticità.

Un aspetto veniva posto immediatamente in evidenza (era il 2014): il tempo di vita atteso delle discariche in attività sul territorio. Dato che viene riportato nel grafico seguente



Osservazioni Piano rifiuti urbani Provincia di Trento 2023

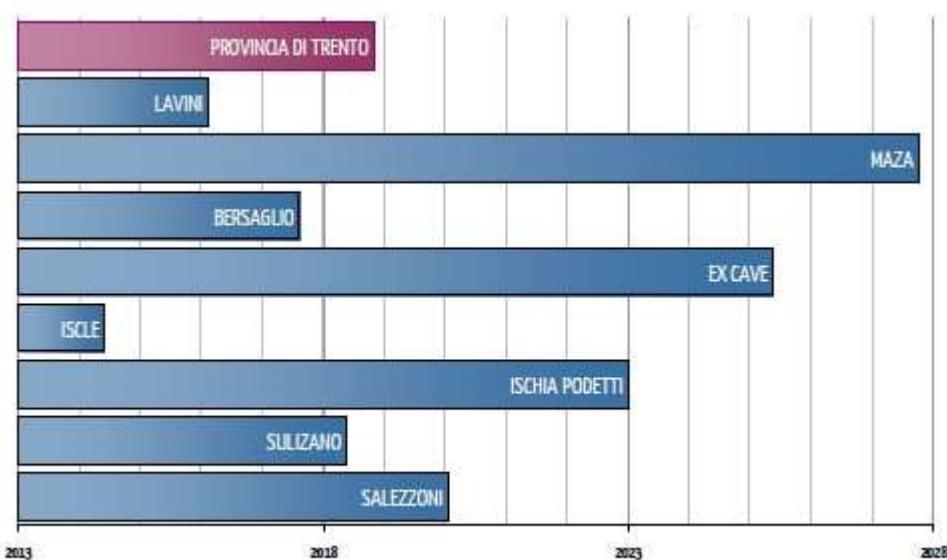


figura 1.4.6: stima esaurimento delle discariche (dati 2011)

L'analisi portava a dichiarare: *“Come evidenziato nel capitolo 1 (par. 1.4.4.3) il sistema attuale, secondo le ultime stime, è in grado di far fronte allo smaltimento dei rifiuti residui almeno fino a tutto il 2018. L'orizzonte temporale non mostra caratteri emergenziali nell'immediato futuro ma è sufficientemente vicino da richiedere massima attenzione e celerità nell'attuazione di tutte le iniziative necessarie a migrare verso un sistema di trattamento dei rifiuti residui più sostenibile e duraturo nel tempo.”*

A questo punto, data l'attenzione con la quale il tema discariche **doveva essere trattato** nel futuro si sottolineava quanto segue: *“Sul fronte operativo si evidenzia che le discariche, pur essendo tutte di proprietà della Provincia Autonoma di Trento, sono state finora gestite da soggetti diversi con modalità e costi sensibilmente variabili da un ambito all'altro. È stata pertanto assunta un'iniziativa legislativa (L.P. 27.12.2012, n. 25 art. 73 comma 5) con la quale s'è stabilito che dal 01.01.2014 la Provincia Autonoma di Trento, analogamente al settore della depurazione delle acque, **assume direttamente la gestione di questi impianti con evidenti benefici economici derivanti dalle possibili economie di scala.**”*

A questa scelta si aggiunse la decisione di non procedere ad inserire un sistema di trattamento termico dei rifiuti, scelta ben argomentata nel capitolo specifico di cui riprendiamo i punti di maggiore interesse rispetto all'analisi di confronto con la situazione al 2023.

“2.3 Insostenibilità economica di un piccolo impianto di trattamento Termico.....” Tutti gli scenari esaminati sono affetti da alcuni fattori di incertezza, tra i quali molto rilevanti il rischio di incremento del costo di smaltimento delle scorie, il rischio derivante dall'andamento dei mercati finanziari ed il rischio connesso con la tariffa dell'energia elettrica e il sistema incentivante.Si deve poi aggiungere a tale analisi – effettuata per un termovalorizzatore da circa 100.000 t/a – la continua diminuzione del materiale conferito, a seguito di una raccolta differenziata sempre più spinta, che oggi contempla una quantità di rifiuto urbano residuo pari a circa 64.000 t/anno (compresi i rifiuti ingombranti), **ma che potrebbe scendere ancora, verosimilmente fino a 50.000 t/anno.**



Nelle criticità si leggeva al primo posto la frammentazione dei sistemi di raccolta dei rifiuti:

Dall'analisi dello stato attuale svolta nel capitolo 1 (par. 1.3.3) emerge chiaramente come il sistema di raccolta dedicato risulti fortemente frammentato e disomogeneo sul territorio provinciale. E soprattutto nella raccolta degli imballaggi (vetro, plastica, lattine e tetrapak)

Anche in questo caso si prendevano decisioni molto precise: *"Del problema si è occupata la Cabina di regia sulla gestione dei rifiuti nel 2011, che ha istituito un Gruppo di lavoro dedicato ad approfondire l'argomento. A conclusione dei propri lavori la Cabina di regia ha proposto un sistema di raccolta unificato per tutto il territorio provinciale ed ha evidenziato i costi da sostenere per convertire i territori che attualmente usano sistemi diversi (vedi Allegato 3 – Documento della Cabina di regia –agosto 2011)."*

Si concludeva con un altisonante impegno: *"Definito il sistema da adottare è ora necessario dare un vigoroso impulso alla fase di attuazione superando l'inerzia mostrata da diversi Enti gestori."*

Al Capitolo 3 sempre del IV aggiornamento si leggono le azioni per il futuro il cui obiettivo cardine è così esplicitato: *"Oltre alle misure già adottate, in sintonia con il programma nazionale e con le linee guida europee, si propongono le seguenti ulteriori azioni per il contenimento dei rifiuti all'origine, in modo da conseguire l'obiettivo del 5% di riduzione fissato per il 2020."*

A dicembre 2021, viene diffuso il V aggiornamento piano provinciali di gestione dei rifiuti urbani, e nel 2023 il successivo Addendum, ed apprendiamo che: *"....., ci troviamo adesso nella situazione transitoria in cui non è più presente alcuna discarica attiva nel territorio provinciale né alcun impianto di chiusura del ciclo del rifiuto residuo. Pertanto si deve esportare fuori provincia tutto il rifiuto prodotto."*

È chiaro che una dichiarazione del genere non può che essere vista come un fallimento nella gestione dei rifiuti urbani. Come possa essere successo è la prima delle domande, alla luce anche del fatto che non solo APPA e Provincia sono gli enti che monitorano la situazione ma è anche attiva una cabina di regia composta da un nutrito gruppo tra cui ingegneri, architetti, sindaci, dirigenti di società di servizi, il cui compito doveva proprio essere quello di agire per la realizzazione degli obiettivi del piano (in questo caso il 4° aggiornamento).

A questo punto proviamo a dare una risposta, per fare ciò ci rapportiamo al catasto nazionale rifiuti di ISPRA, dal quale possiamo ottenere molti dati interessanti ed utili.¹ Specifichiamo che ISPRA raccoglie i dati forniti dalla Provincia.

I primi dati, utili della discarica di Trento, risalgono al 2016 e si riferiscono ad un conferimento di 37.327,7 t/a di RU e **64,9 t/a di rifiuti speciali RS**. In questo caso la componente RS è del 1,7%.

Nel 2017 le quantità variano leggermente: 32.835,2 t/a RU; 2.124,4 t/a RU trattati e **5.227,8 t/a di RS**. Gli RS passano al 13%.

¹ <https://www.catasto-rifiuti.isprambiente.it/index.php?pg=gestimpiantoDisc&aa=2021®id=1&impid=04&imp=TRENTINO%20ALTO%20ADIGE&id=825&comune=Trento&mappa=8#discarica>



Osservazioni Piano rifiuti urbani Provincia di Trento 2023

Bisognerebbe tuttavia far notare che in una situazione di poca disponibilità di discariche di RU è fortemente sconsigliato conferirvi anche gli RS che posso invece essere dirottati altrove.

Veniamo ora al 2018 per scoprire che ...228.837,1 t/a di RS conferiti in un solo anno!!!

A cui vanno aggiunte le 32.172,3 t/a di RU e le 10.885,0 t/a di RU trattati per un totale conferito in un solo in un anno di ben 271.894,4 t/a (circa 9 anni di conferimenti di RU nella discarica di Trento).

Ecco quanto riporta il sito ISPRA

Gestione nazionale » Gestione regionale » Regione Trentino Alto Adige - Dettaglio impianto

[Torna alla pagina della regione Trentino Alto Adige](#)

Anno 2018

Smaltimento in discarica - Impianto localizzato nel comune di: Trento

Provincia	Comune	RU (t)	Rif. da trattam. RU (t)	Tot. RU e tratt. RU (t)	RS (t)
Trento	Trento	32.172,3	10.885,0	43.057,3	228.837,1

Volumetria autorizzata: 825.000 mc
Capacità residua in tonnellate:
Capacità residua in mc: 480.000

Oltre a quanto esposto apprendiamo, sempre dal V aggiornamento, che non solo non si è raggiunto l'obiettivo di riduzione del 5% della produzione di rifiuti urbani nel 2020 ma dal 2017 al 2021 abbiamo assistito **ad un importante aumento dell'8%**. Passando dai 261.384 t/a del 2017 (facciamo notare una leggera riduzione rispetto al 2013) a ben 284.381,5 t/a del 2021.

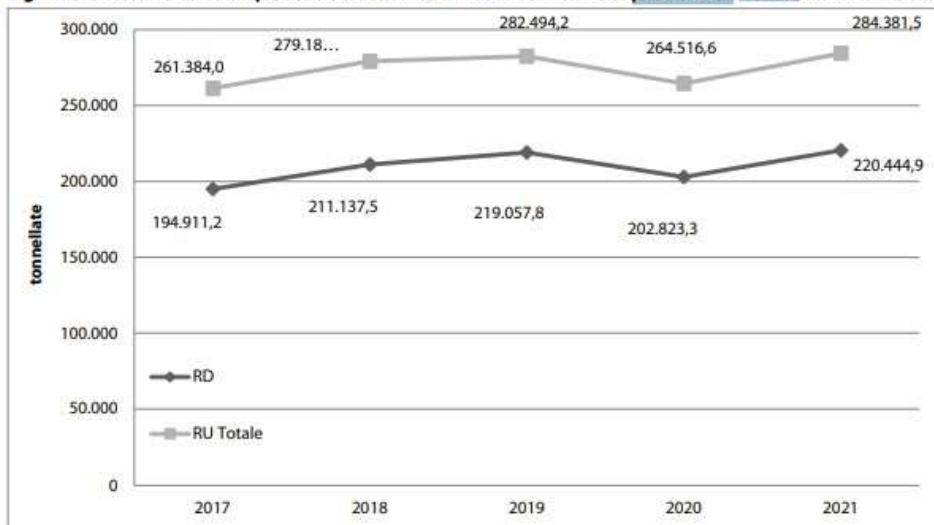


Osservazioni Piano rifiuti urbani Provincia di Trento 2023

Tabella 4.6 – Produzione e raccolta differenziata degli RU della provincia di Trento, anni 2017-2021

Anno	Popolazione	RU Totale	Pro capite RU	RD	Pro capite RD	Percentuale RD
		(tonnellate)	(kg/ab.*anno)	(tonnellate)	(kg/ab.*anno)	(%)
2017	539.898	261.384,0	484,1	194.911,2	361,0	74,6
2018	543.721	279.187,7	513,5	211.137,5	388,3	75,6
2019	545.425	282.494,2	517,9	219.057,8	401,6	77,5
2020	544.745	264.516,6	485,6	202.823,3	372,3	76,7
2021	542.158	284.381,5	524,5	220.444,9	406,6	77,5

Figura 4.5 – Confronto tra la produzione e la raccolta differenziata della provincia di Trento, anni 2017-2021



Un dato che va evidenziato è relativo ai piccoli passi che alcuni bacini nel frattempo hanno fatto per raggiungere i livelli testimoniati dai bacini virtuosi. Ciò vale ad eccezione della Val di Sole che ha avuto invece importanti risultati tra il 2013 ed il 2020.



Osservazioni Piano rifiuti urbani Provincia di Trento 2023

Tutti i bacini	RD 2020	RD 2013	delta 2020-2013
VAL DI FIEMME	85,3%	86,0%	-0,7%
PRIMIERO	84,6%	82,2%	2,4%
BASSA VALSUGANA	74,4%	75,2%	-0,8%
ALTA VALSUGANA	84,2%	79,6%	4,6%
ROTALIANA, CEMBRA, LAGHI E PAGANELLA	86,3%	82,2%	4,1%
VAL DI NON	78,1%	75,6%	2,5%
VAL DI SOLE	73,3%	60,8%	12,5%
VAL GIUDICARIE	81,7%	80,8%	0,9%
ALTO GARDA E LEDRO	64,4%	61,0%	3,4%
VALLAGARINA	69,2%	67,4%	1,8%
VAL DI FASSA	72,9%	68,6%	4,3%
ISERA	78,2%	76,0%	2,2%
ROVERETO	77,5%	73,1%	4,4%
TRENTO	81,6%	77,2%	4,4%
TOTALE			3,3%

Tabella di confronto tra i livelli di % di RD nel 2013 e quelli del 2020.

Si noti come in 7 anni alcuni comuni, anche a fronte di un livello alto di % di RD, siano comunque riusciti a migliorare ulteriormente. Come dimostrano i dati di Alta Valsugana, Primiero, Rotaliana, Cembra, Laghi e Paganella ed anche Trento. Mentre altri bacini sono rimasti al palo le cui cause sono evidenti dalla seguente immagine che testimonia di un livello non adeguato di cultura e gestione dei rifiuti.





Conclusioni parte analisi del passato

Gli ottimi risultati conseguiti fino al 2013 non sono stati raccolti come nuova sfida per i successivi anni. In questa ottica il IV aggiornamento, che si era posto obiettivi corretti, non è stato sostenuto da una governance adeguata. Nonostante fossero ben chiare le criticità, in primis, la disponibilità dei volumi delle discariche, si è proceduto ad utilizzare quelle restanti in modo oltremodo intensivo. Inoltre, nonostante si fosse dichiarato che sarebbe state prese energiche misure per allineare gli standard dei bacini, il fenomeno è stato del tutto sgovernato con conseguenze molto gravi sui quantitativi prodotti di rifiuti, qualità della raccolta differenziata e cultura dei cittadini. Su queste basi il V aggiornamento avrebbe dovuto sviluppare una seria analisi interna con un forte e duro confronto anche con gli enti gestori, i vari sindaci delle comunità arretrate in termini di risultati, con gli stessi componenti della cabina di regia e con la componente politica.

COME AFFRONTARE IL FUTURO: PREVENIRE (RIDURRE), RIPARARE, RIUTILIZZARE, RICICLARE ESCLUDENDO IMPIANTO DI TRATTAMENTO TERMICO DEI RIFIUTI

Nonostante il V aggiornamento individui a pag. 44 del Rapporto Ambientale con grande lucidità le criticità del passato e le elenchi puntualmente:

- 1) Quantità elevata dei rifiuti;
- 2) Quantità elevata del residuo;



- 3) Bassa qualità delle RD;
- 4) Grande frammentazione nella gestione;

gli estensori del piano decidono di concentrare tutto il lavoro ponendosi la seguente domanda: **è possibile evitare la realizzazione di un impianto di trattamento termico dei rifiuti urbani?**

Domanda alquanto mal posta. La domanda corretta, che tutti gli enti chiamati ad aggiornare le politiche di gestione dei rifiuti si sono posti (vedi immagine Programma Rifiuti Regione Lombardia), doveva essere: **come possiamo prevenire la produzione dei rifiuti, ridurne le quantità, aumentare la percentuale di differenziata riducendo gli scarti e conferendo meno del 10% in discarica?** Ricordiamo che l'obiettivo del conferimento al di sotto del 10% entro il 2035 è stato posto dalla Dir. 2018/850/UE.

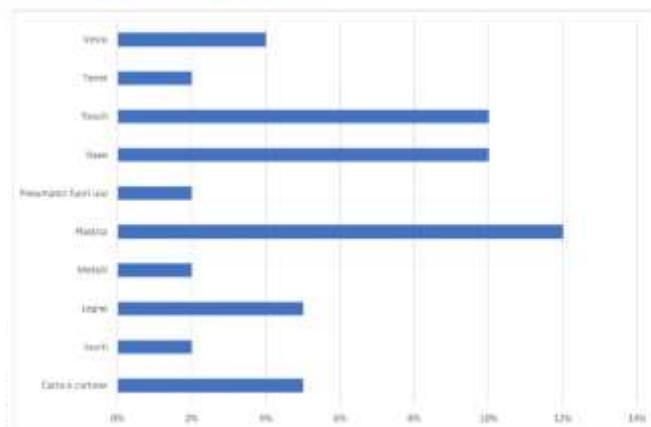
Un esempio corretto tra i tanti, Regione Lombardia. Come si può leggere dalle immagini sotto, tra gli obiettivi che Regione Lombardia si pone da qui al 2027 ci sono: **- 8,9% di produzione; - 30% di produzione di scarto da selezione differenziata, - 20% scarto da riciclo; raccolta differenziata al 83,3%.**

Piano di prevenzione RU

Valutazione di fattori **esogeni** (es. disaccoppiamento spesa per consumi / produzione rifiuti) e definizione degli **endogeni** (azioni di Piano)

Definizione di aree di intervento:

- Programma di prevenzione dei **rifiuti alimentari** come da Direttiva UE
- Promozione del **riutilizzo**
- Prevenzione **monouso**
- **TARIP**
- Microplastiche



Obiettivo scenario ottimizzato: **-> riduzione -8,9% pro capite RU**



RD: riepilogo obiettivi

Azioni da mettere in campo per il miglioramento della qualità delle raccolte differenziate

- Diffusione del **modello omogeneo di raccolta** (porta a porta e ottimizzazioni)
- **Sensibilizzazione**
- **Governance** (aggregazioni)
- **Monitoraggio** ed analisi merceologiche, etc.

Nuovo obbligo di RD tessili e FORSU

	Miglioramento scarti RD in percentuale su tonnellate base	2027: scenario inerziale			2027: scenario obiettivo	2027: scenario ottimizzato
		Scarti da selezione (differenza da ora)	Scarti da riciclo (differenza da ora)	Dati 2019	2027: scenario inerziale	2027: scenario obiettivo
RACCOLTA DIFFERENZIATA	metodo DM 2016, % stima art. 11 Direttiva UE e Decisione 1004/2019, %	72,0%	76,9%	80,0%	83,3%	83,3%
RICICLAGGIO		54,9%	57,7%	62,6%	67,8%	67,8%



Quindi il V aggiornamento avrebbe dovuto concentrare le risorse non su l'ipotesi di bruciare i rifiuti ma su:

- Prevenire; attraverso accordi con le imprese ridurre la messa sul mercato di prodotti con forti impatti sulla generazione dei rifiuti;
- Ridurre le quantità prodotte;
- Procedere con il porta a porta diffuso e con la tariffazione puntuale;
- Migliorare la qualità della differenziata con conseguente riduzione dello scarto;
- Migliorare le prestazioni dei Centri CRM e dei CI (ex CRZ);
- Governare i processi in modo costante e mettere in campo da un lato incentivi ai virtuosi e dall'altro disincentivi a chi rimane indietro.

Come scritto in apertura a questo documento, indichiamo gli scenari realistici per il futuro, costruendoli proprio sui principi base della gerarchia dei rifiuti in regime di economia circolare.

Prendiamo in considerazione un lasso di tempo che va dal 2023 al 2027, cinque anni in cui ridare impulso e moltiplicare le esperienze virtuose già presenti sul nostro territorio. In una prima fase di transizione verso l'ottenimento degli obiettivi posti negli scenari che di seguito andremo a esporre, ci si potrà appoggiare su due piattaforme: l'inceneritore di Bolzano con il quale è attivo un accordo di conferimento fino a 20.000t/a, il TMB (trattamento meccanico biologico) di Rovereto **a cui andranno implementati dei sistemi di nuova generazione di selezione e cernita dei materiali**. Da quest'ultimo si



potranno ottenere quattro importanti azioni: a) recupero di materiale; b) biostabilizzazione del rifiuto da conferire in discarica, con la conseguente riduzione di produzione di biogas e di odori; c) la compattazione con la riduzione dei volumi; d) come ultima attività la valorizzazione energetica con la produzione di CSS.

Nella formulazione degli scenari a breve si è tenuto conto, per il TMB, delle percentuali dichiarate nel V aggiornamento corrispondenti a 56% di CSS, 37% di biostabilizzato e 7% di perdite. Ci preme specificare che questi sono dati di partenza, quelli a cui dovremmo arrivare entro i 5 anni prevede di raggiungere almeno il 50% di riciclo dei materiali.

La tabella sotto esposta parte utilizzando i dati che APPA fornisce nello scenario 2 dell'addendum e nello scenario 2 ter.

Abbiamo provato a spingere leggermente la leva, confortati dagli ottimi risultati che in soli 10 mesi hanno ottenuto i comuni dell'Alto Garda e Ledro. Passando da percentuali del 59% di RD a superiori dell'80%.

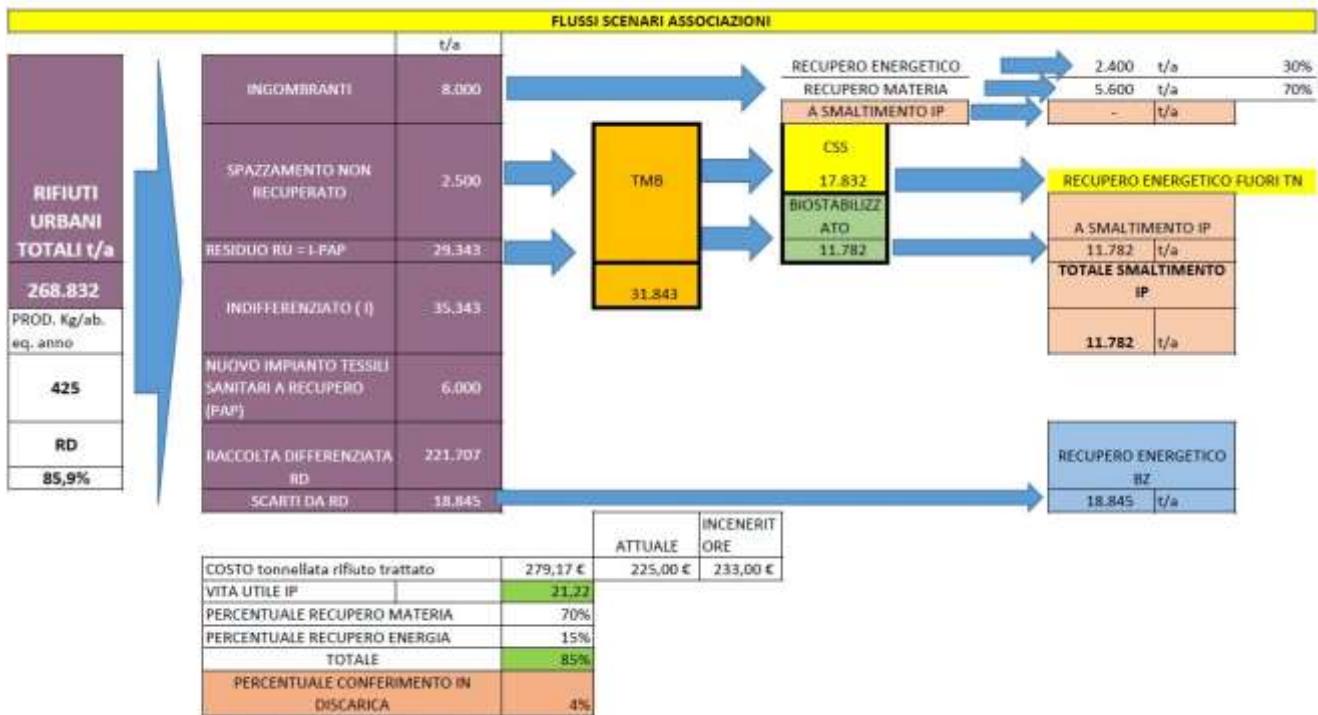
Nello scenario abbiamo assunto i seguenti valori di partenza:

- 1) Manteniamo prudenzialmente la produzione **pro-capite a 425 kg/ ab. eq./a**;
- 2) Miglioriamo di 5 punti percentuali la **RD portandola all'85%**;
- 3) Valorizziamo gli ingombranti: ipotizzando un recupero energetico del 30% ed un recupero di materiali del 70%
- 4) Anche sulla percentuale di scarto delle RD abbiamo apportato una leggera modifica passando dal 10% all'8,5%. Ciò in funzione di una diffusione omogenea del porta a porta;
- 5) Abbiamo poi ritenuto di poter conferire al TMB i quantitativi in uscita dai processi.



Osservazioni Piano rifiuti urbani Provincia di Trento 2023

Riteniamo quindi che siano state apportate modifiche del tutto raggiungibili ed anzi per certi versi superabili nell'arco dei 5 anni. Da ciò ne consegue il seguente diagramma di flusso.



Scenario a)

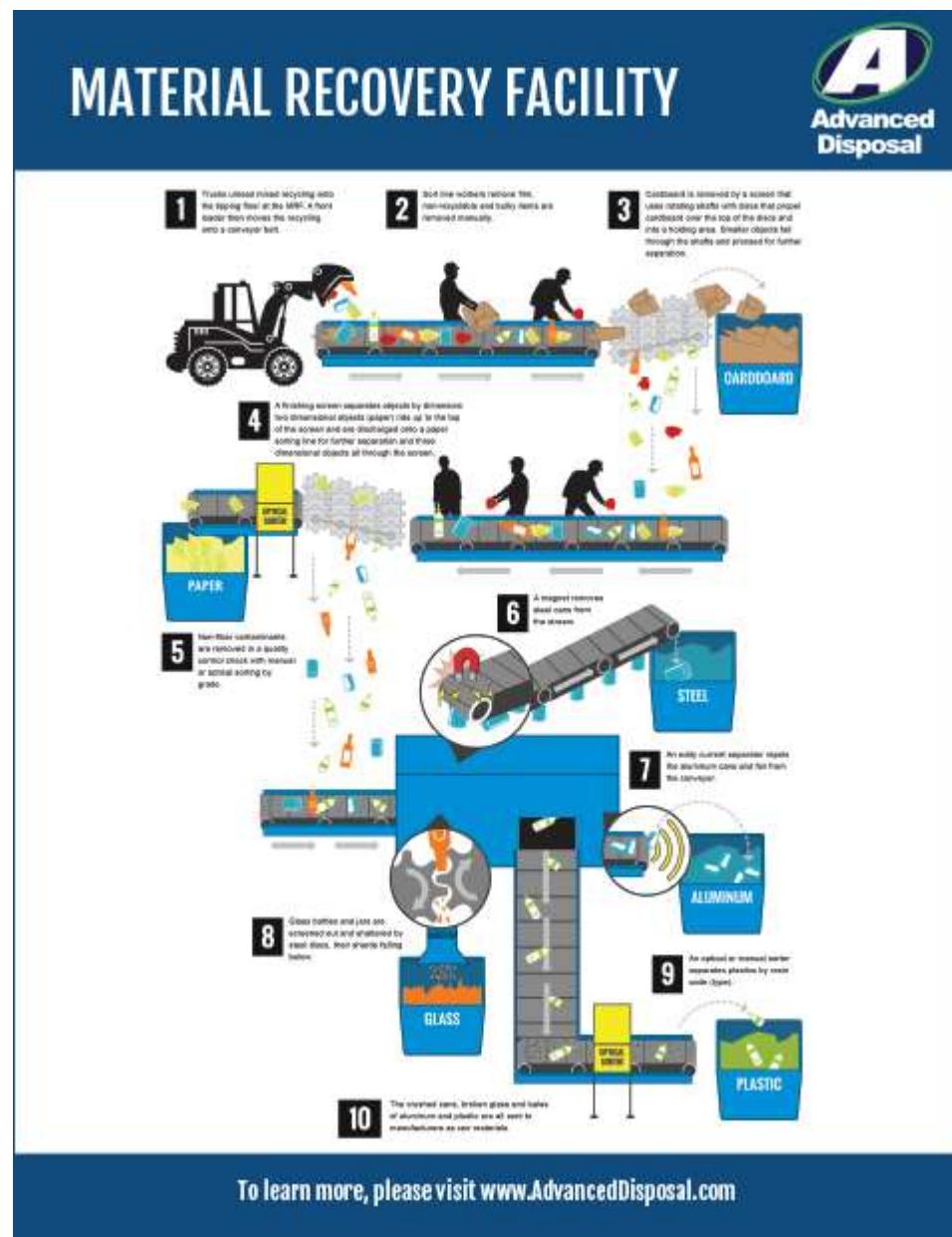
Tenuto conto quindi che il nuovo catino di Ischia Podetti avrà una capacità di circa 250.000 t, avremo a disposizione ben **21 anni di vita conferendovi solo 11.782 t/a**. Tra l'altro lo scenario che proponiamo avrebbe un minore costo di gestione a tonnellata di rifiuti trattati, pari a **279 €/t**. È vero, siamo **+21%** sull'attuale costo, tuttavia se dovessimo confrontarlo con l'enorme investimento da almeno **150 M€** dell'inceneritore credo non ci sarebbero dubbi.

Rimaniamo fortemente perplessi dal fatto che scenari di questo tipo siano valutati come irraggiungibili nonostante da più parti vengano adottate valutazioni analoghe, con risultati percentualmente simili, per definire gli obiettivi delle politiche aggiornate di gestione e governo dei rifiuti urbani.

In relazione alle attività previste a carico del sistema di TMB ci preme specificare che recentemente sono state avviate importanti soluzioni impiantistiche che consentono forti recuperi di materiali.

Si tratta di impianti di **Material Recovery Facility** che vengono posti a valle della raccolta differenziata, si tratta di vere e proprie fabbriche di materiali. Questi impianti trovano la loro collocazione all'interno di modalità di raccolta di rifiuti urbani con un importante livello di qualità fortemente organizzati su sistema porta a porta con tariffazione puntuale.

Di seguito forniamo una immagine riassuntiva.



ALCUNE VALUTAZIONE SULL'INCENERITORE

LA GERARCHIA DEI RIFIUTI



Fonte: Decreto Legislativo 3 dicembre 2010, n.205

Il Pacchetto di economia circolare rafforza l'importanza della **“gerarchia dei rifiuti”**, imponendo agli Stati membri l'adozione di misure specifiche che diano priorità alla prevenzione, al riutilizzo e al riciclaggio rispetto allo smaltimento in discarica, facendo così diventare realtà la circolarità del prodotto.

L'immagine di cui sopra presente nell'allegato 1 del V aggiornamento è un chiaro esempio di come si voglia far credere che nella gerarchia dei rifiuti la **voce recupero energetico** sia da intendersi quale attività di **incenerimento con recupero di energia**. Innanzi tutto la dicitura “fonte Decreto Legislativo 3 dicembre 2010, n 205 è del tutto errata. La gerarchia dei rifiuti presente del decreto legislativo citato di attuazione della Direttiva europea 2008/98/CE all'art. 179 è la seguente: “*Articolo 179 (Criteri di priorità nella gestione dei rifiuti)*

1. La gestione dei rifiuti avviene nel rispetto della seguente gerarchia:

- a) prevenzione;
- b) preparazione per il riutilizzo;
- c) riciclaggio;
- d) **recupero di altro tipo, per esempio il recupero di energia;**
- e) smaltimento.

2. La gerarchia stabilisce, in generale, un ordine di priorità di ciò che costituisce la migliore opzione ambientale.”

Come si nota non viene indicato che l'attività al quarto posto della gerarchia è quella dell'incenerimento. Infatti altra cosa è il recupero energetico che in certi casi viene assimilato alla termovalorizzazione. Anche in questo contesto è molto semplicistico equiparare la termovalorizzazione al binomio incenerimento e recupero di calore. Su questo punto è molto chiara la commissione europea con la COM (2017) 34 sul ruolo della termovalorizzazione nell'economia circolare ove specifica che: *“La presente comunicazione è incentrata sul recupero di energia dai rifiuti e sul suo ruolo nell'economia circolare. La termovalorizzazione è un concetto ampio che include molto più del semplice incenerimento dei rifiuti. In tale concetto rientrano, infatti, diversi processi di trattamento dei rifiuti in grado di generare energia (ad esempio sotto forma di elettricità e/o calore o di combustibili da rifiuti), ciascuno dei quali ha un differente impatto sull'ambiente e un diverso potenziale in termini di economia circolare.....La presente comunicazione riguarda i principali processi di termovalorizzazione, indicati di seguito: – co-incenerimento dei rifiuti in impianti di combustione (ad esempio centrali elettriche) e nella*



produzione di cemento e calce; -incenerimento di rifiuti in impianti dedicati; – digestione anaerobica di rifiuti biodegradabili; – produzione di combustibili solidi, liquidi o gassosi ricavati dai rifiuti; e – altri processi, compreso l'incenerimento indiretto a seguito di pirolisi o gassificazione.

Questi processi hanno impatti ambientali differenti e occupano posti diversi nella gerarchia dei rifiuti.”

La stessa direttiva entra in modo ulteriormente specifico sia sui rischi che gli inceneritori pongono alla messa in atto della gerarchia dei rifiuti, sia alla loro diffusione sui territori. A questo proposito riportiamo i seguenti passaggi della comunicazione:

“Come rilevato nel piano d’azione per l’economia circolare, ciò significa che gli investimenti in impianti di trattamento dei rifiuti residui (ad esempio capacità di incenerimento aggiuntive) potrebbero essere concessi soltanto in casi limitati e ben giustificati, laddove non sussista il rischio di sovraccapacità e gli obiettivi della gerarchia dei rifiuti siano pienamente rispettati....Per contro, va ridefinito il ruolo dell’incenerimento dei rifiuti – attualmente l’opzione prevalente della termovalorizzazione – per evitare che si creino sia ostacoli alla crescita del riciclaggio e del riutilizzo sia sovraccapacità per il trattamento dei rifiuti residui...Nondimeno, tassi così elevati di incenerimento non sono coerenti con obiettivi di riciclaggio più ambiziosi. Per ovviare a questo problema si possono decidere a livello nazionale varie misure, alcune delle quali sono già state attuate in taluni Stati membri, in particolare:

– abolire gradualmente i regimi di sostegno per l’incenerimento dei rifiuti e, se del caso, reindirizzare gli aiuti verso processi che occupano posti più alti nella gerarchia dei rifiuti; e
– introdurre una moratoria sui nuovi impianti e smantellare quelli più vecchi e meno efficienti.”

In riferimento alla capacità di incenerimento l’Italia è indicata, nella stessa comunicazione, come uno tra gli Stati con una elevata capacità. Volendo rapportarci alla situazione di vicinato della Regione Lombardia ove sono presenti ben 12 inceneritori su oltre 10 milioni di abitanti si ricava un rapporto abitanti/inceneritori di circa 1 inceneritore ogni 850.000 abitanti. Si specifica che la Lombardia importa milioni di tonnellate di rifiuto da fuori. Siamo quindi in una situazione di eccezionale capacità d’incenerimento. In Trentino Alto Adige la popolazione è di circa 1 milioni di abitanti ed è già dotata dell’inceneritore. Un secondo inceneritore porterebbe a quasi raddoppiare la densità di inceneritori per abitanti. Nel malaugurato caso in cui si dovesse andare in questa situazione ci troveremmo del tutto coinvolti in quella situazione critica che individua in una eccessiva capacità d’incenerimento un forte rischio all’applicazione della gerarchia dei rifiuti: prevenzione, preparazione per il riutilizzo e riciclo. Avremmo infatti che su circa 540.000 t/a di rifiuti urbani prodotti in tutto il Trentino Alto Adige ben 230.000 t/a andrebbero inceneriti. E’ evidente che si tratta di un fortissimo squilibrio alla diffusione dell’economia circolare.

Per questa ragione ravvisiamo che quanto dichiarato nell’addendum; “ **Alla luce delle considerazioni sopra riportate e degli scenari considerati, si ritiene necessario attivarsi fin da subito per la realizzazione di un impianto termico provinciale.** Con questa decisione si potrà chiudere responsabilmente il ciclo dei rifiuti urbani nel territorio provinciale, raggiungendo un’autosufficienza impiantistica. Ciò implicherà che la Provincia di Trento non subirà più l’andamento del mercato, con una conseguente riduzione del costo di gestione del proprio rifiuto e con la certezza del suo recupero energetico”, sia fortemente



Osservazioni Piano rifiuti urbani Provincia di Trento 2023

orientato a **porre gli aspetti economici centrali** rispetto agli indirizzi europei nelle politiche di gestione dei rifiuti. In sintesi l'inceneritore è indispensabile perché ci farà risparmiare.

Ci farà risparmiare? Proviamo ad analizzare criticamente alcuni dati

Nell'analisi economica fornita da FBK, vedi immagine sotto, funzionale a descrivere i flussi economici corrispondenti alle diverse soluzioni, inceneritore o gassificatore, presenta a nostro avviso alcuni elementi di criticità.

ANALISI ECONOMICA					
	Impianto di termovalorizzazione (combustione)	Impianto di gassificazione			
		Produzione MeOH	Produzione DME	Produzione EtOH	Produzione H ₂
CapEx	= 116,4 Mio EUR	130,0 – 145,0 Mio EUR	110,0 – 150,0 Mio EUR	134,5 – 156,0 Mio EUR	80,0 – 100,0 Mio EUR
Costo totale impianto *	= 154,8 Mio EUR	172,9 – 192,9 Mio EUR	146,3 – 199,5 Mio EUR	178,9 – 207,5 Mio EUR	106,4 – 133,0 Mio EUR
OpEx (annuali)	4,7 – 10,9 Mio EUR/anno	8,0 – 10,0 Mio EUR/anno	8,0 – 10,0 Mio EUR/anno	8,0 – 10,0 Mio EUR/anno	6 – 8 Mio EUR/anno
Produzione	30.000 MWh _g /anno 91.506 – 178.662 MWh _g /anno	33.600 – 48.000 t _{MeOH} /anno	18.800 – 21.900 t _{DME} /anno	fino a 23.800 t _{EtOH} /anno	4.200 – 4.500 t _{H₂} /anno
Corrispettivo fossile	-	Benzina: 15.100 – 21.500 t/anno	Gasolio: 12.400 – 14.400 t/anno	Benzina: 14.500 t/anno	Gas naturale: 15.300.000 – 16.400.000 Nm ³ /anno
Stima ricavi da vendita prodotto	21 – 24 Mio EUR/anno	12,2 – 17,5 Mio EUR/anno	17,1 – 20,0 Mio EUR/anno	fino a 20,0 Mio EUR/anno	12,6 – 22,5 Mio EUR/anno

2. Conto totale impianti ConEx, molti di installazione, molti indietri, continuamente altri posti non previsti.

Riteniamo che le valutazioni legate ai rientri economici riferite all'inceneritore sia oltre modo ottimistici. Non affrontiamo in questa sede quelli relativi alla gassificazione visto che è stata scartata tra le possibili. Con ciò non intendiamo che la gassificazione non presenti altri o identici criticità

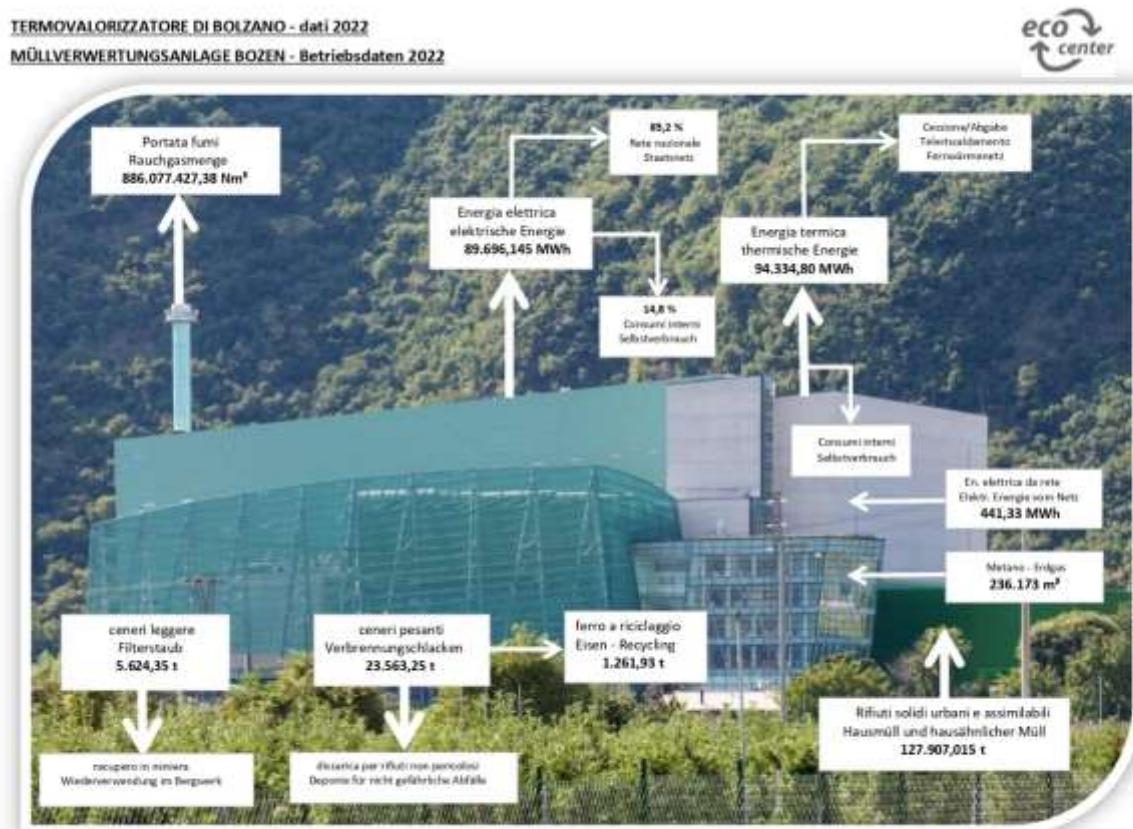
Richiamiamo i dati forniti da FBK: costo totale impianto inclusivo di Capex (le spese in conto capitale), costi d'installazione, costi indiretti, contingenza, altri costi non previsti, ammonta a **€ 154,8 Mio**. Su questo fronte un primo aspetto da considerare riguarda l'esclusione da tali costi di opere quali: rete di teleriscaldamento, infrastrutture viarie, opere di allaccio alla rete elettrica e altre similari per assumere l'opera come utilizzabile per gli scopi e le valutazioni economiche sviluppate. A titolo di esempio la



Osservazioni Piano rifiuti urbani Provincia di Trento 2023

vendita di energia termica e la vendita di energia elettrica. In particolare per la vendita di energia termica non è corretto inserirla all'interno dei ricavi se nel piano dei costi non è stata valutata la parte investimenti finalizzati a tale attività.

Per sviluppare un confronto ci siamo riferiti ai dati resi disponibili da Bolzano. Il quadro generale è ben rappresentato dalla seguente immagine.



In prima battuta dobbiamo evidenziare che i dati relativi alla produzione di energia termica ed elettrica non corrispondono a quelli indicati dallo studio FBK (in tabella sono state indicate erroneamente le grandezze invertendo MWhe con MWht). In particolare viene indicato un valore di vendita di energia termica che si assesta nell'ampia forbice tra 91.506MWht/anno e 178.662MWht/anno. Se confrontiamo questi dati con Bolzano otteniamo che l'impianto nel 2022 ha fornito energia termica per 94.334,80 MWht. Facendo le proporzioni tra i rifiuti in ingresso all'impianto di Bolzano, 127.907,015 t e quelli massimi previsti per Trento, 81.681,37 t l'energia termica disponibile per il teleriscaldamento ammonterebbe a circa 64.281 MWht. Valore molto al di sotto di quanto stimato in tabella. Mentre la produzione complessiva di energia elettrica, sempre dell'impianto di Bolzano,

Osservazioni Piano rifiuti urbani Provincia di Trento 2023

ammonta a 89.696,145 MWhe a cui vanno sottratti gli autoconsumi corrispondenti al 14,8%. Quindi l'energia elettrica venduta da Bolzano vale 76.242 MWhe/anno. Facendo quindi la proporzione tra i rifiuti trattati da Bolzano, 127.907,015 t/a e quelli presunti per Trento si avrebbe una produzione stimata per Trento di circa 47.685,64 MWhe. Leggermente al di sopra del dato indicato in tabella.

Ulteriore conferma della abbondante sovrastima fatta da FBK dei ricavi si ottiene leggendo il dato a bilancio 2021 di Eco Center SPA , la società che ha in carico l'inceneritore, per la parte ricavi .

Suddivisione dei ricavi delle vendite e delle prestazioni per categoria di attività

Conformemente alle disposizioni di cui al punto 10) dell'art. 2427, si fornisce l'indicazione della ripartizione dei ricavi delle vendite e delle prestazioni per categoria di attività.

Categoria di attività	Valore esercizio corrente
Trattamento rifiuti	13.033.386
Depurazione acque	18.035.160
Ricavi energia elettrica e termica	11.037.713
Ricavi da gestione rete	2.515.689
Ricavi per analisi	1.088.665
Altri ricavi da servizi e vendita	1.223
Totale	45.711.836

Come si può legge alla voce ricavi energia elettrica e termica il valore complessivo ammonta a € 11.037.731 mentre nella tabella dei ricavi FBK si legge la cifra di 21-24 Mio EUR/anno. Facendo i rapporti tra rifiuti in ingresso per Bolzano e rifiuti in ingresso per Trento, essendo la produzione di energia elettrica e termica direttamente proporzionale al PCI , la somma elettrico e termico ammonterebbe a circa € 6.903.597,00. Un quarto di quanto dichiarato da FBK.

Altra voce importante che non viene evidenziata nella matrice dei costi FBK è la voce smaltimento ceneri pesanti e leggere. Riferendoci sempre a Bolzano ricaviamo che la produzione % di ceneri ammonta al 23% del totale. Quindi nel caso di Trento avremmo circa 18.000 t/a di ceneri pesanti (rifiuti speciali) da conferire in discarica e circa 3.500 t/a di ceneri leggere (rifiuti pericolosi) da conferire in miniere all'estero.

La stima dei costi per la gestione delle due componenti si collocherebbe intorno al € 1.000.000 anno.

Anche sul profilo degli Opex (i costi operativi) ci pare ci siano delle incongruenze. Per prima cosa in una analisi dei costi ci pare molto poco professionale indicare che un costo può valere in una forbice del suo doppio. Infatti gli Opex indicati da FBK variano da 4,7Mio EUR/anno ai 10,9Mio EUR/anno.

Sinceramente un delta inaccettabile per chiunque seriamente voglia mettersi a valutare la convenienza o meno di un investimento. In ogni caso il dato ci sembra anche in questo caso fortemente sottostimato. Infatti sempre dal bilancio di esercizio di Bolzano si evince che solo i costi del personale



ammontino a più di € 14.000.000 anno. E' vero che Eco Center SPA svolge altri servizi ma proprio per questa ragione può razionalizzare le risorse umane. Aspetto che nel caso dell'inceneritore di Trento è del tutto assente.

Riassumendo: sul fronte delle analisi fornite da FBK sui vantaggi economici dell'operazione inceneritore emergono criticità sul fronte sia dei ricavi sia dei costi. Oltre ciò il valore complessiva dell'intervento risulterebbe ancora sottostimato.

Il rischio quindi di mettere in campo una operazione in perdita ci pare più che oggettivo, a conferma di ciò potremmo anche richiamare il mancato interessamento da parte dei privati nel precedente bando per la realizzazione di un inceneritore a Trento, come si sa andato più volte deserto.

Ci preme specificare che non affrontiamo in questa sede i rischi sanitari connessi con il tipo di soluzione individuata. Rischi che da più parti vengono segnalati come insostenibili per la popolazione e gli ecosistemi naturali.

ALCUNI DATI COMUNQUE NON TORNANO

Prima di concludere vorremmo evidenziare una serie di dati che a nostro avviso sono stati utilizzati nel Addendum al V aggiornamento in modo non corretto.

Ritorniamo sulla questione degli scenari. Una domanda ci si è presentata con una certa insistenza: "Com'è possibile che a fronte di riduzioni significative dei costi complessivi di gestione del flusso dei rifiuti non venga evidenziato in tabella una corrispondente riduzione dei costi per abitante equivalente?"

Riproponiamo la tabella riassuntiva proposta di APPA relativa agli scenari possibili che non includono un sistema di trattamento termico dei rifiuti.

Prestiamo attenzione ai dati riportati nell'ultima riga: costo Euro annuo per tonnellata di rifiuto trattato.

Due aspetti hanno suscitato la nostra curiosità: il primo riguarda il fatto che non sia stato prodotto uno scenario che prevedesse sia la massimizzazione della RD sia la riduzione della quantità prodotta. Uno scenario che raggruppasse quindi lo scenario 2 e lo scenario 2 ter; il secondo aspetto che ci ha fatto accendere un campanello d'allarme riguarda il fatto che non doveva essere preso in considerazione il costo euro per tonnellata trattata ma il costo per abitante equivalente relativo all'intera gestione dei flussi. Solo in questo modo potevano emergere i reali vantaggi per i cittadini rispetto ad uno piuttosto che ad un altro scenario.



5.4 Confronto degli scenari senza impianto termico locale

Si riporta di seguito un confronto dei principali punti di ogni scenario sin qui analizzato

	Scenario 0 stato di fatto con dati 2023	Scenario 1 indifferenziato TMB	Scenario massimizzazione RD e raccolta PAP	Scenario 2 massimizzazione RD senza raccolta PAP	Scenario 2 bis raggiungimento obiettivi di Piano: RUtot: 425 kg/ab eq Rindiff: 80 kg/ab eq
RU tot [ton]	280.478	280.478	280.478,00	280.478,00	268.832,05 
Rindiff [ton]	48.537	48.537	35.897,68 	41.897,68	50.603,68
RD [ton]	213.496	213.496	226.135,32 	220.135,32	199.783,37
Scarto da RD gestiti in autonomia dagli impianti di selezione RD [ton]	22.000	22.000	23.291,94	22.673,94	20.577,69
Tot Rifiuto avviato a recupero energetico [ton]	39.000	34.399	28.088,73	31.464,33	36.362,33
Tot Rifiuto smaltito in discarica [ton]	20.037	22.092,71 	16.609,84 	18.832,84	22.058,41
RU tot pro-capite [kg/ab eq*a]	443,41	443,41	443,41	443,41	425,00 
R Indiff pro-capite [kg/ab eq*a]	76,73	76,73	56,75 	66,24	80,00
%RD	82,69%	79,84%	84,63% 	82,49%	78,50%
Anni vita utile discarica "catino nord" [anni]	12,48	11,32	15,05 	13,27	11,33
Costo/Tonnellata di rifiuto trattato [€/ton]	330,2 	228,42 	284,8 	231,0	230,9

Ecco invece cosa succede calcolando in costo annuo per abitante equivalente.

Osservazioni Piano rifiuti urbani Provincia di Trento 2023

Voce	Descrizione	APPA scenario 0	APPA scenario 1	APPA scenario 2	APPA scenario 2bis	APPA scenario 2ter	SIMULAZIONE scenario 2+2ter	Ass. ambientalista
	note	2023 stato attuale	RI al TMB	RD 80% Tessili rec.	RD 80% no tessili	rid. Produzione 425kg/ab. eq anno	RD 80% PROD. 425Kg/ab eq	RD 85% PROD. 425kg/ab. eq.
1	costo senza scarto RD	19.494.726	13.485.484	14.924.518	12.105.427	14.109.124	13.215.916	16.001.674
2	costo con scarto RD	32.016.136	20.066.894	21.892.418	18.888.449	20.586.884	19.854.839	18.574.900
3	ab. eq.	632.546	632.546	632.546	632.546	632.546	632.546	632.546
4	costo €/t anno	247,63	228,42	289,20	231,00	230,90	292,00	298,00
5	costo €/ab. eq. anno	50,61	31,72	34,61	29,86	32,55	31,39	29,37
6	vita discarica IP	12,48	11,32	15,05	13,27	11,33	17,60	17,90
7	costo attuale €/t	225,00						

Applicando questo criterio si possono conoscere i costi complessivi (voce 2) dei vari scenari e di conseguenza ricavare il dato dei costi per abitante equivalente. Ciò porta a riconoscere che a fronte di un costo “storico” di circa 20Mio di Euro, corrispondenti ad un costo per tonnellata di € 225,00 annuo, gli scenari 2 sono tutti molto competitivi ed assolutamente perseguitibili. In particolare lo scenario 2 (al top delle faccine verdi) poteva risultare accettabile anche in riferimento ai costi complessivi. Facciamo notare che lo scenario proposto dalle nostre associazioni risulterebbe il migliore anche in termini di costi per abitante equivalente anno (29,7 €/ab. eq. anno).

Veniamo ora ai calcoli fatti per gli scenari **che prevedono l'incenerimento**. Abbiamo già scritto in merito alle ottimistiche valutazioni fatte in riferimento ai rientri economici dell'investimento.

Anche in questo caso abbiamo fatto scattare qualche campanello d'allarme. Il primo riguarda il fatto che non siano stati valutati i costi relativi all'investimento, che come sappiamo risulta essere di almeno **154 Mio Euro**. A noi risulta che tale investimento graverà sulle spalle dei cittadini trentini. Quindi perché tenerlo fuori dai confronti dei costi?



Osservazioni Piano rifiuti urbani Provincia di Trento 2023

Dalle valutazioni sopraesposte non riteniamo avvalorato da dati reali quanto dichiarato nel Addendum:

Costo complessivo dell'impianto/ton	Da quanto emerge dallo studio economico riportato di seguito, considerando un costo di vendita dell'en. elettrica di 100,00 €/MWh, si stima un costo di gestione in attivo ed equivalente al costo di realizzazione. Ne risulta un costo complessivo di impianto (CapEx + OpEx) pari a zero.
-------------------------------------	--

(fonte: Addendum di Piano)

Basti valutare che a fronte di entrate stimate da noi (vedi punto precedente) di € 6.903.597 e di costi operativi stimati da FBK di € 7.800.000 (media tra i due estremi) si avrebbe un disavanzo di gestione di circa 1Mio€ annuo. Riteniamo quindi corretto valutare i costi finanziari dell'investimento.

Abbiamo quindi eseguito dei confronti valutando un costo annuo relativo all'investimento di poco superiore ai 13 Mio Euro a seguito di un finanziamento di 20 anni (vita utile dell'impianto) ad un tasso del 6% fisso. Altro fattore di costo non valutato nell'Addendum riguarda i costi di smaltimento delle ceneri leggere (rifiuti pericolosi), tale costo è stato da noi stimato in 120 €/t. Ulteriore costo non presente nella tabella riguarda il costo di trasporto dei rifiuti all'inceneritore, abbiamo applicato quindi il costo di €24 per tonnellata come da tabella APPA. Cosa succede portando a confronto gli scenari?

INCENERITORE									
Voce	Descrizione	APPA scenario 3.1	APPA scenario 3.1 BIS	APPA scenario 3.2	APPA scenario 3.2 BIS	APPA scenario 3.3	APPA scenario 3.3 BIS	APPA scenario 3.3 TER	
	Note	DATI 2023 NO TMB	DATI 2023 CON TMB	RD +80% NO TMB	RD +80% CON TMB	OBIET.5° AGG. NO TMB	OBIET.5° AGG. CON TMB	OBIET.5° AGG. MAX RD E MIN RI NO TMB	
1	Ceneri leggere (pericolosi) INVEST. INC.	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	
2	Costo TOTALE	3.834.930	7.786.066	3.708.983	7.184.801	3.848.535	7.897.322	3.683.657	
3	ab. eq.	632.546	632.546	632.546	632.546	632.546	632.546	632.546	
4	costo €/t anno	47	97	49	96	47	97	50	
5	costo €/ab. eq. anno	6,06	12,31	5,86	11,36	6,08	12,48	5,82	
6	vita discarica IP	31	6	33	8	31	7	34	
7	Costo annuo finanziamento 20 anni fisso 6%	13.426.422	13.426.422	13.426.422	13.426.422	13.426.422	13.426.422	13.426.422	
8	STIMA CENERI LEGGERE 8%								
	TOTALE t/anno	6.482,96	4.697,28	6.002,96	4.452,16	6.534,48	4.676,24	5909,76	



Osservazioni Piano rifiuti urbani Provincia di Trento 2023

9	Costo smalt. Ceneri leggere € 120/t	777.955	563.674	720.355	534.259	784.138	561.149	709.171
10	Costi trasporto ad Inceneritore	1.944.888	1.409.112	1.801.704	1.335.648	1.960.344	1.407.672	1.772.928
11	Costo TOtale	19.984.195	23.185.273	19.657.464	22.481.130	20.019.438	23.292.564	19.592.178
12	costo €/t anno	246	288	262	299	245	285	265
13	Costo € / ab eq	31,59	36,65	31,08	35,54	31,65	36,82	30,97

Tutti gli scenari avrebbero costi comparabili se non superiori rispetto a quelli calcolati nella situazione in assenza di impianto d'incenerimento.

Una piccola nota inoltre riguarda il calcolo della vita media della discarica di Ischia Podetti indicato nei vari scenari. Ci risulta poco credibile confrontare valori in peso e valori in volume. Cosa che è stata fatta nel caso delle ceneri da smaltire in discarica. Nel caso si volessero confrontare i volumi allora si sarebbe dovuto rapportare tutti i dati in volumi sia per i flussi che per le disponibilità relative al catino IP.

Conclusioni

Il presente documento fornisce dati oggettivi ed analisi documentate di come la linea seguita nelle conclusioni adottate al V aggiornamento ed all'Addendum: la scelta della realizzazione di un impianto di incenerimento dei rifiuti, sia disaccoppiata dalle politiche europee. Tali scelte, come abbiamo cercato di documentare, risulterebbero rischiose dal punto di vista economico.

Si ribadisce che nonostante non vengano trattate nel presente dossier, la scelta verso l'incenerimento dei rifiuti comporterebbero non trascurabili rischi per la salute umana e gli ecosistemi. Basti a questo proposito richiamare a puro titolo di esempio, ciò che viene esposto nello studio ***"I risultati del progetto Moniter. Gli effetti degli inceneritori sull'ambiente e la salute in Emilia-Romagna"***; Bologna, novembre 2011, parte LINEA PROGETTUALE 4 Valutazione degli effetti sulla salute nella popolazione oggetto di indagine: ***"Conclusioni dello studio sugli effetti a lungo termine. Nel complesso, lo studio non ha messo in evidenza una coerente associazione tra livelli di esposizione e mortalità o incidenza di tumori. Alcune sedi tumorali, colon nelle donne e linfoma non Hodgkin, per le quali esisteva già una debole evidenza a priori, sono risultate associate con l'esposizione*** in studio nella coorte di Modena, pur con diversa forza dell'associazione. ***Il tumore del fegato, anch'esso già segnalato in letteratura, è risultato variamente associato con l'esposizione*** nelle diverse coorti indagate. Infine per il tumore del pancreas, non esplorato in altri studi, è stata osservata nei maschi ***un'associazione con l'esposizione nella coorte maggiore***. Queste associazioni, di cui non è possibile valutare il rapporto di causalità con l'esposizione a RSU, rappresentano gli unici indizi sulla possibile cancerogenicità delle emissioni da inceneritori. Risultati che da soli dovrebbero indurre a usare estrema prudenza nella scelta di aggiungere una nuova sorgente emissiva in un territorio già fortemente sotto pressione a seguito delle attività antropiche.



Chiediamo quindi che si **proceda ad una moratoria di 5 anni, fino al 2027, a qualsivoglia scelta di introduzione di un inceneritore o altro sistema di trattamento termico dei rifiuti nel ciclo dei rifiuti urbani provinciale.**

Si attivino da subito le politiche e le iniziative per lo sviluppo e il riavvio di una nuova fase di gestione del ciclo dei rifiuti in linea con la gerarchia dell'economia circolare, con l'obiettivo di portare nuovamente il Trentino ai vertici delle migliori pratiche virtuose nella gestione dei rifiuti finalizzate a prevenire, ridurre, riutilizzare e riciclare.

Per il gruppo di 17 associazioni

Pietro Zanotti Presidente Ledro Inselberg APS.



DOSSIER PIANO RIFIUTI URBANI

PROVINCIA DI TRENTO 2023

ECONOMIA CIRCOLARE



Immagine Legambiente Toscana

A CURA DI



INDICE DEGLI ARGOMENTI

- INTRODUZIONE Pag.2
- PREMESSE DI CARATTERE NORMATIVO Pag.3
- DAL IV AGGIORNAMENTO AL V
AGGIORNAMENTO. ANNI DI MANCATO
GOVERNO DELLE POLITICHE DI
GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI. Pag.4
- COME AFFRONTARE IL FUTURO:
PREVENIRE (RIDURRE), RIPARARE,
RIUTILIZZARE, RICICLARE ESCLUDENDO
IMPIANTO DI TRATTAMENTO TERMICO
DEI RIFIUTI Pag.12
- ALCUNE VALUTAZIONI
SULL'INCENERITORE Pag.17
- ALCUNI DATI COMUNQUE NON
TORNANO Pag. 23
- CONCLUSIONI Pag.27



INTRODUZIONE

Nel confronto che si è attivato dalla formulazione del 5° aggiornamento piano provinciale di gestione dei rifiuti- stralcio rifiuti urbani, della Provincia di Trento, arricchito dall'addendum che ne approfondisce le analisi, si è reso necessario sviluppare alcune proposte alternative ad opera di un folto gruppo di associazioni ambientaliste provinciali, riunite in un tavolo tecnico.

Il presente documento ha lo scopo di indicare degli scenari possibili per una corretta messa in atto di politiche di gestione dei rifiuti urbani. Politiche che trovano i loro fondamenti non solo nelle più recenti indicazioni della Commissione Europea quali a titolo di esempio la Direttiva 2018/851, anche nelle testimonianze di un gran numero di Amministrazioni Comunali che hanno raggiunto livelli solo sperati alcuni anni fa di raccolta differenziata e di residuo.

Ci preme mettere in chiaro che anche nella nostra provincia si sono raggiunti ottimi risultati da parte di alcune realtà, una fra tutte Terre d'Adige con 91% di raccolta differenziata (RD) e 30,9 kg/ab/a di residuo secco.

PREMESSE DI CARATTERE NORMATIVO

Per affrontare correttamente il tema è importante avere chiari i riferimenti normativi, in particolare quelli di carattere europeo.

1. la direttiva quadro sulla gestione dei rifiuti **2008/98/CE** pone ai vertici della gerarchia delle azioni nella gestione dei rifiuti i principi di prevenzione, riutilizzo e riciclo (art. 4 comm. 1) con un rilevante attenzione (art.4 comm.2) alla salvaguardia dell'ambiente e della salute umana.
2. Con la **COM (2017) 34** del 26-01-2017 dal titolo: “Il ruolo della termovalorizzazione nell’economia circolare” la Commissione Europea esprime chiaramente che: “va ridefinito il ruolo dell’incenerimento dei rifiuti – attualmente l’opzione prevalente della termovalorizzazione – per evitare che si creino sia ostacoli alla crescita del riciclaggio e del riutilizzo sia sovraccapacità per il trattamento dei rifiuti residui. Oltre ciò invita gli Stati membri con elevata capacità di incenerimento (vedi Italia) a: “introdurre una moratoria sui nuovi impianti e smantellare quelli più vecchi e meno efficienti.”
3. Con il nuovo piano di azione per l’economia circolare **COM (2020) 98** del 11-03-2020 si stabilisce che: “l’UE deve accelerare la transizione verso un modello di crescita rigenerativa che restituiscia al pianeta più di quanto serve, progredire verso il mantenimento del consumo di risorse entro i

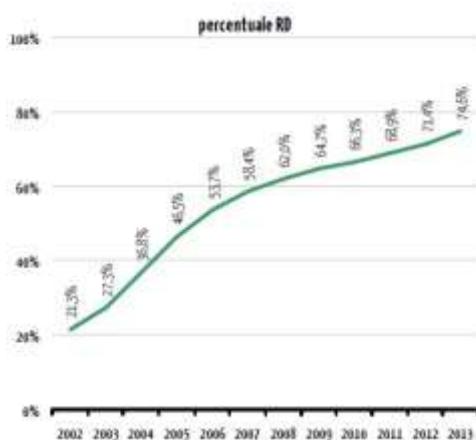


confini planetari e quindi adoperarsi per ridurre la propria impronta di consumo e raddoppiare la propria impronta circolare tasso di utilizzo dei materiali nel prossimo decennio”.

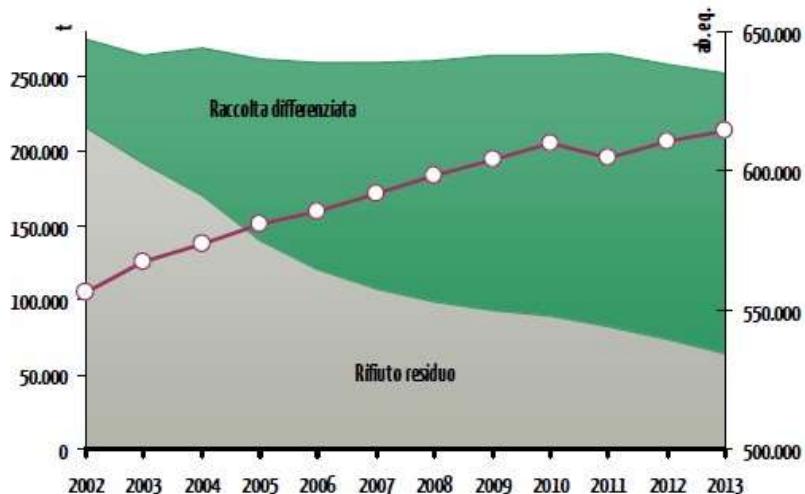
4. **Direttiva 2018/851** pone l'accento sui seguenti aspetti: *“La gestione dei rifiuti nell'Unione dovrebbe essere migliorata e trasformata in una gestione sostenibile dei materiali per salvaguardare, tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente, proteggere la salute umana, garantire un utilizzo accorto, efficiente e razionale delle risorse naturali, promuovere i principi dell'economia circolare, intensificare l'uso delle energie rinnovabili, incrementare l'efficienza energetica, ridurre la dipendenza dell'Unione dalle risorse importate, fornire nuove opportunità economiche e contribuire alla competitività nel lungo termine. Al fine di creare un'autentica economia circolare, è necessario adottare misure aggiuntive sulla produzione e il consumo sostenibili, concentrandosi sull'intero ciclo di vita dei prodotti in modo da preservare le risorse e fungere da «anello mancante». L'uso più efficiente delle risorse garantirebbe anche un considerevole risparmio netto alle imprese, alle autorità pubbliche e ai consumatori dell'Unione, riducendo nel contempo le emissioni totali annue dei gas a effetto serra.”*

DAL IV AGGIORNAMENTO AL V AGGIORNAMENTO ANNI DI MANCATO GOVERNO DELLE POLITICHE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI.

Il IV aggiornamento viene elaborato nel 2014 in uno scenario di risultati positivi conseguiti negli anni precedenti. Infatti, come evidenziato dal grafico sotto, si è verificato un costante incremento della percentuale di raccolta differenziata fino a raggiungere nel 2013 il risultato di primissimo piano a livello nazionale del 74,6%.



Inoltre anche i dati di produzione dei rifiuti urbani pro-capite hanno avuto un trend in diminuzione se associato ad un aumento della popolazione negli anni, assestandosi nel 2013 a 263.000 t/a.



Rimanevano comunque presenti all'interno della provincia forti differenze tra i bacini. Dal grafico sotto possiamo rilevare un delta di ben 16 punti percentuali tra la Val di Fiemme e la Val di Sole o l'Alto Garda e Ledro.

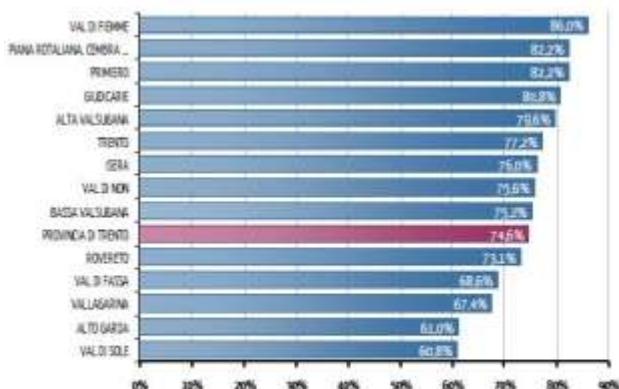


figura 1.4.2: i risultati di raccolta differenziata nei vari bacini (anno 2013).

Ulteriormente significativo è il dato del residuo che raggiungeva già nel 2013 l'importante risultato netto di 63.656 t/a.

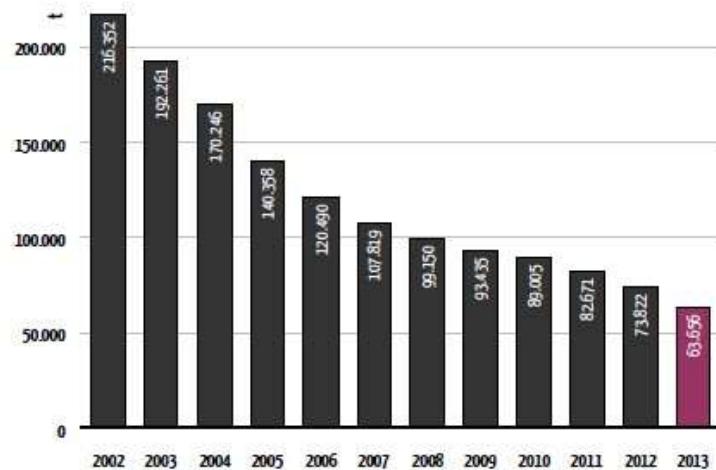


figura 1.4.4: andamento, negli anni, del rifiuto residuo a livello provinciale.

Richiamiamo gli obiettivi che la Giunta si era posta con il **III aggiornamento**:

- l'obiettivo di prefigurare un sistema integrato di gestione dei rifiuti ad elevato recupero di materia e limitata valorizzazione energetica
- · prevenire la produzione di rifiuti;
- · raggiungere rendimenti massimi della raccolta differenziata per ciascuna frazione per il recupero di materiali da reintegrare nei cicli di produzione e di consumo;
- · trattare e smaltire i rifiuti raccolti in maniera sicura per la salute e l'ambiente.

Di particolare interesse erano le azioni che ci si era posti di sviluppare le quali includevano una molteplicità di interventi molti dei quali di carattere informativo e culturale. Azioni che venivano rendicontate per i risultati ottenuti al 2013. Capito 1 del IV aggiornamento.

Cap. 2 IV aggiornamento: a questo punto, dopo aver constatato il raggiungimento degli obiettivi posti con il terzo aggiornamento inizia la fase di valutazione per il futuro con la disamina delle criticità.

Un aspetto veniva posto immediatamente in evidenza (era il 2014): il tempo di vita atteso delle discariche in attività sul territorio. Dato che viene riportato nel grafico seguente



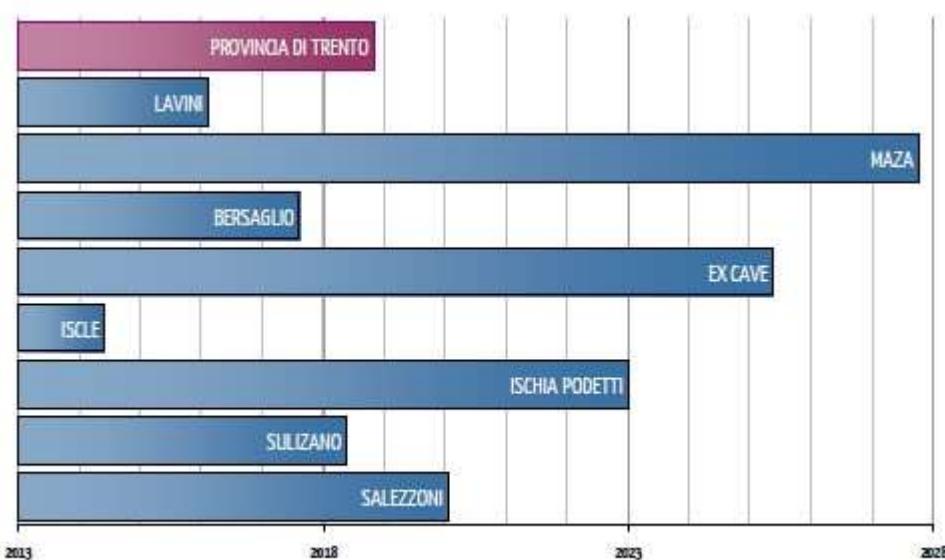


figura 1.4.6: stima esaurimento delle discariche (dati 2011)

L'analisi portava a dichiarare: *“Come evidenziato nel capitolo 1 (par. 1.4.4.3) il sistema attuale, secondo le ultime stime, è in grado di far fronte allo smaltimento dei rifiuti residui almeno fino a tutto il 2018. L'orizzonte temporale non mostra caratteri emergenziali nell'immediato futuro ma è sufficientemente vicino da richiedere massima attenzione e celerità nell'attuazione di tutte le iniziative necessarie a migrare verso un sistema di trattamento dei rifiuti residui più sostenibile e duraturo nel tempo.”*

A questo punto, data l'attenzione con la quale il tema discariche **doveva essere trattato** nel futuro si sottolineava quanto segue: *“Sul fronte operativo si evidenzia che le discariche, pur essendo tutte di proprietà della Provincia Autonoma di Trento, sono state finora gestite da soggetti diversi con modalità e costi sensibilmente variabili da un ambito all'altro. È stata pertanto assunta un'iniziativa legislativa (L.P. 27.12.2012, n. 25 art. 73 comma 5) con la quale s'è stabilito che dal 01.01.2014 la Provincia Autonoma di Trento, analogamente al settore della depurazione delle acque, **assume direttamente la gestione di questi impianti con evidenti benefici economici derivanti dalle possibili economie di scala.**”*

A questa scelta si aggiunse la decisione di non procedere ad inserire un sistema di trattamento termico dei rifiuti, scelta ben argomentata nel capitolo specifico di cui riprendiamo i punti di maggiore interesse rispetto all'analisi di confronto con la situazione al 2023.

“2.3 Insostenibilità economica di un piccolo impianto di trattamento Termico..... Tutti gli scenari esaminati sono affetti da alcuni fattori di incertezza, tra i quali molto rilevanti il rischio di incremento del costo di smaltimento delle scorie, il rischio derivante dall'andamento dei mercati finanziari ed il rischio connesso con la tariffa dell'energia elettrica e il sistema incentivante. Si deve poi aggiungere a tale analisi – effettuata per un termovalorizzatore da circa 100.000 t/a – la continua diminuzione del materiale conferito, a seguito di una raccolta differenziata sempre più spinta, che oggi contempla una quantità di rifiuto urbano residuo pari a circa 64.000 t/anno (compresi i rifiuti ingombranti), ma che potrebbe scendere ancora, verosimilmente fino a 50.000 t/anno.



Nelle criticità si leggeva al primo posto la frammentazione dei sistemi di raccolta dei rifiuti:

Dall'analisi dello stato attuale svolta nel capitolo 1 (par. 1.3.3) emerge chiaramente come il sistema di raccolta dedicato risulti fortemente frammentato e disomogeneo sul territorio provinciale. E soprattutto nella raccolta degli imballaggi (vetro, plastica, lattine e tetrapak)

Anche in questo caso si prendevano decisioni molto precise: *"Del problema si è occupata la Cabina di regia sulla gestione dei rifiuti nel 2011, che ha istituito un Gruppo di lavoro dedicato ad approfondire l'argomento. A conclusione dei propri lavori la Cabina di regia ha proposto un sistema di raccolta unificato per tutto il territorio provinciale ed ha evidenziato i costi da sostenere per convertire i territori che attualmente usano sistemi diversi (vedi Allegato 3 – Documento della Cabina di regia –agosto 2011)."*

Si concludeva con un altisonante impegno: *"Definito il sistema da adottare è ora necessario dare un vigoroso impulso alla fase di attuazione superando l'inerzia mostrata da diversi Enti gestori."*

Al Capitolo 3 sempre del IV aggiornamento si leggono le azioni per il futuro il cui obiettivo cardine è così esplicitato: *"Oltre alle misure già adottate, in sintonia con il programma nazionale e con le linee guida europee, si propongono le seguenti ulteriori azioni per il contenimento dei rifiuti all'origine, in modo da conseguire l'obiettivo del 5% di riduzione fissato per il 2020."*

A dicembre 2021, viene diffuso il V aggiornamento piano provinciali di gestione dei rifiuti urbani, e nel 2023 il successivo **Addendum**, ed apprendiamo che: *"....., ci troviamo adesso nella situazione transitoria in cui non è più presente alcuna discarica attiva nel territorio provinciale né alcun impianto di chiusura del ciclo del rifiuto residuo. Pertanto si deve esportare fuori provincia tutto il rifiuto prodotto."*

È chiaro che una dichiarazione del genere non può che essere vista come un fallimento nella gestione dei rifiuti urbani. Come possa essere successo è la prima delle domande, alla luce anche del fatto che non solo APPA e Provincia sono gli enti che monitorano la situazione ma è anche attiva una cabina di regia composta da un nutrito gruppo tra cui ingegneri, architetti, sindaci, dirigenti di società di servizi, il cui compito doveva proprio essere quello di agire per la realizzazione degli obiettivi del piano (in questo caso il 4° aggiornamento).

A questo punto proviamo a dare una risposta, per fare ciò ci rapportiamo al catasto nazionale rifiuti di ISPRA, dal quale possiamo ottenere molti dati interessanti ed utili.¹ Specifichiamo che ISPRA raccoglie i dati forniti dalla Provincia.

I primi dati, utili della discarica di Trento, risalgono al 2016 e si riferiscono ad un conferimento di 37.327,7 t/a di RU e **64,9 t/a di rifiuti speciali RS**. In questo caso la componente RS è del 1,7%.

Nel 2017 le quantità variano leggermente: 32.835,2 t/a RU; 2.124,4 t/a RU trattati e **5.227,8 t/a di RS**. Gli RS passano al 13%.

¹ <https://www.catasto-rifiuti.isprambiente.it/index.php?pg=gestimpiantoDisc&aa=2021®id=1&impid=04&imp=TRENTINO%20ALTO%20ADIGE&id=825&comune=Trento&mappa=8#discarica>



Dossier Piano rifiuti urbani Provincia di Trento 2023

Bisognerebbe tuttavia far notare che in una situazione di poca disponibilità di discariche di RU è fortemente sconsigliato conferirvi anche gli RS che posso invece essere dirottati altrove.

Veniamo ora al 2018 per scoprire che ...228.837,1 t/a di RS conferiti in un solo anno!!!

A cui vanno aggiunte le 32.172,3 t/a di RU e le 10.885,0 t/a di RU trattati per un totale conferito in un solo in un anno di ben 271.894,4 t/a (circa 9 anni di conferimenti di RU nella discarica di Trento).

Ecco quanto riporta il sito ISPRA

Gestione nazionale » Gestione regionale » Regione Trentino Alto Adige - Dettaglio impianto

[Torna alla pagina della regione Trentino Alto Adige](#)

Anno 2018

Smaltimento in discarica - Impianto localizzato nel comune di: Trento

Provincia	Comune	RU (t)	Rif. da trattam. RU (t)	Tot. RU e tratt. RU (t)	RS (t)
Trento	Trento	32.172,3	10.885,0	43.057,3	228.837,1

Volumetria autorizzata: **825.000 mc**

Capacità residua in tonnellate:

Capacità residua in mc: **480.000**

Oltre a quanto esposto apprendiamo, sempre dal V aggiornamento, che non solo non si è raggiunto l'obiettivo di riduzione del 5% della produzione di rifiuti urbani nel 2020 ma dal 2017 al 2021 abbiamo assistito **ad un importante aumento dell'8%**. Passando dai 261.384 t/a del 2017 (facciamo notare una leggera riduzione rispetto al 2013) a ben 284.381,5 t/a del 2021.

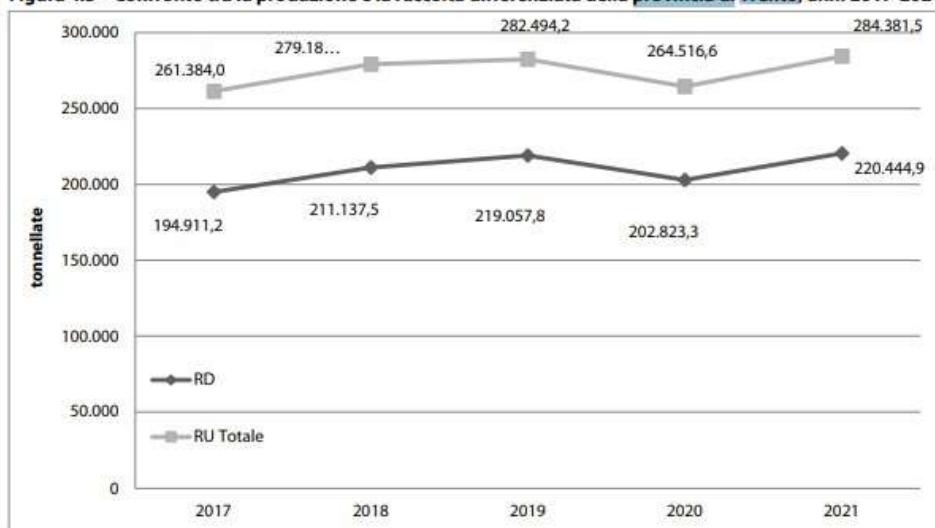


Dossier Piano rifiuti urbani Provincia di Trento 2023

Tabella 4.6 – Produzione e raccolta differenziata degli RU della provincia di Trento, anni 2017-2021

Anno	Popolazione	RU Totale	Pro capite RU	RD	Pro capite RD	Percentuale RD
		(tonnellate)	(kg/ab.*anno)	(tonnellate)	(kg/ab.*anno)	(%)
2017	539.898	261.384,0	484,1	194.911,2	361,0	74,6
2018	543.721	279.187,7	513,5	211.137,5	388,3	75,6
2019	545.425	282.494,2	517,9	219.057,8	401,6	77,5
2020	544.745	264.516,6	485,6	202.823,3	372,3	76,7
2021	542.158	284.381,5	524,5	220.444,9	406,6	77,5

Figura 4.5 – Confronto tra la produzione e la raccolta differenziata della provincia di Trento, anni 2017-2021



Un dato che va evidenziato è relativo ai piccoli passi che alcuni bacini nel frattempo hanno fatto per raggiungere i livelli testimoniati dai bacini virtuosi. Ciò vale ad eccezione della Val di Sole che ha avuto invece importanti risultati tra il 2013 ed il 2020.



Dossier Piano rifiuti urbani Provincia di Trento 2023

Tutti i bacini	RD 2020	RD 2013	delta 2020-2013
VAL DI FIEMME	85,3%	86,0%	-0,7%
PRIMIERO	84,6%	82,2%	2,4%
BASSA VALSUGANA	74,4%	75,2%	-0,8%
ALTA VALSUGANA	84,2%	79,6%	4,6%
ROTALIANA, CEMBRA, LAGHI E PAGANELLA	86,3%	82,2%	4,1%
VAL DI NON	78,1%	75,6%	2,5%
VAL DI SOLE	73,3%	60,8%	12,5%
VAL GIUDICARIE	81,7%	80,8%	0,9%
ALTO GARDA E LEDRO	64,4%	61,0%	3,4%
VALLAGARINA	69,2%	67,4%	1,8%
VAL DI FASSA	72,9%	68,6%	4,3%
ISERA	78,2%	76,0%	2,2%
ROVERETO	77,5%	73,1%	4,4%
TRENTO	81,6%	77,2%	4,4%
TOTALE			3,3%

Tabella di confronto tra i livelli di % di RD nel 2013 e quelli del 2020.

Si noti come in 7 anni alcuni comuni, anche a fronte di un livello alto di % di RD, siano comunque riusciti a migliorare ulteriormente. Come dimostrano i dati di Alta Valsugana, Primiero, Rotaliana, Cembra, Laghi e Paganella ed anche Trento. Mentre altri bacini sono rimasti al palo le cui cause sono evidenti dalla seguente immagine che testimonia di un livello non adeguato di cultura e gestione dei rifiuti.





Conclusioni parte analisi del passato

Gli ottimi risultati conseguiti fino al 2013 non sono stati raccolti come nuova sfida per i successivi anni. In questa ottica il IV aggiornamento, che si era posto obiettivi corretti, non è stato sostenuto da una governance adeguata. Nonostante fossero ben chiare le criticità, in primis, la disponibilità dei volumi delle discariche, si è proceduto ad utilizzare quelle restanti in modo oltremodo intensivo. Inoltre, nonostante si fosse dichiarato che sarebbe state prese energiche misure per allineare gli standard dei bacini, il fenomeno è stato del tutto sgovernato con conseguenze molto gravi sui quantitativi prodotti di rifiuti, qualità della raccolta differenziata e cultura dei cittadini. Su queste basi il V aggiornamento avrebbe dovuto sviluppare una seria analisi interna con un forte e duro confronto anche con gli enti gestori, i vari sindaci delle comunità arretrate in termini di risultati, con gli stessi componenti della cabina di regia e con la componente politica.

COME AFFRONTARE IL FUTURO: PREVENIRE (RIDURRE), RIPARARE, RIUTILIZZARE, RICICLARE ESCLUDENDO IMPIANTO DI TRATTAMENTO TERMICO DEI RIFIUTI

Nonostante il V aggiornamento individui a pag. 44 del Rapporto Ambientale con grande lucidità le criticità del passato e le elenchi puntualmente:

- 1) Quantità elevata dei rifiuti;
- 2) Quantità elevata del residuo;



- 3) Bassa qualità delle RD;
- 4) Grande frammentazione nella gestione;

gli estensori del piano decidono di concentrare tutto il lavoro ponendosi la seguente domanda: **è possibile evitare la realizzazione di un impianto di trattamento termico dei rifiuti urbani?**

Domanda alquanto mal posta. La domanda corretta, che tutti gli enti chiamati ad aggiornare le politiche di gestione dei rifiuti si sono posti (vedi immagine Programma Rifiuti Regione Lombardia), doveva essere: **come possiamo prevenire la produzione dei rifiuti, ridurne le quantità, aumentare la percentuale di differenziata riducendo gli scarti e conferendo meno del 10% in discarica?** Ricordiamo che l'obiettivo del conferimento al di sotto del 10% entro il 2035 è stato posto dalla Dir. 2018/850/UE.

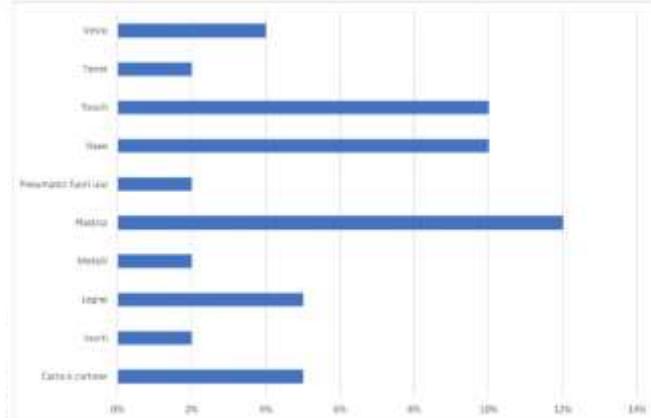
Un esempio corretto tra i tanti, Regione Lombardia. Come si può leggere dalle immagini sotto, tra gli obiettivi che Regione Lombardia si pone da qui al 2027 ci sono: **- 8,9% di produzione; - 30% di produzione di scarto da selezione differenziata, - 20% scarto da riciclo; raccolta differenziata al 83,3%.**

Piano di prevenzione RU

Valutazione di fattori **esogeni** (es. disaccoppiamento spesa per consumi / produzione rifiuti) e definizione degli **endogeni** (azioni di Piano)

Definizione di aree di intervento:

- Programma di prevenzione dei **rifiuti alimentari** come da Direttiva UE
- Promozione del **riutilizzo**
- Prevenzione **monouso**
- **TARIP**
- Microplastiche



Obiettivo scenario ottimizzato: **-> riduzione -8,9% pro capite RU**



RD: riepilogo obiettivi

Azioni da mettere in campo per il miglioramento della qualità delle raccolte differenziate

- Diffusione del **modello omogeneo di raccolta** (porta a porta e ottimizzazioni)
- **Sensibilizzazione**
- **Governance** (aggregazioni)
- **Monitoraggio** ed analisi merceologiche, etc.

Nuovo obbligo di RD tessili e FORSU

	Miglioramento scarti RD in percentuale su tonnellate base	2027: scenario inerziale		2027: scenario obiettivo		2027: scenario ottimizzato	
		Scarti da selezione (differenza da ora)	Scarti da riciclo (differenza da ora)	0%	-15%	-30%	
RACCOLTA DIFFERENZIATA	Dati 2019	metodo DM 2016, %	72,0%	76,9%	80,0%	83,3%	
RICICLAGGIO		stima art. 11 Direttiva UE e Decisione 1004/2019, %	54,9%	57,7%	62,6%	67,8%	



Quindi il V aggiornamento avrebbe dovuto concentrare le risorse non su l'ipotesi di bruciare i rifiuti ma su:

- Prevenire; attraverso accordi con le imprese ridurre la messa sul mercato di prodotti con forti impatti sulla generazione dei rifiuti;
- Ridurre le quantità prodotte;
- Procedere con il porta a porta diffuso e con la tariffazione puntuale;
- Migliorare la qualità della differenziata con conseguente riduzione dello scarto;
- Migliorare le prestazioni dei Centri CRM e dei CI (ex CRZ);
- Governare i processi in modo costante e mettere in campo da un lato incentivi ai virtuosi e dall'altro disincentivi a chi rimane indietro.

Come scritto in apertura a questo documento, indichiamo gli scenari realistici per il futuro, costruendoli proprio sui principi base della gerarchia dei rifiuti in regime di economia circolare.

Prendiamo in considerazione un lasso di tempo che va dal 2023 al 2027, cinque anni in cui ridare impulso e moltiplicare le esperienze virtuose già presenti sul nostro territorio. In una prima fase di transizione verso l'ottenimento degli obiettivi posti negli scenari che di seguito andremo a esporre, ci si potrà appoggiare su due piattaforme: l'inceneritore di Bolzano con il quale è attivo un accordo di conferimento fino a 20.000t/a, il TMB (trattamento meccanico biologico) di Rovereto **a cui andranno implementati dei sistemi di nuova generazione di selezione e cernita dei materiali**. Da quest'ultimo si



potranno ottenere quattro importanti azioni: a) recupero di materiale; b) biostabilizzazione del rifiuto da conferire in discarica, con la conseguente riduzione di produzione di biogas e di odori; c) la compattazione con la riduzione dei volumi; d) come ultima attività la valorizzazione energetica con la produzione di CSS.

Nella formulazione degli scenari a breve si è tenuto conto, per il TMB, delle percentuali dichiarate nel V aggiornamento corrispondenti a 56% di CSS, 37% di biostabilizzato e 7% di perdite. Ci preme specificare che questi sono dati di partenza, quelli a cui dovremmo arrivare entro i 5 anni prevede di raggiungere almeno il 50% di riciclo dei materiali.

La tabella sotto esposta parte utilizzando i dati che APPA fornisce nello scenario 2 dell'addendum e nello scenario 2 ter.

Abbiamo provato a spingere leggermente la leva, confortati dagli ottimi risultati che in soli 10 mesi hanno ottenuto i comuni dell'Alto Garda e Ledro. Passando da percentuali del 59% di RD a superiori dell'80%.

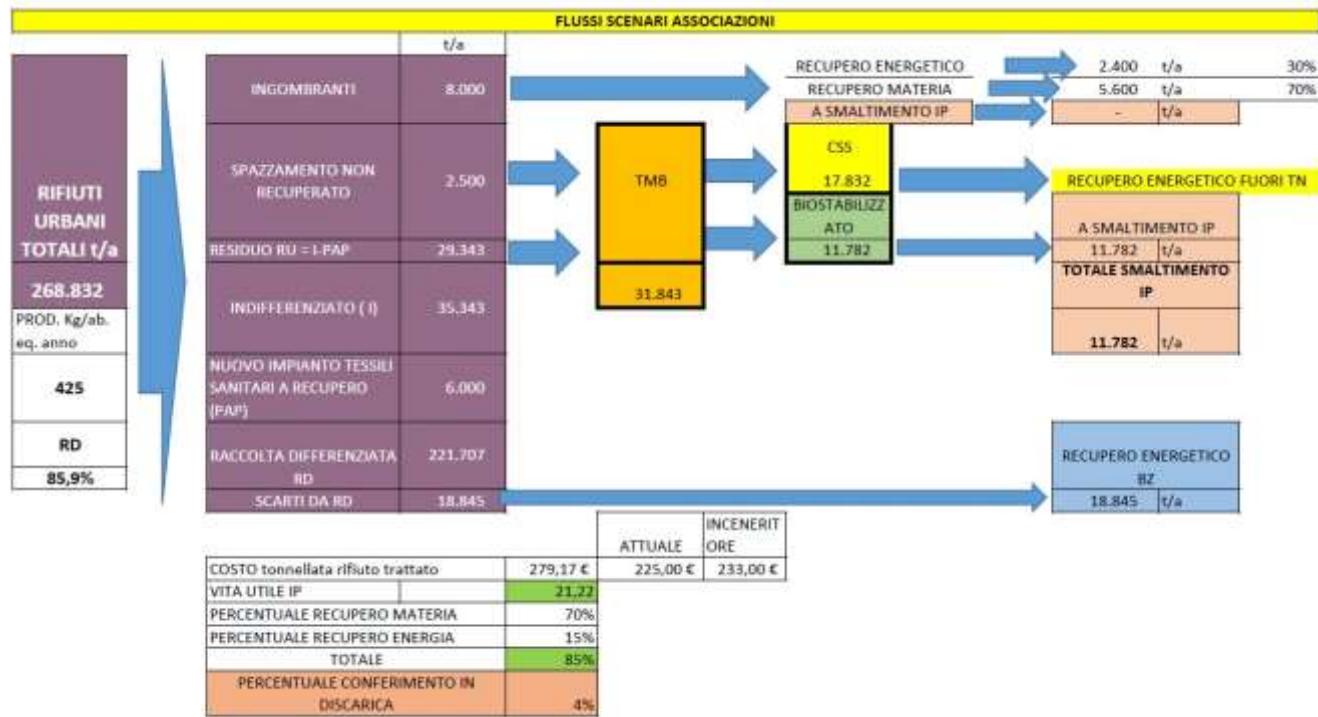
Nello scenario abbiamo assunto i seguenti valori di partenza:

- 1) Manteniamo prudenzialmente la produzione **pro-capite a 425 kg/ ab. eq./a**;
- 2) Miglioriamo di 5 punti percentuali la **RD portandola all'85%**;
- 3) Valorizziamo gli ingombranti: ipotizzando un recupero energetico del 30% ed un recupero di materiali del 70%
- 4) Anche sulla percentuale di scarto delle RD abbiamo apportato una leggera modifica passando dal 10% all'8,5%. Ciò in funzione di una diffusione omogenea del porta a porta;
- 5) Abbiamo poi ritenuto di poter conferire al TMB i quantitativi in uscita dai processi.



Dossier Piano rifiuti urbani Provincia di Trento 2023

Riteniamo quindi che siano state apportate modifiche del tutto raggiungibili ed anzi per certi versi superabili nell'arco dei 5 anni. Da ciò ne consegue il seguente diagramma di flusso.



Tenuto conto quindi che il nuovo catino di Ischia Podetti avrà una capacità di circa 250.000 t, avremo a disposizione ben **21 anni di vita conferendovi solo 11.782 t/a**. Tra l'altro lo scenario che proponiamo avrebbe un minore costo di gestione a tonnellata di rifiuti trattati, pari a **279 €/t**. È vero, siamo +21% sull'attuale costo, tuttavia se dovessimo confrontarlo con l'enorme investimento da almeno 150 M€ dell'inceneritore credo non ci sarebbero dubbi.

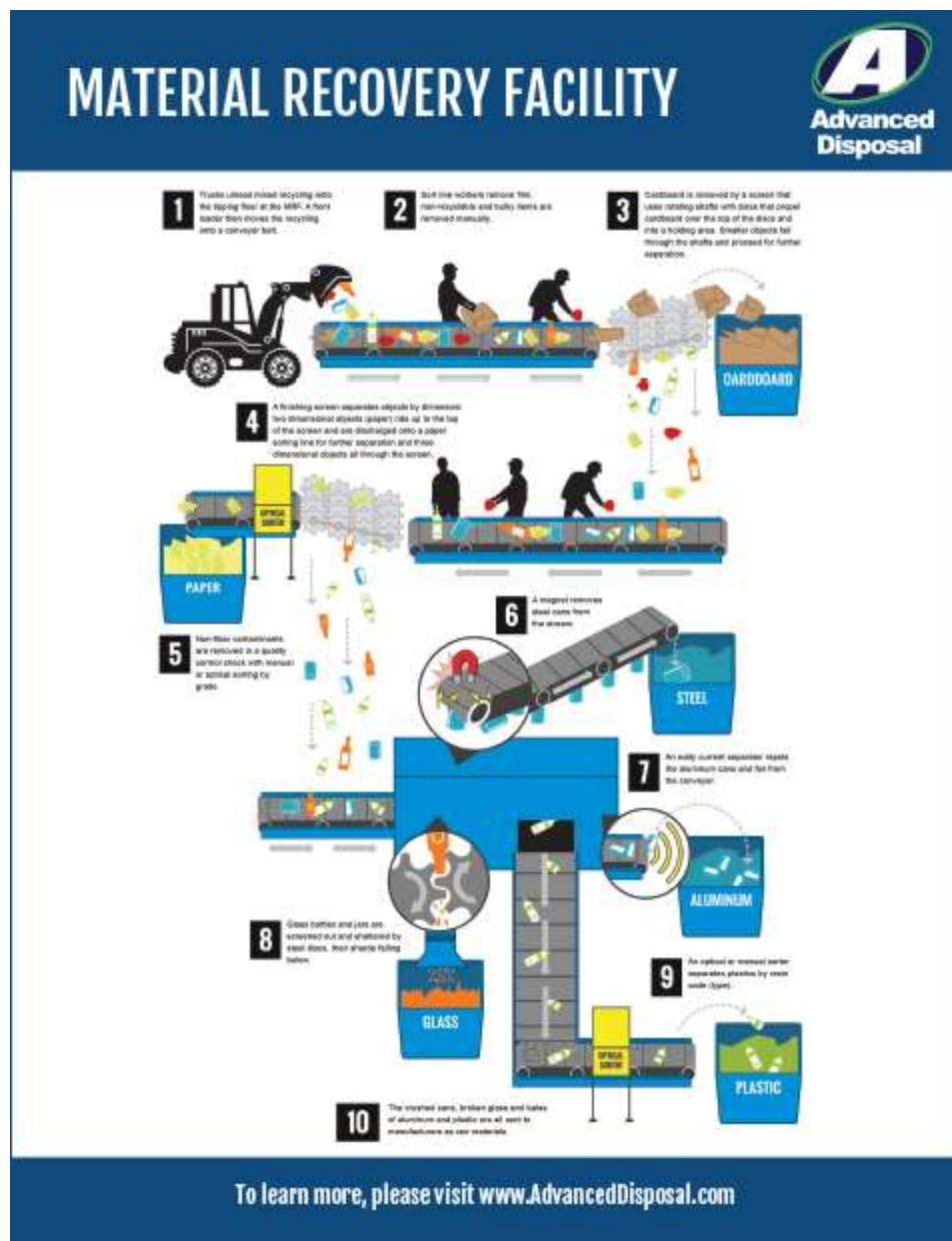
Rimaniamo fortemente perplessi dal fatto che scenari di questo tipo siano valutati come irraggiungibili nonostante da più parti vengano adottate valutazioni analoghe, con risultati percentualmente simili, per definire gli obiettivi delle politiche aggiornate di gestione e governo dei rifiuti urbani.

In relazione alle attività previste a carico del sistema di TMb ci preme specificare che recentemente sono state avviate importanti soluzioni impiantistiche che consentono forti recuperi di materiali.

Si tratta di impianti di **Material Recovery Facility** che vengono posti a valle della raccolta differenziata, si tratta di vere e proprie fabbriche di materiali. Questi impianti trovano la loro collocazione all'interno di modalità di raccolta di rifiuti urbani con un importante livello di qualità fortemente organizzati su sistema porta a porta con tariffazione puntuale.

Di seguito forniamo una immagine riassuntiva.





ALCUNE VALUTAZIONI SULL'INCENERITORE

LA GERARCHIA DEI RIFIUTI



Fonte: Decreto Legislativo 3 dicembre 2010, n.205

Il Pacchetto di economia circolare rafforza l'importanza della **"gerarchia dei rifiuti"**, imponendo agli Stati membri l'adozione di misure specifiche che diano priorità alla prevenzione, al riutilizzo e al riciclaggio rispetto allo smaltimento in discarica, facendo così diventare realtà la circolarità del prodotto.

L'immagine di cui sopra presente nell'allegato 1 del V aggiornamento è un chiaro esempio di come si voglia far credere che nella gerarchia dei rifiuti la **voce recupero energetico** sia da intendersi quale attività di **incenerimento con recupero di energia**. Innanzi tutto la dicitura "fonte Decreto Legislativo 3 dicembre 2010, n 205 è del tutto errata. La gerarchia dei rifiuti presente del decreto legislativo citato di attuazione della Direttiva europea 2008/98/CE all'art. 179 è la seguente: *"Articolo 179 (Criteri di priorità nella gestione dei rifiuti)*

1. La gestione dei rifiuti avviene nel rispetto della seguente gerarchia:

 - a) prevenzione;
 - b) preparazione per il riutilizzo;
 - c) riciclaggio;
 - d) recupero di altro tipo, per esempio il recupero di energia;**
 - e) smaltimento.

2. La gerarchia stabilisce, in generale, un ordine di priorità di ciò che costituisce la migliore opzione ambientale.”

Come si nota non viene indicato che l'attività al quarto posto della gerarchia è quella dell'incenerimento. Infatti altra cosa è il recupero energetico che in certi casi viene assimilato alla termovalorizzazione. Anche in questo contesto è molto semplicistico equiparare la termovalorizzazione al binomio incenerimento e recupero di calore. Su questo punto è molto chiara la commissione europea con la COM (2017) 34 sul ruolo della termovalorizzazione nell'economia circolare ove specifica che: *“La presente comunicazione è incentrata sul recupero di energia dai rifiuti e sul suo ruolo nell'economia circolare. La termovalorizzazione è un concetto ampio che include molto più del semplice incenerimento dei rifiuti. In tale concetto rientrano, infatti, diversi processi di trattamento dei rifiuti in grado di generare energia (ad esempio sotto forma di elettricità e/o calore o di combustibili da rifiuti), ciascuno dei quali ha un differente impatto sull'ambiente e un diverso potenziale in termini di economia circolare.....La presente comunicazione riguarda i principali processi di termovalorizzazione, indicati di seguito: – co-incenerimento dei rifiuti in impianti di combustione (ad esempio centrali elettriche) e nella*

produzione di cemento e calce; -incenerimento di rifiuti in impianti dedicati; – digestione anaerobica di rifiuti biodegradabili; – produzione di combustibili solidi, liquidi o gassosi ricavati dai rifiuti; e – altri processi, compreso l'incenerimento indiretto a seguito di pirolisi o gassificazione.

Questi processi hanno impatti ambientali differenti e occupano posti diversi nella gerarchia dei rifiuti."

La stessa direttiva entra in modo ulteriormente specifico sia sui rischi che gli inceneritori pongono alla messa in atto della gerarchia dei rifiuti, sia alla loro diffusione sui territori. A questo proposito riportiamo i seguenti passaggi della comunicazione:

“Come rilevato nel piano d’azione per l’economia circolare, ciò significa che gli investimenti in impianti di trattamento dei rifiuti residui (ad esempio capacità di incenerimento aggiuntive) potrebbero essere concessi soltanto in casi limitati e ben giustificati, laddove non sussista il rischio di sovraccapacità e gli obiettivi della gerarchia dei rifiuti siano pienamente rispettati....Per contro, va ridefinito il ruolo dell’incenerimento dei rifiuti – attualmente l’opzione prevalente della termovalorizzazione – per evitare che si creino sia ostacoli alla crescita del riciclaggio e del riutilizzo sia sovraccapacità per il trattamento dei rifiuti residui...Nondimeno, tassi così elevati di incenerimento non sono coerenti con obiettivi di riciclaggio più ambiziosi. Per ovviare a questo problema si possono decidere a livello nazionale varie misure, alcune delle quali sono già state attuate in taluni Stati membri, in particolare:

– abolire gradualmente i regimi di sostegno per l’incenerimento dei rifiuti e, se del caso, reindirizzare gli aiuti verso processi che occupano posti più alti nella gerarchia dei rifiuti; e

– introdurre una moratoria sui nuovi impianti e smantellare quelli più vecchi e meno efficienti.”

In riferimento alla capacità di incenerimento l'Italia è indicata, nella stessa comunicazione, come uno tra gli Stati con una elevata capacità. Volendo rapportarci alla situazione di vicinato della Regione Lombardia ove sono presenti ben 12 inceneritori su oltre 10 milioni di abitanti si ricava un rapporto abitanti/inceneritori di circa 1 inceneritore ogni 850.000 abitanti. Si specifica che la Lombardia importa milioni di tonnellate di rifiuto da fuori. Siamo quindi in una situazione di eccezionale capacità d'incenerimento. In Trentino Alto Adige la popolazione è di circa 1 milioni di abitanti ed è già dotata dell'inceneritore. Un secondo inceneritore porterebbe a quasi raddoppiare la densità di inceneritori per abitanti. Nel malaugurato caso in cui si dovesse andare in questa situazione ci troveremmo del tutto coinvolti in quella situazione critica che individua in una eccessiva capacità d'incenerimento un forte rischio all'applicazione della gerarchia dei rifiuti: prevenzione, preparazione per il riutilizzo e riciclo. Avremmo infatti che su circa 540.000 t/a di rifiuti urbani prodotti in tutto il Trentino Alto Adige ben 230.000 t/a andrebbero inceneriti. E' evidente che si tratta di un fortissimo squilibrio alla diffusione dell'economia circolare.

Per questa ragione ravvisiamo che quanto dichiarato nell'addendum; *“Alla luce delle considerazioni sopra riportate e degli scenari considerati, si ritiene necessario attivarsi fin da subito per la realizzazione di un impianto termico provinciale. Con questa decisione si potrà chiudere responsabilmente il ciclo dei rifiuti urbani nel territorio provinciale, raggiungendo un'autosufficienza impiantistica. Ciò implicherà che la Provincia di Trento non subirà più l'andamento del mercato, con una conseguente riduzione del costo di gestione del proprio rifiuto e con la certezza del suo recupero energetico”*, sia fortemente



orientato a **porre gli aspetti economici centrali** rispetto agli indirizzi europei nelle politiche di gestione dei rifiuti. In sintesi l'inceneritore è indispensabile perché ci farà risparmiare.

Ci farà risparmiare? Proviamo ad analizzare criticamente alcuni dati

Nell'analisi economica fornita da FBK, vedi immagine sotto, funzionale a descrivere i flussi economici corrispondenti alle diverse soluzioni, inceneritore o gassificatore, presenta a nostro avviso alcuni elementi di criticità.

ANALISI ECONOMICA					
	Impianto di termovalorizzazione (combustione)	Impianto di gassificazione			
		Produzione MeOH	Produzione DME	Produzione EtOH	Produzione H ₂
CapEx	= 116,4 Mio EUR	130,0 – 145,0 Mio EUR	110,0 – 150,0 Mio EUR	134,5 – 156,0 Mio EUR	80,0 – 100,0 Mio EUR
Costo totale impianto *	= 154,8 Mio EUR	172,9 – 192,9 Mio EUR	146,3 – 199,5 Mio EUR	178,9 – 207,5 Mio EUR	106,4 – 133,0 Mio EUR
OpEx (annuali)	4,7 – 10,9 Mio EUR/anno	8,0 – 10,0 Mio EUR/anno	8,0 – 10,0 Mio EUR/anno	8,0 – 10,0 Mio EUR/anno	6 – 8 Mio EUR/anno
Produzione	30.000 MWh _g /anno 91.506 – 178.662 MWh _g /anno	33.600 – 48.000 t _{MeOH} /anno	18.800 – 21.900 t _{DME} /anno	fino a 23.800 t _{EtOH} /anno	4.200 – 4.500 t _{H₂} /anno
Corrispettivo fossile	-	Benzina: 15.100 – 21.500 t/anno	Gasolio: 12.400 – 14.400 t/anno	Benzina: 14.500 t/anno	Gas naturale: 15.300.000 – 16.400.000 Nm ³ /anno
Stima ricavi da vendita prodotto	21 – 24 Mio EUR/anno	12,2 – 17,5 Mio EUR/anno	17,1 – 20,0 Mio EUR/anno	fino a 20,0 Mio EUR/anno	12,6 – 22,5 Mio EUR/anno

3. Costo totale installazione: CostoEx, costi di installazione, costi incidenti, noleggiamento, altri costi non previsti.

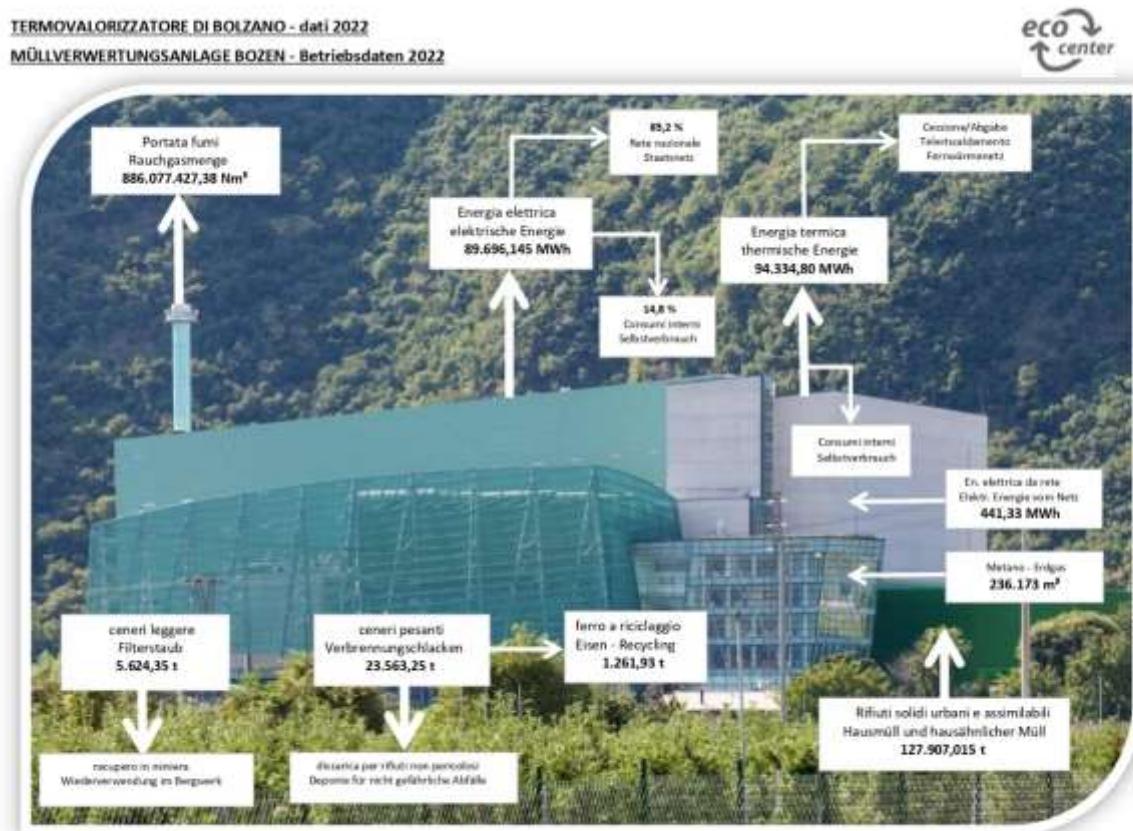
Riteniamo che le valutazioni legate ai rientri economici riferite all'inceneritore sia oltre modo ottimistici. Non affrontiamo in questa sede quelli relativi alla gassificazione visto che è stata scartata tra le possibili. Con ciò non intendiamo che la gassificazione non presenti altri o identici criticità.

Richiamiamo i dati forniti da FBK: costo totale impianto inclusivo di Capex (le spese in conto capitale), costi d'installazione, costi indiretti, contingenza, altri costi non previsti, ammonta a **€ 154,8 Mio**. Su questo fronte un primo aspetto da considerare riguarda l'esclusione da tali costi di opere quali: rete di teleriscaldamento, infrastrutture viarie, opere di allaccio alla rete elettrica e altre similari per assumere l'opera come utilizzabile per gli scopi e le valutazioni economiche sviluppate. A titolo di esempio la



vendita di energia termica e la vendita di energia elettrica. In particolare per la vendita di energia termica non è corretto inserirla all'interno dei ricavi se nel piano dei costi non è stata valutata la parte investimenti finalizzati a tale attività.

Per sviluppare un confronto ci siamo riferiti ai dati resi disponibili da Bolzano. Il quadro generale è ben rappresentato dalla seguente immagine.



In prima battuta dobbiamo evidenziare che i dati relativi alla produzione di energia termica ed elettrica non corrispondono a quelli indicati dallo studio FBK (in tabella sono state indicate erroneamente le grandezze invertendo MWhe con MWht). In particolare viene indicato un valore di vendita di energia termica che si assesta nell'ampia forbice tra 91.506MWht/anno e 178.662MWht/anno. Se confrontiamo questi dati con Bolzano otteniamo che l'impianto nel 2022 ha fornito energia termica per 94.334,80 MWht. Facendo le proporzioni tra i rifiuti in ingresso all'impianto di Bolzano, 127.907,015 t e quelli massimi previsti per Trento, 81.681,37 t l'energia termica disponibile per il teleriscaldamento ammonterebbe a circa 64.281 MWht. Valore molto al di sotto di quanto stimato in tabella. Mentre la produzione complessiva di energia elettrica, sempre dell'impianto di Bolzano,

ammonta a 89.696,145 MWhe a cui vanno sottratti gli autoconsumi corrispondenti al 14,8%. Quindi l'energia elettrica venduta da Bolzano vale 76.242 MWhe/anno. Facendo quindi la proporzione tra i rifiuti trattati da Bolzano, 127.907,015 t/a e quelli presunti per Trento si avrebbe una produzione stimata per Trento di circa 47.685,64 MWhe. Leggermente al di sopra del dato indicato in tabella.

Ulteriore conferma della abbondante sovrastima fatta da FBK dei ricavi si ottiene leggendo il dato a bilancio 2021 di Eco Center SPA , la società che ha in carico l'inceneritore, per la parte ricavi .

Suddivisione dei ricavi delle vendite e delle prestazioni per categoria di attività

Conformemente alle disposizioni di cui al punto 10) dell'art. 2427, si fornisce l'indicazione della ripartizione dei ricavi delle vendite e delle prestazioni per categoria di attività.

Categoria di attività	Valore esercizio corrente
Trattamento rifiuti	13.033.386
Depurazione acque	18.035.160
Ricavi energia elettrica e termica	11.037.713
Ricavi da gestione rete	2.515.689
Ricavi per analisi	1.088.665
Altri ricavi da servizi e vendita	1.223
Totali	45.711.836

Come si può legge alla voce ricavi energia elettrica e termica il valore complessivo ammonta a € 11.037.731 mentre nella tabella dei ricavi FBK si legge la cifra di 21-24 Mio EUR/anno. Facendo i rapporti tra rifiuti in ingresso per Bolzano e rifiuti in ingresso per Trento, essendo la produzione di energia elettrica e termica direttamente proporzionale al PCI , la somma elettrico e termico ammonterebbe a circa € 6.903.597,00. Un quarto di quanto dichiarato da FBK.

Altra voce importante che non viene evidenziata nella matrice dei costi FBK è la voce smaltimento ceneri pesanti e leggere. Riferendoci sempre a Bolzano ricaviamo che la produzione % di ceneri ammonta al 23% del totale. Quindi nel caso di Trento avremmo circa 18.000 t/a di ceneri pesanti (rifiuti speciali) da conferire in discarica e circa 3.500 t/a di ceneri leggere (rifiuti pericolosi) da conferire in miniere all'estero.

La stima dei costi per la gestione delle due componenti si collocherebbe intorno al € 1.000.000 anno.

Anche sul profilo degli Opex (i costi operativi) ci pare ci siano delle incongruenze. Per prima cosa in una analisi dei costi ci pare molto poco professionale indicare che un costo può valere in una forbice del suo doppio. Infatti gli Opex indicati da FBK variano da 4,7Mio EUR/anno ai 10,9Mio EUR/anno.

Sinceramente un delta inaccettabile per chiunque seriamente voglia mettersi a valutare la convenienza o meno di un investimento. In ogni caso il dato ci sembra anche in questo caso fortemente sottostimato. Infatti sempre dal bilancio di esercizio di Bolzano si evince che solo i costi del personale



ammontino a più di € 14.000.000 anno. E' vero che Eco Center SPA svolge altri servizi ma proprio per questa ragione può razionalizzare le risorse umane. Aspetto che nel caso dell'inceneritore di Trento è del tutto assente.

Riassumendo: sul fronte delle analisi fornite da FBK sui vantaggi economici dell'operazione inceneritore emergono criticità sul fronte sia dei ricavi sia dei costi. Oltre ciò il valore complessiva dell'intervento risulterebbe ancora sottostimato.

Il rischio quindi di mettere in campo una operazione in perdita ci pare più che oggettivo, a conferma di ciò potremmo anche richiamare il mancato interessamento da parte dei privati nel precedente bando per la realizzazione di un inceneritore a Trento, come si sa andato più volte deserto.

Ci preme specificare che non affrontiamo in questa sede i rischi sanitari connessi con il tipo di soluzione individuata. Rischi che da più parti vengono segnalati come insostenibili per la popolazione e gli ecosistemi naturali.

ALCUNI DATI COMUNQUE NON TORNANO

Prima di concludere vorremmo evidenziare una serie di dati che a nostro avviso sono stati utilizzati nel Addendum al V aggiornamento in modo non corretto.

Ritorniamo sulla questione degli scenari. Una domanda ci si è presentata con una certa insistenza: "Com'è possibile che a fronte di riduzioni significative dei costi complessivi di gestione del flusso dei rifiuti non venga evidenziato in tabella una corrispondente riduzione dei costi per abitante equivalente?"

Riproponiamo la tabella riassuntiva proposta di APPA relativa agli scenari possibili che non includono un sistema di trattamento termico dei rifiuti.

Prestiamo attenzione ai dati riportati nell'ultima riga: costo Euro annuo per tonnellata di rifiuto trattato.

Due aspetti hanno suscitato la nostra curiosità: il primo riguarda il fatto che non sia stato prodotto uno scenario che prevedesse sia la massimizzazione della RD sia la riduzione della quantità prodotta. Uno scenario che raggruppasse quindi lo scenario 2 e lo scenario 2 ter; il secondo aspetto che ci ha fatto accendere un campanello d'allarme riguarda il fatto che non doveva essere preso in considerazione il costo euro per tonnellata trattata ma il costo per abitante equivalente relativo all'intera gestione dei flussi. Solo in questo modo potevano emergere i reali vantaggi per i cittadini rispetto ad uno piuttosto che ad un altro scenario.



5.4 Confronto degli scenari senza impianto termico locale

Si riporta di seguito un confronto dei principali punti di ogni scenario sin qui analizzato

	Scenario 0 stato di fatto con dati 2023	Scenario 1 indifferenziato TMB	Scenario massimizzazione RD e raccolta PAP	Scenario 2 massimizzazione RD senza raccolta PAP	Scenario 2 bis raggiungimento obiettivi di Piano: RUtot: 425 kg/ab eq Rindiff: 80 kg/ab eq
RU tot [ton]	280.478	280.478	280.478,00	280.478,00	268.832,05 
Rindiff [ton]	48.537	48.537	35.897,68 	41.897,68	50.603,68
RD [ton]	213.496	213.496	226.135,32 	220.135,32	199.783,37
Scarto da RD gestiti in autonomia dagli impianti di selezione RD [ton]	22.000	22.000	23.291,94	22.673,94	20.577,69
Tot Rifiuto avviato a recupero energetico [ton]	39.000	34.399	28.088,73	31.464,33	36.362,33
Tot Rifiuto smaltito in discarica [ton]	20.037	22.092,71 	16.609,84 	18.832,84	22.058,41
RU tot pro-capite [kg/ab eq*a]	443,41	443,41	443,41	443,41	425,00 
R Indiff pro-capite [kg/ab eq*a]	76,73	76,73	56,75 	66,24	80,00
%RD	82,69%	79,84%	84,63% 	82,49%	78,50%
Anni vita utile discarica "catino nord" [anni]	12,48	11,32	15,05 	13,27	11,33
Costo/Tonnellata di rifiuto trattato [€/ton]	330,2 	228,42 	284,8 	231,0	230,9

Ecco invece cosa succede calcolando in costo annuo per abitante equivalente.



Dossier Piano rifiuti urbani Provincia di Trento 2023

Voce	Descrizione	APPA scenario 0	APPA scenario 1	APPA scenario 2	APPA scenario 2bis	APPA scenario 2ter	SIMULAZIONE scenario 2+2ter	Ass. ambientalista
	note	2023 stato attuale	RI al TMB	RD 80% Tessili rec.	RD 80% no tessili	rid. Produzione 425kg/ab. eq anno	RD 80% PROD. 425Kg/ab eq	RD 85% PROD. 425kg/ab. eq.
1	costo senza scarto RD	19.494.726	13.485.484	14.924.518	12.105.427	14.109.124	13.215.916	16.001.674
2	costo con scarto RD	32.016.136	20.066.894	21.892.418	18.888.449	20.586.884	19.854.839	18.574.900
3	ab. eq.	632.546	632.546	632.546	632.546	632.546	632.546	632.546
4	costo €/t anno	247,63	228,42	289,20	231,00	230,90	292,00	298,00
5	costo €/ab. eq. anno	50,61	31,72	34,61	29,86	32,55	31,39	29,37
6	vita discarica IP	12,48	11,32	15,05	13,27	11,33	17,60	17,90
7	costo attuale €/t	225,00						

Applicando questo criterio si possono conoscere i costi complessivi (voce 2) dei vari scenari e di conseguenza ricavare il dato dei costi per abitante equivalente. Ciò porta a riconoscere che a fronte di un costo “storico” di circa 20Mio di Euro, corrispondenti ad un costo per tonnellata di € 225,00 annuo, gli scenari 2 sono tutti molto competitivi ed assolutamente perseguitibili. In particolare lo scenario 2 (al top delle faccine verdi) poteva risultare accettabile anche in riferimento ai costi complessivi. Facciamo notare che lo scenario proposto dalle nostre associazioni risulterebbe il migliore anche in termini di costi per abitante equivalente anno (29,7 €/ab. eq. anno).

Veniamo ora ai calcoli fatti per gli scenari **che prevedono l'incenerimento**. Abbiamo già scritto in merito alle ottimistiche valutazioni fatte in riferimento ai rientri economici dell'investimento.

Anche in questo caso abbiamo fatto scattare qualche campanello d'allarme. Il primo riguarda il fatto che non siano stati valutati i costi relativi all'investimento, che come sappiamo risulta essere di almeno **154 Mio Euro**. A noi risulta che tale investimento graverà sulle spalle dei cittadini trentini. Quindi perché tenerlo fuori dai confronti dei costi?



Dossier Piano rifiuti urbani Provincia di Trento 2023

Abbiamo quindi eseguito dei confronti valutando un costo annuo relativo all'investimento di poco superiore ai 13 Mio Euro a seguito di un finanziamento di 20 anni (vita utile dell'impianto) ad un tasso del 6% fisso. Altro fattore di costo non valutato nell'Addendum riguarda i costi di smaltimento delle ceneri leggere (rifiuti pericolosi), tale costo è stato da noi stimato in 120 €/t. Ulteriore costo non presente nella tabella riguarda il costo di trasporto dei rifiuti all'inceneritore, abbiamo applicato quindi il costo di €24 per tonnellata come da tabella APPA. Cosa succede portando a confronto gli scenari?

INCENERITORE									
Voce	Descrizione	APPA scenario 3.1 BIS	APPA scenario 3.1 BIS	APPA scenario 3.2	APPA scenario 3.2 BIS	APPA scenario 3.3	APPA scenario 3.3 BIS	APPA scenario 3.3 TER	
	Note	DATI 2023 NO TMB	DATI 2023 CON TMB	RD +80% NO TMB	RD +80% CON TMB	OBIET.5° AGG. NO TMB	OBIET.5° AGG. CON TMB	OBIET.5° AGG. MAX RD E MIN RI NO TMB	
1	Ceneri leggere (pericolosi) INVEST. INC.	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	
2	Costo TOTALE	3.834.930	7.786.066	3.708.983	7.184.801	3.848.535	7.897.322	3.683.657	
3	ab. eq.	632.546	632.546	632.546	632.546	632.546	632.546	632.546	
4	costo €/t anno	47	97	49	96	47	97	50	
5	costo €/ab. eq. anno	6,06	12,31	5,86	11,36	6,08	12,48	5,82	
6	vita discarica IP	31	6	33	8	31	7	34	
7	Costo annuo finanziamento 20 anni fisso 6%	13.426.422	13.426.422	13.426.422	13.426.422	13.426.422	13.426.422	13.426.422	
8	STIMA CENERI LEGGERE 8% TOTALE t/anno	6.482,96	4.697,28	6.002,96	4.452,16	6.534,48	4.676,24	5909,76	
9	Costo smalt. Ceneri leggere € 120/t	777.955	563.674	720.355	534.259	784.138	561.149	709.171	
10	Costi trasporto ad Inceneritore	1.944.888	1.409.112	1.801.704	1.335.648	1.960.344	1.407.672	1.772.928	
11	Costo TOTALE	19.984.195	23.185.273	19.657.464	22.481.130	20.019.438	23.292.564	19.592.178	
12	costo €/t anno	246	288	262	299	245	285	265	
13	Costo € / ab eq	31,59	36,65	31,08	35,54	31,65	36,82	30,97	



Tutti gli scenari avrebbero costi comparabili se non superiori rispetto a quelli calcolati nella situazione in assenza di impianto d'incenerimento.

Una piccola nota inoltre riguarda il calcolo della vita media della discarica di Ischia Podetti indicato nei vari scenari. Ci risulta poco credibile confrontare valori in peso e valori in volume. Cosa che è stata fatta nel caso delle ceneri da smaltire in discarica. Nel caso si volessero confrontare i volumi allora si sarebbe dovuto rapportare tutti i dati in volumi sia per i flussi che per le disponibilità relative al catino IP.

Conclusioni

Il presente documento fornisce dati oggettivi ed analisi documentate di come la linea seguita nelle conclusioni adottate al V aggiornamento ed all'Addendum: la scelta della realizzazione di un impianto di incenerimento dei rifiuti, sia disaccoppiata dalle politiche europee. Tali scelte, come abbiamo cercato di documentare, risulterebbero rischiose dal punto di vista economico.

Si ribadisce che, nonostante non vengano trattate nel presente dossier, la scelta verso l'incenerimento dei rifiuti comporterebbero non trascurabili rischi per la salute umana e gli ecosistemi.

Chiediamo quindi che si **proceda ad una moratoria di 5 anni, fino al 2027, a qualsivoglia scelta di introduzione di un inceneritore o altro sistema di trattamento termico dei rifiuti nel ciclo dei rifiuti urbani provinciale.**

Si attivino da subito le politiche e le iniziative per lo sviluppo e il riavvio di una nuova fase di gestione del ciclo dei rifiuti in linea con la gerarchia dell'economia circolare, con l'obiettivo di portare nuovamente il Trentino ai vertici delle migliori pratiche virtuose nella gestione dei rifiuti finalizzate a prevenire, ridurre, riutilizzare e riciclare.



**Agenzia Provinciale per le Risorse Idriche e l'Energia****Il Dirigente Generale**

Piazza Fiera, 3 – 38122 Trento

T +39 0461 497310

F +39 0461 497301

pec aprie@pec.provincia.tn.it@ aprie@provincia.tn.itweb www.energia.provincia.tn.it

Spett.le
 Agenzia provinciale per la protezione
 dell'ambiente
 Settore autorizzazione e controlli
 SEDE

S502/2023/18.6.1-2018-5/SC-AC

Numero di protocollo associato al documento come metadato (DPCM 3.12.2013, art. 20). La segnatura di protocollo è verificabile in alto a destra oppure nell'oggetto della PEC o nei file allegati alla medesima. Data di registrazione inclusa nella segnatura di protocollo.

Oggetto: Proposta di Addendum al Piano provinciale di gestione dei rifiuti - Stralcio per la gestione dei rifiuti urbani – 5^a aggiornamento - Approfondimenti sul trattamento finale dei rifiuti.

Con riferimento alla nota di data 20/03/23 prot. 218416 relativa alla proposta di Addendum al Piano provinciale di gestione dei rifiuti - Stralcio per la gestione dei rifiuti urbani, visionata la documentazione allegata, si comunica quanto segue.

Si evidenzia che nel Rapporto Ambientale nel capitolo sulla valutazione dei possibili impatti qualitativi dei diversi scenari sulle componenti ambientali, per la componente “risorse idriche” sarebbe più opportuno, in via cautelativa e prudenziale, indicare per gli *Scenari con impianto termico*, anziché **PP** (*impatto positivo e rilevante*) e **P** (*impatto positivo*), una valutazione neutra quale quella indicata con il simbolo: “–” (*privo di impatto*) o “?” (*impatto non definibile*), poiché anche per questi scenari sono prevedibili dei volumi residui che dovranno essere conferiti in discarica anche se in minor volume rispetto agli scenari senza impianto termico.

Per quanto attiene gli aspetti energetici della proposta, con riguardo alle soluzioni impiantistiche proposte nell'addendum emerge come nelle configurazioni che prevedono il recupero energetico tramite la cogenerazione, sia da combustione che da gassificazione, sia fondamentale garantire un dato elevato relativo al recupero di energia termica per ottenere un alto valore di efficienza totale. A tal proposito pare opportuno segnalare la necessità che nei prossimi approfondimenti venga sviluppata la tematica relativa al dispacciamento dell'energia termica recuperata, ad esempio tramite il teleriscaldamento, per garantire un'ottima efficienza dell'intero sistema.

Distinti saluti.

IL DIRIGENTE GENERALE
 - dott.ssa Laura Boschini -

Questa nota, se trasmessa in forma cartacea, costituisce copia dell'originale informatico firmato digitalmente, predisposto e

conservato presso questa Amministrazione in conformità alle Linee guida AgID (artt. 3 bis, c. 4 bis, e 71 D.Lgs. 82/2005). La firma autografa è sostituita dall'indicazione a stampa del nominativo del responsabile (art. 3 D.Lgs. 39/1993).

Per informazioni:
Ufficio Studi e Pianificazione
dott. Stefano Cappelletti
ing. Antonella Contrini
tel. 0461/492936-492984

Ufficio Studi e Pianificazione per le risorse energetiche
ing. Sara Verones
ing. Andrea Mariotti
tel. 0461/497363-497715



COMUNE DI RIVA DEL GARDA

Area Opere Pubbliche-Ambiente
tel. segreteria 0464-573928
PEC:operepubbliche@pec.comune.rivadelgarda.tn.it

Numero di protocollo associato al documento
come metadato (DPCM 3.12.2013 n. 20). Data
di registrazione inclusa nella segnatura di
protocollo.

Pratica P55



Spett.le

Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente
Settore autorizzazioni e controlli
Via Mantova, 16 – 38122 Trento
pec:sac.appa@pec.provincia.tn.it

Oggetto: Proposta di Addendum al Piano Provinciale di gestione dei rifiuti - Stralcio per la gestione dei rifiuti urbani – Quinto aggiornamento - Approfondimenti sul trattamento finale dei rifiuti – COMUNICAZIONE PUBBLICAZIONE ALBO PRETORIO

Vista la Vostra nota sub. n. PAT/218444, pervenuta al protocollo comunale in data 20.03.2023 sub. n. 11608, con la presente si comunica che l'avviso è stato pubblicato all'albo del 21.03.2023 al 20.05.2023 (vedi allegato).

Si coglie l'occasione per informare che l'Amministrazione comunale in data 11.05.2023 ha espresso il proprio parere favorevole sulla chiusura del ciclo dei rifiuti mediante l'impianto termico.

Si informa inoltre che in data 28.04.2023 il Consorzio dei Comuni Trentini ha inoltrato allo scrivente comune la documentazione redatta dall'associazione Ledro Inselberg ad oggetto "DOSSIER PIANO RIFIUTI URBANI – Provincia Autonoma di Trento" che si allega alla presente.

Cordiali saluti

Visto Il Dirigente
Area opere Pubbliche- Ambiente
ing. Andrea Giordani



IL SINDACO
dott.ssa Cristina Santi

SPETT.LE
PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
AGENZIA PER LA PROTEZIONE
DELL'AMBIENTE

rifiuti.appa@pec.provincia.tn.it

Prot. n. _____

Trento, 26 maggio 2023

OGGETTO: osservazioni alla proposta di Addendum al 5° Aggiornamento del Piano Provinciale dei Rifiuti – stralcio rifiuti urbani.

In data 17 marzo 2023, la Giunta provinciale ha adottato, in via preliminare, la proposta di Addendum al 5° aggiornamento del Piano provinciale di gestione dei rifiuti – stralcio rifiuti urbani.

Ai sensi dell'art. 65, comma 3 del D.P.G.P. 26 gennaio 1987, n. 1-41/Leg. (T.U.L.P. in materia di tutela dell'ambiente dagli inquinamenti) e dell'art. 7 del D.P.P. 3 settembre 2021 n.17-51/Leg "Regolamento sulla valutazione ambientale strategica (VAS) di piani e programmi della Provincia, di recepimento e attuazione della direttiva 2001/42/CE, e modificazioni di disposizioni connesse", l'APPA con comunicazione d.d. 20 marzo 2023 ha richiesto a noi Gestori competenti in materia ambientale di esprimere parere alla pec: rifiuti.appa@pec.provincia.tn.it.

Decorsa tale scadenza e terminata la procedura di valutazione ambientale strategica (VAS), il Piano sarà approvato dalla Giunta Provinciale.

I gestori ricordano come la Giunta abbia approvato con il quinto aggiornamento l'obiettivo seguente:

"5.3 entro il 31 dicembre 2022 è necessario che la Giunta provinciale individui lo scenario di Piano più idoneo al fine di garantire le azioni precedenti ed il trattamento finale dei rifiuti. Gli aspetti che dovranno essere approfonditi a supporto di tale decisione riguarderanno anche i seguenti punti:

- 1) individuare la localizzazione impianto: il piano apre a diversi scenari, ma non indica quale sia il Comune amministrativo che dovrà ospitare l'impianto;
- 2) stimare l'impatto economico, ambientale, sanitario, energetico, viabilistico sul territorio che ospiterà l'impianto e introdurre congrue forme di ristoro; (ecc....).

Nell'Addendum la Provincia Autonoma di Trento esprime alcune considerazioni:

- 1- la necessità di "attivarsi fin da subito per la realizzazione di un impianto termico provinciale";
- 2- la possibilità di adottare una soluzione tecnica certa, testata ed efficiente e solo a fronte del fatto che un impianto analogo sia visitabile ed in esercizio;
- 3- l'inutilità dell'utilizzo del TMB, a meno che non sia indispensabile in fase transitoria per trovare migliori canali per lo smaltimento del residuo o che sia un pretrattamento necessario per l'impianto finale;
- 4- la non opportunità di attivare la raccolta ed il trattamento dei PAP (prodotti assorbenti per la persona) a causa della tecnologia non idonea e dell'onerosità dell'operazione (700 €/t per il solo trattamento);

- 5- il limitato inquinamento dell'impianto termico di chiusura del ciclo (qualsiasi tecnologia) rispetto alla viabilità, alle combustioni residenziali e commerciali, ma anche rispetto alla discarica.

Prendiamo atto di quanto espresso dalla provincia segnalando tuttavia la mancanza di risposte chiare e puntuali, che consentano una valutazione complessiva sui seguenti punti:

- 1- la scelta rispetto alla localizzazione;
- 2- la scelta rispetto alla tecnologia impiantistica;
- 3- la scelta rispetto al dimensionamento nel trattamento di rifiuti urbani e speciali;
- 4- la scelta rispetto alla titolarità ed ai finanziamenti per la realizzazione;
- 5- la scelta della forma di affidamento e di gestione;
- 6- la conseguente definizione della tariffa di smaltimento che graverà sui gestori e sui cittadini.

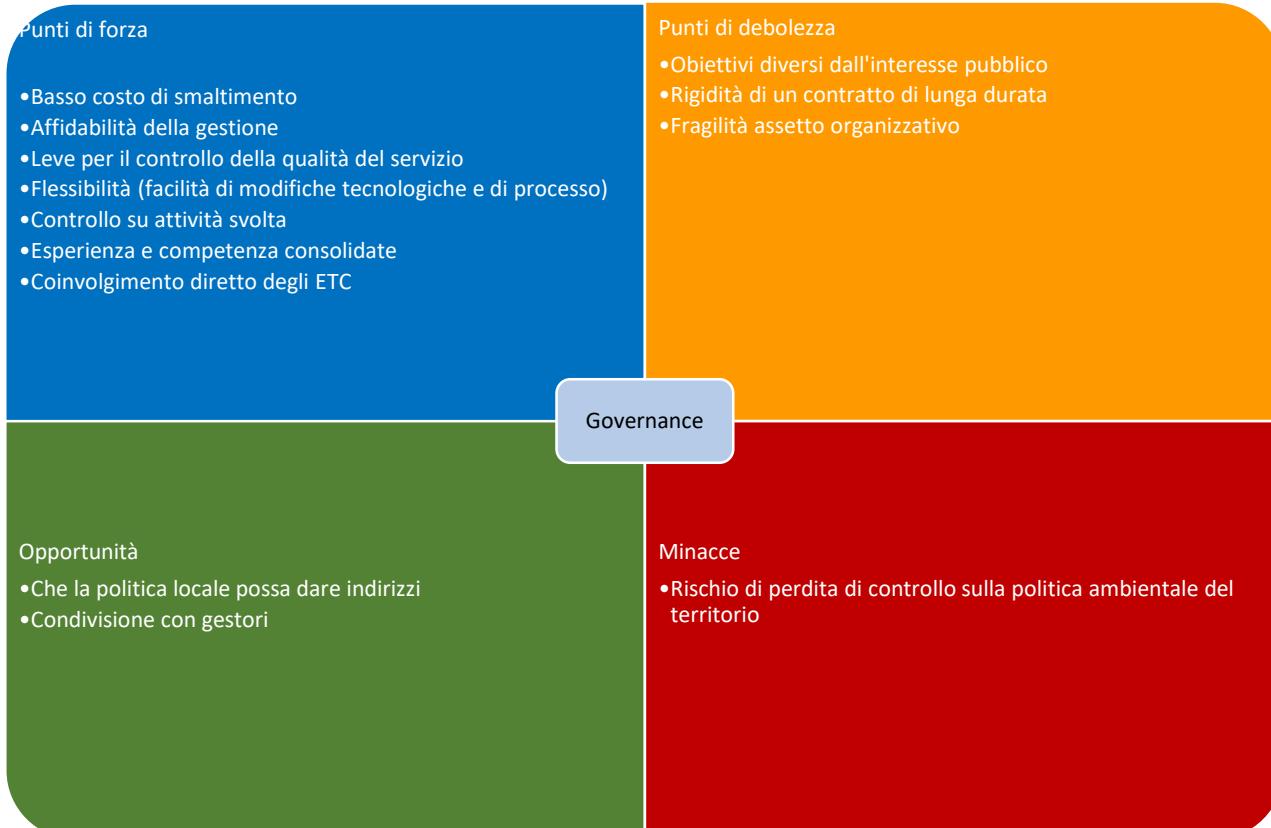
Pur apprezzando i passi avanti compiuti nella direzione della chiusura del ciclo dei rifiuti, richiediamo che la PAT finalizzi la conclusione del processo partecipativo in corso con successivo atto, affrontando la risoluzione delle tematiche evidenziate.

Rimaniamo a disposizione della PAT per un supporto tecnico-economico utile al processo decisionale; a tal proposito anticipiamo in allegato alla presente alcuni spunti tecnici puntuali e n. 3 SWOT analysis relativamente ai seguenti temi:

- 1- localizzazione,
- 2- tecnologia,
- 3- governance.

SWOT ANALYSIS





SPUNTI TECNICI PUNTUALI

- 1- al punto 3. (pag. 7) si ricorda la necessità di trovare collocazione immediata ed a regime per i rifiuti cimiteriali (20.02.02 terra e roccia e 20.03.99 scarti da esumazioni);
- 2- per quanto riguarda i rifiuti da spazzamento (pag. 17) sembrano sottostimate le 2.500 t/anno di rifiuto al netto del ghiaino;
- 3- nelle varie di pag. 17 devono essere ricompresi i rifiuti cimiteriali, i rifiuti dei depuratori e alcune tipologie di rifiuti speciali (quelli che “riappariranno” tra i rifiuti urbani quando sarà realizzato l’impianto);
- 4- 4.5 nel confronto tecnico ed economico rispetto alle diverse tecnologie (pag. 50) non sono ricompresi i costi per opere civili (lo stabile in cui l’impianto deve essere allocato). Riteniamo necessario, e se pur a grandi linee, ipotizzare una stima di tali costi;
- 5- 4.5 nel confronto tecnico ed economico tra le diverse tecnologie (pag. 51) i risultati (quasi sempre positivi in termini di guadagno) sono non ragionevoli e dunque risultano fuorvianti per la valutazione finale: scelta la localizzazione devono essere arricchiti di tutti i costi necessari ad una corretta e completa gestione dell’impianto;
- 6- 5.0 scenario 0 (pag. 54) non si capisce come siano compatibili i costi di smaltimento che si assommano ai costi di imballo per un rifiuto che poi potrà essere recuperate energeticamente nel costruendo impianto provinciale. In ogni caso sembra costoso riprendere in mano il rifiuto per arrivare alla fase finale del trattamento;
- 7- 5.0 scenario 0 (pag. 54) non si comprende la frase secondo cui i costi di post-gestione delle discariche provinciali debbano essere aggiunti ad ogni scenario. I costi di post gestione non sono già stati fatti pagare all’atto del conferimento dei rifiuti in discarica? Non sembra legittimo questo che sembra un doppio pagamento;
- 8- 5.0 scenario 0 (pag. 55) si apprezza il fatto che la PAT abbia trovato risorse integrative pari a 2 M€ per mantenere invariato il costo dello smaltimento in discarica;
- 9- a pag. 56 è ribadito che non sono considerati i rifiuti speciali, dei depuratori e cimiteriali. Risulta importante che i rifiuti speciali e da depurazione non vadano a riempire le discariche; in particolare i rifiuti da depurazione necessitano grandi quantità di terra di ricopertura giornaliera che saturano i volumi disponibili in breve tempo, come già avvenuto ad Ischia Podetti. In ogni caso deve essere trovata una destinazione per i rifiuti urbani cimiteriali;
- 10- al punto 7 Conclusioni non sembra siano definite contromisure rispetto alle necessità di smaltimento conclamate (residuo, ingombranti e cimiteriali); i Gestori ribadiscono che devono essere individuate immediate soluzioni per evitare di interrompere il servizio pubblico di raccolta dei rifiuti e di gestione dei centri di raccolta che a primavera vengono stagionalmente utilizzati dai cittadini per smaltire i rifiuti ingombranti;
- 11- al punto 7.3 a pag. 90 viene proposto il dimensionamento dell’impianto ad 80.000 t/anno. L’impianto dovrebbe poter trattare anche i rifiuti della depurazione, i rifiuti cimiteriali e alcune quantità dei rifiuti speciali più simili ai rifiuti urbani;
- 12- al punto 7.5 di pag. 92 si apprezza il fatto che la tecnologia scelta debba potere essere valutata presso un impianto in esercizio, si aggiunge che dovrà essere disponibile anche la valutazione dei relativi bilanci consolidati di almeno un paio d’anni;
- 13- esprimono preoccupazione che l’unica discarica prevista non sia riservata ad accogliere esclusivamente i rifiuti che residueranno dal trattamento dei rifiuti dell’impianto di chiusura del ciclo o da balle di residuo che verranno trattate nello stesso. In particolare si rileva il rischio che i rifiuti dei depuratori possano saturare in breve tempo gli spazi anche a causa della necessità di ricoprire giornalmente gli stessi con rilevanti quantità di terra.

COMUNITÀ ALTO GARDA E LEDRO

La Responsabile del servizio Tutela Ambientale e Gestione del Territorio
Annalisa Gelmini

AMAMBIENTE SRL

La presidente
Manuela Seraglio Forti

ASIA

Il Direttore
Ruggero Scanzoni

AZIENDA AMBIENTE SRL

Il Direttore
Sergio Bancher

COMUNITÀ VALSUGANA E TESINO

Il presidente
Enrico Galvan

DOLOMITI AMBIENTE SRL

L'Amministratore Delegato
Andrea Miorandi

COMUN GENERAL DE FASCIA

Il procurador
Giuseppe Detomas

FIEMME SERVIZI SPA

Il presidente
Giuseppe Fontanazzi

COMUNITA' DELLE GIUDICARIE

L'assessore alle politiche ambientali
Marcello Mosca

COMUNITA' DELLA VAL DI NON

L'Assessore all'ambiente
Manuel Cattani

COMUNITA' DELLA VAL DI SOLE

Il presidente
Lorenzo Cicolini



Unità di missione strategica
soprintendenza per i beni e le attività culturali
Ufficio beni architettonici
 Via San Marco n. 27 – 38122 Trento
T +39 0461 496680
F +39 0461 496659
pec umst.soprintendenza@pec.provincia.tn.it
@ uff.tutelaconservazione@provincia.tn.it

Spettabile
 Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente
 Settore autorizzazioni e controlli
tramite interoperabilità PITre

P333/2023/17.6-2022-18/LA

Numero di protocollo associato al documento come metadato (DPCM 3.12.2013, art. 20). La segnatura di protocollo è verificabile in alto a destra oppure nell'oggetto della PEC o nei file allegati alla medesima. Data di registrazione inclusa nella segnatura di protocollo.

Oggetto: Proposta di Addendum al Piano provinciale di gestione dei rifiuti – Stralcio per la gestione dei rifiuti urbani – Quinto aggiornamento –
Invio parere

Con riferimento alla nota dell'Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente, Settore autorizzazioni e controlli, PAT/RFS307-20/03/2023-0218416, vista la documentazione allegata riferita all'Addendum al 5° aggiornamento del Piano provinciale di gestione dei rifiuti – Stralcio rifiuti urbani, si comunica quanto segue.

Per quanto attiene agli aspetti di tutela architettonica.

L'Addendum al 5° aggiornamento del Piano provinciale di gestione rifiuti – stralcio rifiuti urbani, approfondisce il tema del trattamento finale dei rifiuti, arrivando alla conclusione della ormai necessaria realizzazione in tempi brevi di un impianto termico di chiusura del ciclo di gestione dei rifiuti urbani in provincia di Trento. Nell'individuazione del sito ove collocare tale nuovo impianto, dovrà essere escluso l'interessamento diretto di eventuali beni culturali o beni soggetti all'art. 11 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 *Codice dei beni culturali e del paesaggio*. Al fine di escludere scelte operative che comportino impatti diretti o indiretti negativi sulle aree interessate dal nuovo impianto, dovranno essere compiute valutazioni preliminari in merito al contesto, inteso quale patrimonio materiale e immateriale delle comunità.

Si tenga presente che l'elenco dei beni culturali vincolati - disponibile sul Portale Geocartografico Trentino WebGIS PAT - non è esaustivo in quanto non ricomprende, ad esempio, i beni di proprietà pubblica o di ente giuridico privato senza fini di lucro risalenti ad oltre settanta anni a tutt'oggi non verificati ma soggetti comunque *ope legis* alle disposizioni del *Codice* ai sensi del combinato disposto degli articoli 10 e 12. E' inoltre fatta salva la disciplina che tutela le vestigia della Prima guerra mondiale, di cui alla L. 7 marzo 2001, n. 78.

Per quanto attiene agli aspetti di tutela archeologica

Per quanto di competenza non si ravvisano osservazioni alcune.

Distinti saluti.

IL DIRIGENTE GENERALE
- dott. Franco Marzatico -

Questa nota, se trasmessa in forma cartacea, costituisce copia dell'originale informatico firmato digitalmente, predisposto e conservato presso questa Amministrazione in conformità alle Linee guida AgID (artt. 3 bis, c. 4 bis, e 71 D.Lgs. 82/2005). La firma autografa è sostituita dall'indicazione a stampa del nominativo del responsabile (art. 3 D.Lgs. 39/1993).

MC/AA/CC



COMUNITÀ DELLA VALLAGARINA

Classifica/fascicolo PiTre: 16.4

Numero di protocollo associato al documento come metadato (dpcm 3.12.2013, art. 20). Verificare l'oggetto della PEC o i files allegati alla medesima. Data di registrazione inclusa nella segnatura di protocollo.

Numero di Allegati: 1

Spett.

**Agenzia Provinciale per la Protezione
dell'Ambiente
Settore Autorizzazioni e controlli
Via Mantova, 16
38121 Trento**

sac.appa@pec.provincia.tn.it

tramite interoperabilità PiTre

OGGETTO: Proposta di Addendum al Piano provinciale di gestione dei rifiuti - Stralcio per la gestione dei rifiuti urbani – Quinto aggiornamento - Approfondimenti sul trattamento finale dei rifiuti - Parere

Con riferimento alla Vostra nota relativa all'argomento in oggetto e pervenuta a questa Amministrazione in data 20.03.2023, nostro prot. nr. 6462, si allega alla presente il parere relativo, concordato e condiviso con gli altri gestori del servizio.

Ringraziando per la cortese attenzione, colgo l'occasione per porgere i miei più cordiali saluti.

Il Presidente della Comunità della Vallagarina

Stefano Bisoffi¹



¹ Questa nota, se trasmessa in forma cartacea, costituisce copia dell'originale informatico firmato digitalmente predisposto e conservato presso questa Amministrazione in conformità alle regole tecniche (art.3bis e art.71 d.lgs. 82/2005). La firma autografa è sostituita dall'indicazione a stampa del nominativo del responsabile (art.3 d. lgs. 39/1993).



**Distretto
Family**

via Nicolò Tommaseo, 5 - 38068 Rovereto TN - tel. 0464 087555/087554
ambiente@pec.comunitadellavallagarina.tn.it - p.iva 02206530228 - c.f. 94037350223
 Cod. IPA: cv_022 - <http://www.comunitadellavallagarina.tn.it> - Codice fatt. UFN1BW



Allegato 1.

OGGETTO: Proposta di Addendum al Piano provinciale di gestione dei rifiuti- Stralcio per la gestione dei rifiuti urbani – Quinto aggiornamento

In data 17 marzo 2023, la Giunta provinciale ha adottato, in via preliminare, la proposta di Addendum al 5° aggiornamento del Piano provinciale di gestione dei rifiuti – stralcio rifiuti urbani.

Ai sensi dell'art. 65, comma 3 del D.P.G.P. 26 gennaio 1987, n. 1-41/Leg. (T.U.L.P. in materia di tutela dell'ambiente dagli inquinamenti) e dell'art. 7 del DPP 3 settembre 2021 n.17-51/Leg "Regolamento sulla valutazione ambientale strategica (VAS) di piani e programmi della Provincia, di recepimento e attuazione della direttiva 2001/42/CE, e modificazioni di disposizioni connesse", l'APPA con comunicazione d.d. 20 marzo 2023 ha richiesto a noi Gestori competenti in materia ambientale di esprimere parere **entro il giorno 19 maggio 2023** alla pec: rifiuti.appa@pec.provincia.tn.it.

Decorsa tale scadenza e terminata la procedura di valutazione ambientale strategica (VAS), il Piano sarà approvato dalla Giunta Provinciale.

I gestori ricordano come la Giunta abbia approvato con il quinto aggiornamento l'obiettivo seguente:

"5.3 entro il 31 dicembre 2022 è necessario che la Giunta provinciale individui lo scenario di Piano più idoneo al fine di garantire le azioni precedenti ed il trattamento finale dei rifiuti. Gli aspetti che dovranno essere approfonditi a supporto di tale decisione riguarderanno anche i seguenti punti:

- 1) individuare la localizzazione impianto: il piano apre a diversi scenari, ma non indica quale sia il Comune amministrativo che dovrà ospitare l'impianto;
- 2) stimare l'impatto economico, ambientale, sanitario, energetico, viabilistico sul territorio che ospiterà l'impianto e introdurre congrue forme di ristoro; (ecc....).

Nell'Addendum la Provincia Autonoma di Trento esprime alcune considerazioni:

- 1- la necessità di "attivarsi fin da subito per la realizzazione di un impianto termico provinciale";
- 2- la possibilità di adottare una soluzione tecnica certa, testata ed efficiente e solo a fronte del fatto che un impianto analogo sia visitabile ed in esercizio;
- 3- l'inutilità dell'utilizzo del TMB, a meno che non sia indispensabile in fase transitoria per trovare migliori canali per lo smaltimento del residuo o che sia un pretrattamento necessario per l'impianto finale;
- 4- la non opportunità di attivare la raccolta ed il trattamento dei PAP (prodotti assorbenti per la persona) a causa della tecnologia non idonea e dell'onerosità dell'operazione (700 €/t per il solo trattamento);
- 5- il limitato inquinamento dell'impianto termico di chiusura del ciclo (qualsiasi tecnologia) rispetto alla viabilità, alle combustioni residenziali e commerciali, ma anche rispetto alla discarica.

Prendiamo atto di quanto espresso dalla provincia segnalando tuttavia la mancanza di risposte chiare e puntuali, che consentano una valutazione complessiva sui seguenti punti:

- 1- la scelta rispetto alla localizzazione;
- 2- la scelta rispetto alla tecnologia impiantistica;
- 3- la scelta rispetto al dimensionamento nel trattamento di rifiuti urbani e speciali;
- 4- la scelta rispetto alla titolarità ed ai finanziamenti per la realizzazione;
- 5- la scelta della forma di affidamento e di gestione;
- 6- la conseguente definizione della tariffa di smaltimento che graverà sui gestori e sui cittadini.

In assenza di tali elementi essenziali ed imprescindibili risulta impossibile esprimere un giudizio sui contenuti dell'addendum e si sollecita la PAT a formulare in tempi urgenti una proposta puntuale e completa sul trattamento finale dei rifiuti della Provincia di Trento, anche alla luce dell'evidente emergenza in corso.

Rimaniamo a disposizione della PAT per un supporto tecnico-economico utile al processo decisionale; a tal proposito anticipiamo in allegato alla presente alcuni spunti tecnici puntuali e n. 3 SWOT analysis relativamente ai seguenti temi:

- 1- localizzazione,
- 2- tecnologia,
- 3- governance.
- 4-

SWOT ANALYSIS





SPUNTI TECNICI PUNTUALI

- 1- al punto 3. (pag. 7) si ricorda la necessità di trovare collocazione immediata ed a regime per i rifiuti cimiteriali (20.02.02 terra e roccia e 20.03.99 scarti da esumazioni);
- 2- per quanto riguarda i rifiuti da spazzamento (pag. 17) sembrano sottostimate le 2.500 t/anno di rifiuto al netto del ghiaino;
- 3- nelle varie di pag. 17 devono essere ricompresi i rifiuti cimiteriali, i rifiuti dei depuratori e alcune tipologie di rifiuti speciali (quelli che “riappariranno” tra i rifiuti urbani quando sarà realizzato l’impianto);
- 4- 4.5 nel confronto tecnico ed economico rispetto alle diverse tecnologie (pag. 50) non sono ricompresi i costi per opere civili (lo stabile in cui l’impianto deve essere allocato). Riteniamo necessario, e se pur a grandi linee, ipotizzare una stima di tali costi;
- 5- 4.5 nel confronto tecnico ed economico tra le diverse tecnologie (pag. 51) i risultati (quasi sempre positivi in termini di guadagno) sono non ragionevoli e dunque risultano fuorvianti per la valutazione finale: scelta la localizzazione devono essere arricchiti di tutti i costi necessari ad una corretta e completa gestione dell’impianto;
- 6- 5.0 scenario 0 (pag. 54) non si capisce come siano compatibili i costi di smaltimento che si assommano ai costi di imballo per un rifiuto che poi potrà essere recuperate energeticamente nel costruendo impianto provinciale. In ogni caso sembra costoso riprendere in mano il rifiuto per arrivare alla fase finale del trattamento;
- 7- 5.0 scenario 0 (pag. 54) non si comprende la frase secondo cui i costi di post-gestione delle discariche provinciali debbano essere aggiunti ad ogni scenario. I costi di post gestione non sono già stati fatti pagare all’atto del conferimento dei rifiuti in discarica? Non sembra legittimo questo che sembra un doppio pagamento;
- 8- 5.0 scenario 0 (pag. 55) si apprezza il fatto che la PAT abbia trovato risorse integrative pari a 2 M€ per mantenere invariato il costo dello smaltimento in discarica;

- 9- a pag. 56 è ribadito che non sono considerati i rifiuti speciali, dei depuratori e cimiteriali. Risulta importante che i rifiuti speciali e da depurazione non vadano a riempire le discariche; in particolare i rifiuti da depurazione necessitano grandi quantità di terra di ricopertura giornaliera che saturano i volumi disponibili in breve tempo, come già avvenuto ad Ischia Podetti. In ogni caso deve essere trovata una destinazione per i rifiuti urbani cimiteriali;
- 10- al punto 7 Conclusioni non sembra siano definite contromisure rispetto alle necessità di smaltimento conclamate (residuo, ingombranti e cimiteriali); i Gestori ribadiscono che devono essere individuate immediate soluzioni per evitare di interrompere il servizio pubblico di raccolta dei rifiuti e di gestione dei centri di raccolta che a primavera vengono stagionalmente utilizzati dai cittadini per smaltire i rifiuti ingombranti;
- 11- al punto 7.3 a pag. 90 viene proposto il dimensionamento dell'impianto ad 80.000 t/anno. L'impianto dovrebbe poter trattare anche i rifiuti della depurazione, i rifiuti cimiteriali e alcune quantità dei rifiuti speciali più simili ai rifiuti urbani;
- 12- al punto 7.5 di pag. 92 si apprezza il fatto che la tecnologia scelta debba potere essere valutata presso un impianto in esercizio, si aggiunge che dovrà essere disponibile anche la valutazione dei relativi bilanci consolidati di almeno un paio d'anni;
- 13- esprimono preoccupazione che l'unica discarica prevista non sia riservata ad accogliere esclusivamente i rifiuti che residueranno dal trattamento dei rifiuti dell'impianto di chiusura del ciclo o da balle di residuo che verranno trattate nello stesso. In particolare si rileva il rischio che i rifiuti dei depuratori possano saturare in breve tempo gli spazi anche a causa della necessità di ricoprire giornalmente gli stessi con rilevanti quantità di terra;



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

SERVIZIO GEOLOGICO

Via Zambra n. 42 – Top Center Torre B Sud – 38121 Trento
T +39 0461 495200
F +39 0461 495201
pec serv.geologico@pec.provincia.tn.it
@ serv.geologico@provincia.tn.it
web www.protezionecivile.tn.it



Spett.le
**AGENZIA PROVINCIALE PER LA
 PROTEZIONE DELL'AMBIENTE
 SETTORE AUTORIZZAZIONE E CONTROLLI**

S E D E

S049/2023/17.8.1-2022-3/PV

Numero di protocollo associato al documento come metadato (DPCM 3.12.2013, art. 20). La segnatura di protocollo è verificabile in alto a destra oppure nell'oggetto della PEC o nei file allegati alla medesima. Data di registrazione inclusa nella segnatura di protocollo.

Oggetto: Proposta di Addendum al Piano provinciale di gestione dei rifiuti - stralcio rifiuti urbani.
 Espressione parere in risposta a nota di prot. 218416 del 20/03/2023.

In riferimento all'oggetto è stata analizzata la proposta di Addendum in oggetto e per quanto di competenza non sono emerse valutazioni di interesse.

E' gradita l'occasione per porgere cordiali saluti.

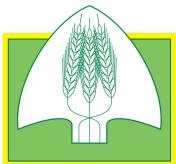
IL DIRIGENTE

- dott. Mauro Zambotto -

Questa nota, se trasmessa in forma cartacea, costituisce copia dell'originale informatico firmato digitalmente, predisposto e conservato presso questa Amministrazione in conformità alle Linee guida AgID (artt. 3 bis, c. 4 bis, e 71 D.Lgs. 82/2005). La firma autografa è sostituita dall'indicazione a stampa del nominativo del responsabile (art. 3 D.Lgs. 39/1993).

PV/pc

Parere alla proposta di addendum al Piano Provinciale Gestione Rifiuti Urbani.odt
 17.8.1-2022.3



**COLDIRETTI
TRENTO**

OGGETTO: Addendum al 5° Aggiornamento del piano provinciale gestione rifiuti – Invio Osservazioni.

Con la presente in relazione all'oggetto, la Scrivente Organizzazione è a formulare le seguenti considerazioni e relative osservazioni.

Innanzitutto, visto quanto previsto dalla normativa nazionale, in merito alla pianificazione, riteniamo assolutamente opportuna un'analisi dettagliata su scala regionale.

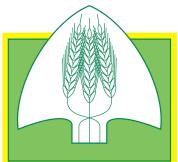
Un'attenta valutazione dei diversi impianti presenti all'interno delle due Province, potrebbe mutare il futuro scenario pianificatorio dell'intero territorio regionale.

Una valutazione che tenga in debita considerazione le reali sinergie che potrebbero scaturire tra le due province, deve essere propedeutica alla definizione del Piano.

Potrebbero emergere scenari alternativi, meno impattanti per il territorio, sia dal punto di vista ambientale che economico.

Solo dopo aver valutato quanto sopra osservato, non ci dovessero essere alternative, chiediamo, viste le diverse possibilità di smaltimento rifiuti già in utilizzo in altre regioni, che l'Amministrazione svolga un attento studio sul tipo di impianto che verrà realizzato, basandosi sulla Direttiva Europea 2010/75/UE ‘Best Available Techniques’ (BAT) – ossia migliori soluzioni tecniche impiantistiche, gestionali e di controllo.

Considerato che ogni impianto avrà una significativa componente inquinante sarà necessario valutare con estrema attenzione gli effetti sull'ambiente e sulle imprese, in un territorio fortemente antropizzato e caratterizzato da colture di pregio ad alto valore aggiunto.



**COLDIRETTI
TRENTO**

A tale riguardo sarà necessaria misurare l'impatto sul territorio attraverso un'analisi SWOT, per valutare le ricadute economiche prevedendo degli adeguati "ammortizzatori" per le imprese.

Un'altra considerazione che riteniamo opportuno fare, parte da un dato positivo per la Provincia di Trento che è rappresentato dalla percentuale di raccolta differenziata, pari al 79,1% contro una media nazionale del 64% (fonte ISPRA anno 2022).

Da un'attenta lettura del Piano si evince, che non ci sarebbero grandi margini di miglioramento, su questo punto dovremmo fare un'attenta analisi, al fine di non incorrere in un processo inverso, partendo dallo studio del dimensionamento del prospettato futuro impianto.

Infatti, c'è diversa letteratura che sostiene che un impianto per essere sostenibile economicamente, deve lavorare a pieno regime, non possiamo immaginare scenari futuri, che per evitare diseconomie si debba utilizzare maggior quantità di rifiuto rispetto a quella prodotto.

È indispensabile, inoltre, chiarire se all'interno dell'impianto verranno smaltiti solo rifiuti indifferenziati o anche scarti provenienti dalla raccolta differenziata, visto che il Rapporto ambientale dell'Addendum di Piano, dimostra che aggiungendo i residui differenziati si aumenta la produzione di ceneri in modo esponenziale, gravando così sulla situazione già precaria della discarica di Ischia Podetti.

Una discussione seria su un tema così sensibile, qual è la gestione dei rifiuti, non può prescindere dall'allineamento della politica Provinciale con quella dell'Unione Europea, in particolare ci riferiamo ai principi del Green Deal e del Farm to Fork.



**COLDIRETTI
TRENTO**

Per citarne alcuni, la neutralità climatica entro il 2050 (riduzione drastica della CO2), una politica di riciclaggio per i rifiuti di imballaggio con possibilità di riutilizzo nella catena di distribuzione.

Lo spreco alimentare e le perdite alimentari, la Fao stima che un terzo del cibo prodotto viene sprecato o gettato, con conseguenze molto negative per l'ambiente e per l'economia. Infatti, quasi mai si considera che dietro lo spreco ci sono ingenti costi di produzione, acqua, energia, terra e combustibili da fonti fossili.

Servirà un'attenta campagna informativa rivolta ai cittadini e alle imprese, un cambio di paradigma sugli imballaggi, non più procrastinabile, non possiamo immaginare un futuro con più rifiuti da smaltire, e a tale proposito, come Trentino dobbiamo interrogarci su un dato pubblicato da ISPRA nell'ultimo rapporto sui rifiuti urbani, che vede la produzione di rifiuto per cittadino superiore alla media nazionale di 502 Kg/pro capite.

Un altro dato che deve farci riflettere è rappresentato dall'aumento di produzione rifiuti a livello regionale rilevato da ISPRA nell'anno 2022, tranne la Valle d'Aosta e l'Emilia Romagna, tutte le altre regioni hanno fatto rilevare un aumento di rifiuti prodotti, il Trentino Alto Adige nella percentuale del 5,9%, che rappresenta la percentuale più elevata.

Il tema della gestione dei rifiuti, come più volte detto tocca molti aspetti, come si evince dalle nostre considerazioni, non solo tematiche progettuali, ma ambientali, economiche, sociali e comportamentali, sarà pertanto necessario e noi l'auspichiamo, un confronto serio che tenga in debita considerazione l'oggi, ma soprattutto il domani, una politica lungimirante che porti benefici trasversali.



**COLDIRETTI
TRENTO**

In conclusione riteniamo necessario risottolineare quanto asserito all'inizio del nostro documento, prima di definire un futuro impianto sul territorio trentino, analizzare attentamente tutte le eventuali sinergie con la vicina provincia di Bolzano.

Fiduciosi, che quanto osservato possa trovare un favorevole riscontro, cogliamo l'occasione per porgere cordiali saluti.

Il Direttore
Enzo Bottos

Il Presidente
Gianluca Barbacovi



Comune di Rovereto

SOSTENIBILITÀ E QUALITÀ DEL VIVERE URBANO
La Dirigente



Spett.le
**Agenzia provinciale per la protezione
dell'ambiente
Settore autorizzazioni e controlli**
 Via Mantova, 16
 38123 Trento (TN)

Inviata tramite PEC:
rifiuti.appa@pec.provincia.tn.it;
sac.appa@pec.provincia.tn.it;

Rovereto, 19 maggio 2023

OGGETTO: Proposta di Addendum al Piano provinciale di gestione dei rifiuti - Stralcio per la gestione dei rifiuti urbani – Quinto aggiornamento - Approfondimenti sul trattamento finale dei rifiuti - **Espressione di parere**

Con riferimento a vs nota ad oggetto *“Proposta di Addendum al Piano provinciale di gestione dei rifiuti - Stralcio per la gestione dei rifiuti urbani – Quinto aggiornamento - Approfondimenti sul trattamento finale dei rifiuti - Richiesta di parere e di pubblicazione avviso”*, acquisita al prot. 19661 del 20/03/2023, si provvede a trasmettere Delibera di Consiglio n.21 d.d. 17 maggio 2023, dichiarata immediatamente eseguibile.

Con il provvedimento sopracitato il Consiglio Comunale ha deliberato:

1. di prendere atto della proposta di Addendum, che va a integrare e approfondire i contenuti del Quinto Aggiornamento del Piano provinciale di gestione dei rifiuti - stralcio rifiuti urbani;
2. di condividere la necessità di trovare una soluzione per la chiusura del ciclo dei rifiuti a livello provinciale, non abbandonando le politiche di riciclo e raccolta differenziata che in particolar modo a Rovereto evidenziano dei parametri di successo particolarmente significativi, mirando in ogni caso ad una omogeneizzazione dei territori, facendo in modo che i comuni meno virtuosi seguano l'esempio di quelli più performanti;

3. di evidenziare che l'Addendum e la documentazione ad esso allegata risultano sufficienti per considerare la necessità della chiusura del ciclo dei rifiuti con un impianto termico, ma non ancora adeguati ai fini di un' analisi complessiva per la costruzione di un progetto unitario di ambito di prossimità, basato su un sostanziale equilibrio di governance, ambiente, energia e territorio con l'obiettivo di perseguire il principio dell'economia circolare. Si indicano quindi ulteriori elementi per i quali si chiedono approfondimenti, così come riportato ai punti successivi:

- a) lo scenario preferibile in termini di tecnologia dell'impianto. È essenziale il ricorso a tecnologie ampiamente collaudate nell'ambito di trattamento dei rifiuti urbani che diano garanzie di affidabilità, con particolare attenzione alla salute pubblica, e siano compatibili con la realtà locale della provincia di Trento. Si ritiene che l'individuazione dello scenario e della tipologia di impianto siano elementi essenziali, perché da essi discendono le scelte localizzative;
- b) la localizzazione dell'impianto. Si individua l'area Ischia Podetti sita nel Comune di Trento, già individuata nel 5° aggiornamento come "area per la gestione ed il trattamento dei rifiuti", compreso quindi il loro trattamento termico e discarica di supporto. L'Addendum non esclude la possibilità di individuare nuove aree che verranno valutate puntualmente. Peraltro le tre localizzazioni citate nell'Allegato 4 del Quinto Aggiornamento (Ischia Podetti, Lizzana-presso l'impianto di trattamento meccanico biologico in zona discarica Lavini, Besenello-Trento Tre, presso il futuro nuovo depuratore) si riducono nell'Addendum alla sola indicazione di Ischia Podetti. Per quanto riguarda l'eventualità di una collocazione a Rovereto, va rimarcato che già lo Studio di Impatto Ambientale del 2002, realizzato dalla Provincia, ne escludeva la localizzazione difettando di una posizione baricentrica sia in termini logistici che viabilistici. Va altresì rimarcato il fatto che a supporto della localizzazione a Rovereto manca del tutto la prevista e garantita fase partecipativa che allungherebbe i tempi realizzativi dell'impianto;
- c) la governance. Considerato l'impatto strategico dell'impianto per lo sviluppo futuro del territorio e per i riflessi sulle aspettative sociali ed economiche della collettività, si chiede un chiaro pronunciamento normativo da parte della Provincia in ordine alla governance del processo, il cui modello organizzativo sia a gestione e controllo pubblici, con la compartecipazione maggioritaria degli enti locali, con ruolo/quota di rilievo e ristori compensativi a favore del Comune che dovesse ospitare l'impianto come pure nei confronti dei Comuni prossimi allo stesso;

- d) i rapporti con la Provincia autonoma di Bolzano. Nel contesto di un ambito unico regionale di gestione dei rifiuti è estremamente opportuno approfondire le conseguenze dello scenario alternativo alla realizzazione dell'impianto termico locale, rappresentato dell'accordo-convenzione in un sistema integrato di prossimità con la Provincia di Bolzano. Si ritiene che tale opzione debba essere approfondita con la finalità di assicurare la sostenibilità economica di due impianti distinti, di piccole dimensioni, in un unico ambito regionale anche in considerazione degli effetti generati dall'incremento delle quote minime percentuali di materiale riciclato e differenziato promosse a livello europeo.
4. di chiedere l'attivazione di un tavolo di confronto con la partecipazione degli attori locali coinvolti;
5. di esprimere parere favorevole qualora le osservazioni e le richieste evidenziate nei punti precedenti siano accolte dalla Giunta provinciale.

A disposizione per eventuali chiarimenti dovessero necessitare, porgo distinti saluti,

LA DIRIGENTE
- dott.ssa Simonetta Festa -

Documento informatico firmato digitalmente ai sensi e con gli effetti di cui agli artt. 20 e 21 del D.Lgs. n. 82/2005; sostituisce il documento cartaceo e la firma autografa.

Allegato:
DELIBERA DEL CONSIGLIO COMUNALE n. 21 DI DATA 17.05.2023.

Comune di Rovereto
piazza Podestà, 11 - 38068 Rovereto TN
centralino 0464 452111 - nr. verde 800 186595
indirizzo web www.comune.rovereto.tn.it
p. iva e c.f. 00125390229

Servizio Sostenibilità e Qualità del Vivere Urbano
via Cartiera, 13 – 38068 Rovereto TN
tel. 0464/452252
tel. Segreteria: 0464/452314
fax 0464/452178
e-mail festasimonetta@comune.rovereto.tn.it
pec vivereurbano@pec.comune.rovereto.tn.it



COPIA

COMUNE DI ROVERETO
PROVINCIA DI TRENTO

Deliberazione del Consiglio Comunale

N. 21 registro delibere

Data 17/05/2023

OGGETTO: PROPOSTA DI ADDENDUM AL PIANO PROVINCIALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI – STRALCIO PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI – V° AGGIORNAMENTO – APPROFONDIMENTI SUL TRATTAMENTO FINALE DEI RIFIUTI – ESPRESSIONE DI PARERE.

Il giorno diciassette del mese di maggio dell'anno duemilaventitre ad ore 19:15, nella sala consiliare, in seguito a convocazione disposta con avvisi recapitati nella forma di legge ai componenti, si è riunito in adunanza ordinaria e pubblica

IL CONSIGLIO COMUNALE

composto dai Signori:

- | | | |
|--------------------------------------|-------------------------|------------------------|
| 1. AZZOLINI CRISTINA - PRESIDENTE | 13. DIVAN LEONARDO | 25. PLOTEGHER CARLO |
| 2. CHEMOTTI ROBERTO - VICEPRESIDENTE | 14. DI SPIRITO GIUSEPPE | 26. POMAROLLI RICCARDO |
| 3. VALDUGA FRANCESCO - SINDACO | 15. FAIT CARLO | 27. POZZER RUGGERO |
| 4. ANGELI EGON | 16. FILIPPI DAVIDE | 28. PREVIDI MAURO |
| 5. ANGELI VILIAM | 17. FRANCESCONI MIRIAM | 29. ROBOL GIULIA |
| 6. BERTOLINI GIUSEPPE | 18. GAIFAS BIANCA | 30. VERONESI ROBERTO |
| 7. BETTINAZZI NICOLA | 19. GALLI GABRIELE | 31. ZAMBELLI ANDREA |
| 8. BORTOT MARIO | 20. KORICHI OMAR | 32. ZUCCHELLI RENATO |
| 9. CAZZANELLI PAOLO | 21. LUZZI CRISTINA | |
| 10. CHIESA IVO | 22. MINIUCCHI ANDREA | |
| 11. CORRADINI FABRIZIO | 23. MIORANDI ARIANNA | |
| 12. COSSALI MICOL | 24. MULLICI FATION | |

Sono assenti i signori: Angeli Egon (giust.), Divan Leonardo (giust.), Korichi Omar Abderrahman (giust.), Miorandi Arianna (giust.), Plotegher Carlo (giust.), Zucchelli Renato (giust.).

PRESIEDE: AZZOLINI CRISTINA - PRESIDENTE DEL CONSIGLIO
ASSISTE: BAZZANELLA VALERIO - SEGRETARIO GENERALE

Copia della presente deliberazione
è in pubblicazione all'albo pretorio
per 10 giorni consecutivi
dal 18/05/2023
al 28/05/2023

VALERIO BAZZANELLA
f.to Segretario generale

Relazione.

Il Piano provinciale di smaltimento dei rifiuti è stato approvato dalla Giunta provinciale con deliberazione n. 5404 del 30 aprile 1993, ai sensi dell'art. 65 del Testo Unico provinciale sulla tutela dell'ambiente dagli inquinamenti (T.U.L.P.) approvato con D.P.G.P. 26 gennaio 1987, n. 1-41/Legisl.

Con deliberazione della Giunta provinciale n. 1506 di data 26 agosto 2022 è stato approvato il quinto aggiornamento dello stralcio per la gestione dei rifiuti urbani.

Dalla trattazione dell'obiettivo 5 “Individuare il sistema impiantistico per il trattamento dei rifiuti” (capitolo 3 del Piano), è scaturita un'azione, approfondita con l'integrazione di Piano (Addendum) prodotta dall'Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente (APPA), che riprende tali tematiche e ne sviluppa i contenuti, allo scopo di indirizzare la scelta di chiusura del ciclo dei rifiuti urbani in provincia di Trento.

Per quanto riguarda la procedura di approvazione del Piano in data 17 marzo 2023, la Giunta provinciale ha adottato, in via preliminare, la proposta di Addendum al 5° aggiornamento del Piano provinciale di gestione dei rifiuti – stralcio rifiuti urbani.

Con comunicazione assunta al ns protocollo n.19661 d.d. 20/03/2023 l'Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente – Settore autorizzazione e controlli, ai sensi dell'art. 65, comma 3 del D.P.G.P. 26 gennaio 1987, n. 1-41/Leg. (T.U.L.P. in materia di tutela dell'ambiente dagli inquinamenti) e dell'art. 7 del DPP 3 settembre 2021 n.17-51/Leg “Regolamento sulla valutazione ambientale strategica (VAS) di piani e programmi della Provincia, di recepimento e attuazione della direttiva 2001/42/CE, e modificazioni di disposizioni connesse”, chiede a tutti i Comuni della Provincia autonoma di Trento di esaminare la documentazione di Piano, disponibile sulla home page del sito internet di APPA, di formulare eventuali osservazioni in ordine alle parti del documento che riguardano le rispettive competenze ed esprimere il proprio parere entro il giorno 19 maggio 2023.

In seguito all'acquisizione dei suddetti pareri e conclusa la procedura di valutazione ambientale strategica condotta ai sensi della normativa di riferimento, l'Addendum al quinto aggiornamento del Piano sarà approvato in via definitiva dalla Giunta provinciale così come previsto dal medesimo art. 65 del T.U.L.P.

Ciò considerato, risulta ora opportuno sottoporre all'attenzione del Consiglio comunale i contenuti dell'Addendum che:

- offre, dopo l'analisi dei dati relativi alla produzione e gestione dei rifiuti in provincia, degli approfondimenti tecnici ed economici sulle tecnologie di conversione energetica dei rifiuti mettendole a confronto;
- analizza i vari scenari: dalla situazione attuale al trattamento dell'indifferenziato all'impianto di trattamento meccanico biologico (TMB), alla massimizzazione della raccolta differenziata, per arrivare al confronto degli scenari con e senza impianto termico locale;
- riporta delle conclusioni relative alla localizzazione dell'impianto, al suo dimensionamento, all'impatto sanitario, economico ed energetico.

Più nello specifico, dopo aver riportato un aggiornamento dei dati sulla produzione e gestione dei rifiuti per gli anni 2021 e 2022, che ad oggi evidenzia l'assenza di discariche attive sul territorio provinciale (tranne una quota parte temporaneamente stoccati presso le discariche di Ischia Podetti e dei Lavini di Rovereto) e l'esportazione fuori provincia di pressoché tutto il rifiuto prodotto, APPA ha valutato dodici scenari di gestione del rifiuto urbano residuo (e degli scarti della raccolta differenziata) per gli anni dal 2023 a venire, dei quali sette prevedono la realizzazione di un impianto termico locale e cinque sono alternativi a tale realizzazione.

Per la raccolta dei dati, le valutazioni tecniche ed ambientali relative alle diverse tecnologie considerate, APPA si è avvalsa della collaborazione della Fondazione Bruno Kessler (FBK) e del Dipartimento di Ingegneria Civile Ambientale e Meccanica dell'Università di Trento.

Dalle verifiche dei diversi scenari ipotizzati nell'Addendum, emerge quanto segue.

Tutti gli scenari privi di impianto di trattamento finale risultano insostenibili sul breve – medio periodo, in quanto andrebbero a saturare completamente tutti gli stocaggi e le discariche disponibili in provincia, aggravando l'attuale situazione di gestione emergenziale, che dipenderebbe solo dagli accordi con smaltitori situati fuori dal territorio Trentino. Tale situazione, sommata alla scarsa possibilità di realizzare nuove discariche per RSU (rifiuti solidi urbani) in provincia di Trento, potrebbe inoltre peggiorare gli impatti sulle componenti ambientali causa il potenziale abbandono di rifiuti nell'ambiente conseguenti a mancati accordi per lo smaltimento fuori provincia dell'indifferenziato.

Per quanto riguarda gli scenari con impianto termico locale - sempre perseguitando la massimizzazione della RD (raccolta differenziata) - gli stessi mostrano che attraverso il recupero energetico locale dell'intero rifiuto residuo si massimizza la vita utile dell'unica discarica disponibile portandola a tempistiche ben oltre i 30 anni, rendendo quindi sostenibile lo scenario anche sul medio-lungo periodo. Inoltre, gli scenari con impianto termico locale mostrano in generale impatti sostanzialmente positivi sulle componenti ambientali e sanitarie in relazione alla significativa riduzione delle emissioni dei trasporti e della concentrazione delle emissioni in un unico punto (controllato), piuttosto che diffuse in varie discariche/depositi temporanei.

Senza contare altresì la coerenza con gli strumenti di pianificazione e l'attuale impianto normativo in materia.

La regolamentazione del settore rispetto alle direttive europee relative al “Pacchetto sull'economia circolare” ed alle norme nazionali, infatti, considera come elementi cardine della pianificazione la riduzione del rifiuto, il riuso dei beni, l'economia circolare, il contrasto ai cambiamenti climatici e l'*end of waste*, ossia la cessazione della qualifica del rifiuto al termine di un processo di recupero che permette ad un rifiuto di tornare a svolgere un ruolo utile (come prodotto o energia).

La scelta europea è chiaramente quella di limitare l'utilizzo della discarica, motivata dal fatto che la discarica ha un impatto ambientale assolutamente maggiore rispetto agli impianti di incenerimento. Come evidenziato nel “Libro Bianco” sull'incenerimento dei rifiuti urbani, redatto dai Politecnici di Milano e Torino, l'Università di Trento e quella di Roma 3 Tor Vergata, solo in termini di emissioni climalteranti, la discarica ha un impatto 8 volte superiore rispetto a quello del recupero energetico negli inceneritori. Peraltra il quinto aggiornamento al Piano provinciale di gestione dei rifiuti recepisce le condizioni imposte dal D. Lgs. n. 36/2003 per le quali a partire dal 2030 è vietato lo smaltimento in discarica di tutti i rifiuti idonei al riciclaggio o al recupero di altro tipo, nonché dell'ulteriore vincolo che entro il 2035 la quantità di rifiuti urbani collocati in discarica deve essere ridotta al 10 per cento, o a una percentuale inferiore, del totale in peso dei rifiuti urbani prodotti.

Nel Programma nazionale di gestione dei rifiuti (PNGR) è inoltre stabilito che ogni Regione deve garantire la piena autonomia per la gestione dei rifiuti urbani non differenziati e per la frazione di rifiuti derivanti da trattamento dei rifiuti urbani destinati a smaltimento, tenendo conto anche del fatto che le Regioni che utilizzeranno impianti siti in altri territori dovranno presumibilmente sostenere una componente aggiuntiva di tariffa di ingresso a detti impianti, proprio a causa della “non prossimità” all'impianto, secondo i

dettami che saranno definiti dall'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente (ARERA).

Alla luce di ciò, l'Addendum di Piano ritiene sia necessario attivarsi fin da subito per la realizzazione di un impianto termico provinciale per la chiusura a livello locale del ciclo di gestione dei rifiuti urbani (dimensionato per circa 80.000 ton/a di rifiuti urbani in ingresso, o circa 60.000 ton/a di rifiuti pre-trattati), raggiungendo così un'autosufficienza impiantistica e una certezza della gestione del rifiuto residuo e del recupero energetico a livello locale, oltre che un'economia di spesa rispetto alla situazione attuale, con positive ricadute sulle utenze.

Per quanto concerne le tecnologie di conversione energetica dei rifiuti, quelle ritenute più idonee variano tra la combustione e la gassificazione; proposte diverse da queste potranno essere valutate, sia dal punto di vista tecnico-economico che sanitario-ambientale. Il pre-trattamento con TMB (trattamento meccanico biologico) sarà effettuato solo se richiesto dalla tecnologia scelta; ci sono infatti impianti che necessitano di un rifiuto più omogeneo e stabile in ingresso ed impianti (come quello di Bolzano) che, al contrario, richiedono un'alimentazione con rifiuto tal quale.

Dal confronto tra le due principali tipologie impiantistiche, emerge che gli impatti di un impianto di incenerimento e di gassificazione sono in linea di massima paragonabili. I gassificatori sono più energivori ed emettono quantitativi maggiori di rifiuti liquidi e solidi, mentre considerando gli output gassosi a livello locale l'impatto degli inceneritori è maggiore di quello dei gassificatori (che al posto dei fumi producono un gas di sintesi). Valutando gli output a livello di Life Cycle Assessment (intero ciclo di vita, considerando anche la combustione dei gas prodotti), l'impatto dei gassificatori è maggiore, in quanto oltre alla combustione del syngas (delocalizzata) va considerato il possibile impatto del trasporto del syngas stesso. In generale i gassificatori risultano poi impianti più complessi da gestire, con maggiori rischi di malfunzionamenti.

Per quanto riguarda i possibili impatti delle emissioni in atmosfera di un sistema di termocombustione dei rifiuti si chiarisce che il problema delle emissioni di inquinanti in atmosfera non è generato dagli impianti di incenerimento dei rifiuti, che risultano di 10-100 volte inferiori rispetto alle altre fonti di emissione (traffico, industria, combustioni domestiche).

Infine, per quanto concerne l'impatto sanitario, l'incenerimento (e la gassificazione) sembrano fornire maggiori garanzie rispetto allo stoccaggio dei rifiuti in discarica (che potenzialmente possono inquinare le falde acquifere). I dati dimostrano che in contesti urbanizzati, dove sono presenti numerose fonti emissive, i termovalorizzatori incidono in modo molto marginale sulla salute e, tramite il recupero energetico, contribuiscono a ridurre altre tipologie di emissione molto più impattanti.

Per la localizzazione dell'impianto, Addendum indica l'area Ischia Podetti sita nel Comune di Trento, già individuata nel 5° aggiornamento come "area per la gestione ed il trattamento dei rifiuti", compreso quindi il loro trattamento termico e discarica di supporto.

Non si esclude peraltro la possibilità di individuare nuove aree che verranno valutate puntualmente. Gli eventuali nuovi siti dovranno essere coerenti con i criteri di localizzazione, per rifiuti urbani e speciali, riportati nel capitolo 4 del 5° aggiornamento del Piano provinciale di gestione dei rifiuti e dovranno essere localizzate nello stesso Piano di settore ai sensi dell'art. 67 bis del D.P.G.P. 26 gennaio 1987, n. 1-41/Leg (TULP in materia ambientale), con una prevista e garantita fase partecipativa. Il Comune che ospiterà l'impianto avrà adeguate forme di ristoro, come definito dalle specifiche norme in via di predisposizione.

Alla luce dei contenuti salienti sviluppati nell'Addendum, come sopra illustrati, appare ragionevole rilevare che, mentre da una parte si delinea la chiara ed indifferibile esigenza di realizzare un impianto termico locale per:

- chiudere responsabilmente il ciclo dei rifiuti urbani non differenziati nel territorio provinciale, superando il sistema ormai anacronistico del conferimento in discarica;
- governare i costi insostenibili derivanti dall'attuale sistema di gestione, essendo l'unica strada che consente di contenere le tariffe finali da imputare all'utenza;

dall'altra mancano nell'Addendum l'individuazione di uno scenario preferibile, così come una previsione legislativa relativamente alla governance dell'impianto. Non viene infatti specificato in capo a chi sarà la gestione del progetto e secondo quali criteri e programmazione avverrà la sua realizzazione, considerando che si parla di un investimento strategico per lo sviluppo futuro del territorio e particolarmente impattante nell'immaginario e nelle aspettative collettivi.

Emerge dunque la necessità di chiedere ulteriori approfondimenti in merito a questi temi.

Il giorno 5 aprile 2023, su iniziativa del Servizio Sostenibilità e Transizione Ecologica del Comune di Trento, si è svolto un incontro telematico congiunto, al quale erano presenti oltre gli Assessori di riferimento dei Comuni di Trento e Rovereto, i rappresentanti delle strutture tecniche di competenza. L'incontro si è svolto con la finalità di concordare una linea d'azione comune, favorire la collaborazione tra le strutture tecniche per la stesura dei rispettivi pareri e definire una strategia comunicativa chiara e condivisa.

In preparazione dei lavori del Consiglio comunale la competente Commissione consiliare Ambiente e salute, appositamente convocata, nella seduta dell' 8 maggio 2023 ha potuto approfondire, con il supporto degli Uffici tecnici competenti e congiuntamente all'Assessore di merito, gli argomenti dell'Addendum ai fini della espressione di parere come richiesto dall'Amministrazione provinciale.

Si ritiene infine opportuno dichiarare la presente deliberazione immediatamente eseguibile a norma dell'art. 183, comma 4 della Legge regionale 3 maggio 2018 n. 2 e s.m., al fine di consentire la trasmissione della deliberazione in oggetto all'Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente – APPA entro il 19 maggio 2023, nel rispetto dei termini fissati dalla legge per l'espressione del parere di competenza

IL CONSIGLIO COMUNALE

tutto ciò premesso,

ricordata la competenza dei Comuni nella gestione dei rifiuti urbani, a norma dell'art. 198 del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.;

visto il D.P.G.P. 26 gennaio 1987, n. 1-41/Leg. (T.U.L.P. in materia di tutela dell'ambiente dagli inquinamenti);

visto il Codice degli enti locali della Regione autonoma Trentino-Alto Adige, approvato con L.R. 3 maggio 2018, n. 2 e s.m.;

visto il D. Lgs. 18 agosto 2000 n. 267 e s.m.;

visti il D. Lgs. 23 giugno 2011, n. 118 e il D. Lgs. 10 agosto 2014, n.126;

viste la L.R. 3 agosto 2015 n. 22 e la L.P. 9 dicembre 2015, n. 18;

visto lo Statuto del Comune di Rovereto approvato con deliberazione del Consiglio Comunale 13.05.2009, n. 20 e s.m.i.

visto il vigente Regolamento di contabilità, approvato con deliberazione del Consiglio comunale di data 15.11.2011, n. 56;

visto il Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO) 2023-2025, contenente - tra l'altro - la Sezione Performance e la Sezione Rischi corruttivi e trasparenza approvato con deliberazione della Giunta comunale n. 81 di data 2 maggio 2023;

vista la deliberazione del Consiglio comunale n. 1 di data 13 gennaio 2023, dichiarata immediatamente esecutiva, con la quale è stato approvato il Documento Unico di Programmazione 2023-2025;

vista la deliberazione del Consiglio comunale n. 2 di data 13 gennaio 2023, dichiarata immediatamente esecutiva, con la quale è stato approvato il Bilancio di previsione finanziario 2023-2025;

vista la deliberazione di Giunta comunale n. 5 di data 14 gennaio 2023, dichiarata immediatamente esecutiva, con la quale è stato approvato il Piano Esecutivo di Gestione 2023-2025 - parte finanziaria e schede degli investimenti, con la quale sono affidate le risorse finanziarie ai Dirigenti, stabilendo gli atti di loro competenza e quelli riservati alla competenza della Giunta comunale;

svoltasi la discussione come da verbale di seduta;

visti gli allegati pareri di regolarità tecnico-amministrativa e di regolarità contabile sulla proposta della presente deliberazione – resi ai sensi dell'art. 185 del Codice degli enti locali della Regione autonoma Trentino Alto Adige approvato con legge regionale 3 maggio 2018, n. 2 e s.m.:

- parere favorevole di regolarità tecnico-amministrativa del dirigente del Servizio sostenibilità e qualità del vivere urbano Simonetta Festa;
- parere favorevole di regolarità contabile del dirigente del Servizio patrimonio e finanze Gianni Festi;

dato atto che prima dell'adunanza è stato presentato 1 emendamento e preso atto della discussione di data odierna nel corso della quale sono stati presentati ulteriori 6 emendamenti. Rilevato che, dei 7 emendamenti complessivi, 1 è stato approvato, 2 sono stati approvati con modifiche, 3 non approvati e 1 ritirato dal proponente. Per i dettagli relativi alla trattazione degli emendamenti si rimanda al resoconto della seduta;

posta in votazione la proposta di deliberazione nel testo come emendato in aula

constatato e proclamato, da parte della Presidente assistita dagli scrutatori, il seguente esito della votazione effettuata in forma palese per alzata di mano:

consiglieri presenti: n. 26

favorevoli: n. 20

contrari n. 3 (Galli, Gaifas, Pozzer)

astenuti: n. 2 (Di Spirito, Luzzi)

non partecipano al voto: n. 1 (Bettinazzi)

delibera

1. di prendere atto della proposta di Addendum, che va a integrare e approfondire i contenuti del Quinto Aggiornamento del Piano provinciale di gestione dei rifiuti - stralcio rifiuti urbani;
2. di condividere la necessità di trovare una soluzione per la chiusura del ciclo dei rifiuti a livello provinciale, non abbandonando le politiche di riciclo e raccolta differenziata che in particolar modo a Rovereto evidenziano dei parametri di successo particolarmente significativi, mirando in ogni caso ad una omogeneizzazione dei territori, facendo in modo che i comuni meno virtuosi seguano l'esempio di quelli più performanti;
3. di evidenziare che l'Addendum e la documentazione ad esso allegata risultano sufficienti per considerare la necessità della chiusura del ciclo dei rifiuti con un impianto termico, ma non ancora adeguati ai fini di un' analisi complessiva per la costruzione di un progetto unitario di ambito di prossimità, basato su un sostanziale equilibrio di governance, ambiente, energia e territorio con l'obiettivo di perseguire il principio dell'economia circolare. Si indicano quindi ulteriori elementi per i quali si chiedono approfondimenti, così come riportato ai punti successivi:
 - a) lo scenario preferibile in termini di tecnologia dell'impianto. È essenziale il ricorso a tecnologie ampiamente collaudate nell'ambito di trattamento dei rifiuti urbani che diano garanzie di affidabilità, con particolare attenzione alla salute pubblica, e siano compatibili con la realtà locale della provincia di Trento. Si ritiene che l'individuazione dello scenario e della tipologia di impianto siano elementi essenziali, perché da essi discendono le scelte localizzative;
 - b) la localizzazione dell'impianto. Si individua l'area Ischia Podetti sita nel Comune di Trento, già individuata nel 5° aggiornamento come "area per la gestione ed il trattamento dei rifiuti", compreso quindi il loro trattamento termico e discarica di supporto. L'Addendum non esclude la possibilità di individuare nuove aree che verranno valutate puntualmente. Peraltro le tre localizzazioni citate nell'Allegato 4 del Quinto Aggiornamento (Ischia Podetti, Lizzana-presso l'impianto di trattamento meccanico biologico in zona discarica Lavini, Besenello-Trento Tre, presso il futuro nuovo depuratore) si riducono nell'Addendum alla sola indicazione di Ischia Podetti.
Per quanto riguarda l'eventualità di una collocazione a Rovereto, va rimarcato che già lo Studio di Impatto Ambientale del 2002, realizzato dalla Provincia, ne escludeva la localizzazione difettando di una posizione baricentrica sia in termini logistici che viabilistici. Va altresì rimarcato il fatto che a supporto della localizzazione a Rovereto manca del tutto la prevista e garantita fase partecipativa che allungherebbe i tempi realizzativi dell'impianto;
 - c) la governance. Considerato l'impatto strategico dell'impianto per lo sviluppo futuro del territorio e per i riflessi sulle aspettative sociali ed economiche della collettività, si chiede un chiaro pronunciamento normativo da parte della Provincia in ordine alla governance del processo, il cui modello organizzativo sia a gestione e controllo pubblici, con la partecipazione maggioritaria degli enti locali, con ruolo/quota di rilievo e ristori compensativi a favore del Comune che dovesse ospitare l'impianto come pure nei confronti dei Comuni prossimi allo stesso;

- d) i rapporti con la Provincia autonoma di Bolzano. Nel contesto di un ambito unico regionale di gestione dei rifiuti è estremamente opportuno approfondire le conseguenze dello scenario alternativo alla realizzazione dell'impianto termico locale, rappresentato dell'accordo-convenzione in un sistema integrato di prossimità con la Provincia di Bolzano. Si ritiene che tale opzione debba essere approfondita con la finalità di assicurare la sostenibilità economica di due impianti distinti, di piccole dimensioni, in un unico ambito regionale anche in considerazione degli effetti generati dall'incremento delle quote minime percentuali di materiale riciclato e differenziato promosse a livello europeo.
- 4. di chiedere l'attivazione di un tavolo di confronto con la partecipazione degli attori locali coinvolti;
- 5. di esprimere parere favorevole qualora le osservazioni e le richieste evidenziate nei punti precedenti siano accolte dalla Giunta provinciale;
- 6. di trasmettere le osservazioni contenute nel presente provvedimento all'Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente ai sensi dell'articolo 65, comma 2 del D.P.G.P. 26 gennaio 1987, n. 141/Leg.;
- 7. di precisare che avverso la presente deliberazione sono ammessi i seguenti ricorsi:
 - a) opposizione alla Giunta comunale entro il periodo di pubblicazione, ai sensi dell'articolo 183, comma 5, del Codice degli enti locali della Regione autonoma Trentino Alto Adige approvato con legge regionale 3 maggio 2018, n. 2 e ss.mm.;
 - b) ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale di Trento entro 60 giorni, ai sensi dell'articolo 29 del Dlgs. 104 del 2010;
 - c) ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni, ai sensi dell'articolo 8 del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Dichiarazione di immediata eseguibilità

Constatato e proclamato, da parte della Presidente assistita dagli scrutatori, il seguente esito della votazione effettuata in forma palese per alzata di mano:

consiglieri presenti: n. 26

favorevoli: n. 23

contrari : n. 3 (Gaifas, Galli, Pozzer)

il Consiglio comunale, per le motivazioni di cui in premessa, dichiara la presente deliberazione immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 183, comma 4, del Codice degli Enti locali della Regione autonoma Trentino Alto Adige, di cui alla L.R. 3 maggio 2018 n. 2 e s.m.

Letto, approvato e sottoscritto

IL PRESIDENTE

F.TO AZZOLINI CRISTINA

IL SEGRETARIO

F.TO BAZZANELLA VALERIO

CERTIFICAZIONE DI ESECUTIVITA'

La presente deliberazione diverrà esecutiva il **29/05/2023**, dopo il decimo giorno dall'inizio della sua pubblicazione ai sensi dell'articolo 183, comma 3°, del Codice degli Enti Locali della Regione Autonoma Trentino - Alto Adige, approvato con L.R. 03.05.2018, n. 2 ss.mm..

IL SEGRETARIO GENERALE

f.to Bazzanella Valerio

Copia conforme all'originale

Il Segretario Generale

**Servizio Sviluppo sostenibile e aree protette**

Via R. Guardini, 75 – 38121 Trento
T +39 0461 497885 F +39 0461 496199
pec serv.aappss@pec.provincia.tn.it
@ serv.aappss@provincia.tn.it
web www.areeprotette.provincia.tn.it



Spett.le

Agenzia provinciale per la protezione
dell'ambiente
Settore autorizzazioni e controlli
SEDE

S175/2022/17.11.3-2021-13/MRC

Numero di protocollo associato al documento come metadato (DPCM 3.12.2013, art. 20). La segnatura di protocollo è verificabile in alto a destra oppure nell'oggetto della PEC o nei file allegati alla medesima. Data di registrazione inclusa nella segnatura di protocollo.

Oggetto: Proposta di Addendum al Piano provinciale di gestione dei rifiuti – Stralcio per la gestione dei rifiuti urbani – Quinto aggiornamento – Approfondimenti sul trattamento finale dei rifiuti
Parere

Con la presente si corrisponde alla nota prot. n. 218416 del 20 marzo 2023.

Nella relazione ADDENDUM AL 5° aggiornamento Piano provinciale digestione dei rifiuti - Stralcio rifiuti urbani al capitolo 7.1 *Localizzazione dell'impianto* si afferma che “l'area Ischia Podetti sita nel Comune di Trento è già stata localizzata nel 5° aggiornamento come “area per la gestione ed il trattamento dei rifiuti”, compreso quindi il loro trattamento termico e discarica di supporto. Tuttavia non si esclude la possibilità di individuare nuove aree che verranno valutate puntualmente”. Tali considerazioni sono richiamate all'interno del Rapporto ambientale nel paragrafo 3.5 “La scelta dello scenario ottimale” in cui si sottolinea che “L'Addendum di Piano individua, inoltre, come area idonea alla realizzazione dell'impianto quella di Ischia Podetti nel comune di Trento”.

In riferimento all'ipotizzata ubicazione presso l'area di Ischia Podetti, si richiama quanto già precedentemente espresso nell'ambito della procedura di approvazione del 4° Aggiornamento del Piano provinciale di smaltimento dei rifiuti con nota prot. 100283 del 21 febbraio 2014 del Servizio Conservazione della Natura e Valorizzazione Ambientale. Nella nota si sottolineava che l'ipotizzato impianto di confezionamento del c.s.s. presso la discarica di Ischia Podetti era limitrofo alle aree protette denominate Foci dell'Avisio e Stagni della Vela e si comunicava pertanto l'importanza di “avviare specifiche procedure di valutazione di incidenza per i progetti preliminarmente alla loro fase esecutiva” al fine di “identificare puntualmente eventuali impatti e prevedere le opportune misure di mitigazione nei confronti delle emissioni di polveri e rumori o di possibili fenomeni di intorbidamento delle acque superficiali”.



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Si richiama altresì quanto espresso dallo scrivente Servizio con prot. 332484 del 16 maggio 2022 nell'ambito della procedura di Vas sul 5° Aggiornamento del piano rifiuti. Visto il carattere prevalentemente di indirizzo e la natura di area vasta del Piano, si prendeva atto "che non risulta possibile in questa fase individuare nel dettaglio gli elementi che possano produrre effetti significativi sui singoli siti della rete Natura 2000 e si evidenza che le eventuali interferenze con tali siti dovranno essere verificate sui progetti derivanti dalle azioni di Piano nella fase attuativa."

Alla luce di quanto esposto, anche qualora si proponesse quale ubicazione definitiva dell'impianto l'area di Ischia Podetti, ancorchè già definita "area per la gestione ed il trattamento dei rifiuti", dovrà essere effettuata la necessaria valutazione di incidenza vista la presenza delle citate aree protette Stagni della Vela e Foci dell'Avisio.

All'interno del Rapporto Ambientale si ritiene altresì necessaria una chiara esplicitazione che, vista l'indeterminatezza sia sulla tipologia di impianto che si intende realizzare che sulla localizzazione definitiva dello stesso, si rimanda alle successive fasi l'approfondimento in merito alla valutazione di incidenza.

Distinti saluti.

IL DIRIGENTE
- arch. Angiola Turella -

Questa nota, se trasmessa in forma cartacea, costituisce copia dell'originale informatico firmato digitalmente, predisposto e conservato presso questa Amministrazione in conformità alle Linee guida AgID (artt. 3 bis, c. 4 bis, e 71 D.Lgs. 82/2005). La firma autografa è sostituita dall'indicazione a stampa del nominativo del responsabile (art. 3 D.Lgs. 39/1993).



Comune di Aldeno

- Ufficio Tributi -

Numero di protocollo associato al documento come metadato. (DPCM 3.12.2013, art. 20). Verificare l'oggetto della PEC o i files allegati alla medesima. Data di registrazione inclusa nella segnatura di protocollo.

Aldeno, 19.05.2023

Spett.le
**Agenzia provinciale per la protezione
dell'ambiente
Settore autorizzazioni e controlli**
Via Mantova, 16 – 38122 Trento (TN)

Trasmessa tramite PITRE

**OGGETTO: Parere in merito a proposta di Addendum al Piano provinciale di gestione dei rifiuti
- Stralcio per la gestione dei rifiuti urbani – Quinto aggiornamento -
Approfondimenti sul trattamento finale dei rifiuti.**

In relazione alle Vostra comunicazione prot. PAT/218444 dd. 20.03.2023, assunta a protocollo dello scrivente Ente lo stesso giorno sub n. 2450, sono con la presente a comunicare che, in merito alla proposta di Addendum al Piano provinciale di gestione dei rifiuti – Quinto aggiornamento, la scrivente Amministrazione, considerato che la questione è attualmente all'esame del C.A.L., ha deciso di rimettersi alla decisione che verrà presa in materia da tale organo.

L'occasione è gradita per porgere cordiali saluti.



*La Sindaca
dott.ssa Alida Cramerotti*

documento firmato digitalmente

Questa nota, se trasmessa in forma cartacea, costituisce copia dell'originale informatico firmato digitalmente, predisposto e conservato presso questa Amministrazione in conformità alle regole tecniche (artt. 3 bis, c. 4 bis e 71 D. Lgs. 82/2005).
La firma autografa è sostituita dall'indicazione a stampa del nominativo del responsabile (art. 3 D. Lgs. 39/1993).

Allegati: //



Trento, 19 maggio 2023

OSSERVAZIONI DELLA CAMERA DI COMMERCIO I.A.A. DI TRENTO SULLA PROPOSTA DI PIANO PROVINCIALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI – QUINTO AGGIORNAMENTO

In riscontro alla “Proposta di Addendum al Piano provinciale di gestione dei rifiuti – Stralcio per la gestione dei rifiuti urbani – Quinto aggiornamento – Approfondimenti sul trattamento finale dei rifiuti – Richiesta di parere” la Camera di Commercio I.A.A. di Trento ha esaminato la documentazione resa disponibile sul sito dell’Agenzia Provinciale per la Protezione dell’Ambiente (APPA).

La presente deve necessariamente essere coordinata e raccordata con quanto già trasmesso con nota prot n. 9130 del 30 marzo 2022 - che, per maggiore completezza di lettura ed analisi, qui si allega - e ne segue l’impostazione.

Si ritiene cosa utile, innanzitutto, riepilogare le misure più significative assunte a livello europeo sul tema.

Riparazione e riutilizzo: la Commissione Europea, dopo la consultazione pubblica, il 22 marzo 2023 ha pubblicato una [proposta di direttiva](#) per promuovere e facilitare la riparazione e il riutilizzo dei beni.

Gestione dei rifiuti: il 30 novembre 2022 la Commissione ha pubblicato una [proposta di regolamento](#) volta a garantire opzioni di imballaggio riutilizzabili, eliminare gli imballaggi superflui e limitare quelli eccessivi, determinando al contempo etichette chiare per favorire un corretto riciclaggio. Inoltre, il 19 dicembre 2022 la Commissione ha pubblicato una [proposta di regolamento](#) che aggiorna la legislazione dell’Unione Europea (UE) in materia di classificazione del pericolo, etichettatura e imballaggio delle sostanze chimiche.

Pacchetto “inquinamento zero”: facendo seguito al piano d’azione “Inquinamento zero” del 2021, la Commissione sta procedendo con la [revisione del regolamento REACH](#) (Registration, Evaluation, Authorisation and Restriction of Chemicals) [per](#)



contribuire a creare un ambiente privo di sostanze tossiche, rivedendo le norme che disciplinano la registrazione, la valutazione, l'autorizzazione e la restrizione delle sostanze chimiche nell'UE. La pubblicazione della proposta è prevista per il primo trimestre del 2023. Allo stesso tempo, la Commissione si sta muovendo in direzione di un migliore accesso ai dati sulle sostanze chimiche per le valutazioni della sicurezza, con una proposta di regolamento prevista per il primo trimestre del 2023.

In materia di gestione integrata delle risorse idriche, la Commissione ha pubblicato il 26/10/2022 una proposta di direttiva volta ad introdurre miglioramenti su aspetti quali investimenti, norme di attuazione, integrazione degli obiettivi in materia di acque in altre politiche, inquinamento chimico, semplificazione amministrativa e digitalizzazione. In tema di microplastiche la Commissione pubblicherà, nel secondo trimestre 2023, una proposta di regolamento per ridurne l'impatto sull'ambiente.

Trattamento delle acque reflue urbane: la Commissione ha pubblicato una proposta di direttiva il 26/10/2022. L'azione dell'UE è finalizzata a garantire che tutti i cittadini possano trarre vantaggio dal miglioramento della qualità idrica di fiumi, laghi, acque sotterranee e mari. Poiché il 60 % dei corpi idrici dell'UE è transfrontaliero, occorre garantire lo stesso livello di protezione ovunque e allo stesso ritmo, onde evitare il rischio che gli sforzi compiuti da alcuni Stati membri siano compromessi dagli scarsi progressi di altri. La valutazione ha dimostrato che nella maggior parte degli Stati membri la direttiva è stata un fattore determinante per gli investimenti nelle infrastrutture richieste.

Iniziativa per i prodotti sostenibili: la Commissione ha pubblicato il 30/03/2022 la proposta di regolamento con l'obiettivo di ridurre l'impatto ambientale negativo dei prodotti durante il ciclo di vita e migliorare il funzionamento del mercato interno.

Riforma strutturale del sistema ETS (European Union Emissions Trading Scheme ossia Sistema europeo di scambio di quote di emissione di gas a effetto serra): il dibattito in seduta plenaria del Parlamento europeo dell'iniziativa è previsto per il 17/04/2023. L'ultimo testo approvato nel quadro dei negoziati interistituzionali risale all'8 febbraio 2023.



* * *

In relazione a quanto sopra e alla documentazione predisposta dalla Provincia autonoma di Trento, si osserva:

- la necessità di attivare azioni informative, oltre che verso i cittadini, anche verso gli operatori economici in relazione al D.Lgs. 29 settembre 2020, n. 116;
- l'opportunità di prevedere "sistemi premianti" per le attività che rientrano nell'ambito dell'economia circolare e di recupero;
- la necessità di impostare una politica di gestione e tariffaria dei rifiuti uniforme sul territorio provinciale;
- l'opportunità di individuare la localizzazione dell'impianto di trattamento dei rifiuti, procedendo preventivamente ad una valutazione dei costi, del carico ambientale connesso, nonché dei vantaggi derivanti dalla produzione e distribuzione dell'energia prodotta;
- la necessità di affrontare quindi, preliminarmente e in modo puntuale, il delicato tema dei ristori/compensazioni a vantaggio dei territori destinati ad ospitare l'impianto o che comunque saranno interessati, direttamente o indirettamente, dal nuovo sistema provinciale di gestione/trattamento dei rifiuti;
- la necessità, più in generale, di definire il sistema di *governance* (pubblica) che assume una notevole importanza ai fini di una adeguata programmazione, progettazione, realizzazione, gestione e monitoraggio dell'impianto.

In ordine ai profili economici ed etici, a parere della scrivente, sarebbe opportuno:

- attivare, nelle località turistiche, politiche sui rifiuti strettamente collegate a nuove politiche sulla casa, in particolare per incentivare i proprietari delle seconde case (spesso sottoutilizzate, con forti picchi stagionali) a riconvertirne gli utilizzi, mettendole a disposizione, ad esempio, di nuovi tipi di residenzialità, anche pensando alle nuove opportunità offerte dalle reti informatiche-telematiche e dal cablaggio del territorio provinciale con la fibra ottica (ad esempio, per attività di smart working e per e-learning, etc);



- valutare l'adeguatezza dell'opera ai requisiti tecnico progettuali previsti dalla normativa europea in materia di BAT (Best Available Technology);
- individuare un impianto flessibile in base alle variazioni delle quote di raccolta differenziata e alla diminuzione degli imballaggi secondo la normativa europea;
- identificare un sito per lo stoccaggio della quota non trattabile e/o di risulta dall'impianto di trattamento;
- attivare un'attenta valutazione non solo del piano economico-gestionale dell'impianto (fase di avvio, fase a pieno regime, eventuali impatti per riduzione e/o incremento della fornitura di raccolta differenziata), ma anche delle ricadute in termini economici sulle comunità delle valli trentine, tenendo conto della "geografia" di un territorio montano come il nostro e del sistema della viabilità;
- effettuare un'analisi SWOT tra le diverse soluzioni proposte, in base alla migliore tecnologia disponibile.

La scelta di chiusura del ciclo dei rifiuti con un impianto di trattamento, che pare ormai inevitabile e inderogabile, però, a nostro avviso, non dovrà in alcun modo giustificare un aumento della produzione di rifiuti a scapito della raccolta differenziata, in osservanza anche alle direttive europee in materia, prima citate. Molto spesso, purtroppo, la realizzazione di impianti per il trattamento dei rifiuti è seguita quasi da un'incentivazione nella fornitura di rifiuti solidi urbani agli impianti stessi, sia per soddisfare il suo funzionamento a pieno regime, sia per ragioni a volte legate al mercato dell'energia prodotta dalla combustione.

Non va infatti dimenticato che alla "crisi energetica" oggi si affianca sempre più "la crisi idrica" e quindi è doveroso pensare e pianificare il risparmio di acqua, che, nel ciclo di produzione industriale (ad esempio delle cartiere), si ottiene soprattutto riciclando i materiali, piuttosto che producendoli dalle materie prime.

Differenziare i rifiuti è diventata una buona pratica in Trentino e va quindi mantenuta, seguendo la normativa e gli orientamenti a livello di Unione Europea.



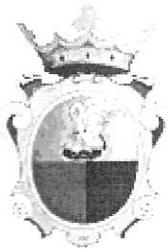
Si dovrà, pertanto, si ribadisce, fare particolare attenzione al dimensionamento dell'impianto per evitare di trovarci a dover importare rifiuti da fuori per farlo funzionare bene.

I risultati faticosamente e responsabilmente raggiunti in termini di "cultura" e sensibilizzazione della popolazione e delle imprese trentine sul versante della differenziazione, del riuso e del riciclaggio di rifiuti sono un patrimonio importante che non va disperso. Altrettanta strada si dovrà fare per ridurre la produzione di rifiuti a monte, lavorando con le aziende e con le catene commerciali di distribuzione per rivedere i sistemi d'imballaggio, nonché gli utilizzi eccessivi di plastiche, ove non necessarie. Anche il consumatore è sempre più attento e sensibile agli impatti ambientali del prodotto acquistato e quindi prestare anche attenzione e rivedere sistemi ormai "obsoleti" di confezionamento dei prodotti, nonché valorizzando, ad esempio, la pratica del "vuoto a rendere" potrebbe rappresentare un valore aggiunto e in sintonia con le politiche di promozione dei prodotti trentini e della filiera corta.

Resta peraltro l'aspetto critico connesso alla gestione delle discariche ormai esaurite.

A tale riguardo è necessario un continuo monitoraggio degli impianti esistenti nella lunga e delicata fase di dismissione, soprattutto per le conseguenze legate alla produzione di biogas e percolato. Fra l'altro, sul territorio provinciale sono stati realizzati nel corso del tempo non pochi impianti situati a ridosso di corsi d'acqua e quindi occorre verificare bene il rischio/impatto ambientale, alla luce della grandissima importanza che la risorsa acqua avrà sempre più nei prossimi anni.

Questo è problema ancor più cogente, se si considera che i fiumi interessati proseguono poi il loro corso fuori provincia (Veneto e Lombardia) e che, essendo quelle vicine a noi, regioni con vaste aree di pianura intensamente coltivate, richiederanno sempre più attenzione alla cura e alla gestione dei corsi d'acqua, fondamentale risorsa anche sotto l'aspetto economico, oltre che sociale. Basti pensare a quello che è già successo l'estate scorsa, ai problemi legati all'irrigazione e, con un inverno a precipitazioni così scarse come quello appena trascorso, la situazione non tenderà certo a migliorare.



COMUNE DI GIOVO

Provincia di Trento
SEDE MUNICIPALE
Verla - Via S. Antonio n. 4
C.A.P. 38030

~~CPAF 048319/2050202300383435/P~~
Tel. +39 0461 684003
Fax +39 0461 684707
www.comune.giovo.tn.it
Mail: protocollo@comune.giovo.tn.it
Pec: comune@pec.comune.giovo.tn.it
C.F.: 80007710223
Codice IPA: UFHHOX



Prot. n. c_e048-19/05/2023-0003435/P

Giovo, 19 maggio 2023

Spettabile
Agenzia Provinciale per la Protezione dell'Ambiente
Settore autorizzazioni e controlli
U.O. rifiuti e bonifica dei siti inquinati
Via Mantova, 16
38122 TRENTO

MAIL: rifiuti.appa@pec.provincia.tn.it

Oggetto: Osservazioni addendum al quinto aggiornamento del Piano provinciale di gestione dei rifiuti.

Con riferimento alla proposta di addendum al quinto aggiornamento del Piano provinciale di gestione dei rifiuti - Stralcio per la gestione dei rifiuti urbani, adottato in via preliminare il 17 marzo 2023 dalla Giunta Provinciale, il sottoscritto Sindaco di Giovo formula le seguenti osservazioni.

Com'è noto, l'art. 182 del D.Lgs. 152/2006 vieta lo smaltimento dei rifiuti non pericolosi in regioni diverse da quelle in cui sono stati prodotti, lasciando la possibilità di accordi tra regioni, *"qualora gli aspetti territoriali e l'opportunità tecnico economica di raggiungere livelli ottimali di utenza servita lo richiedano."* Per effetto dello Statuto di Autonomia la Provincia Autonoma di Trento ha competenza in questa materia.

Considerato che, per effetto di quanto sopra, ogni territorio deve essere in grado di smaltire autonomamente i propri rifiuti, pur continuando a lavorare comunque sulla raccolta differenziata e sulla qualità della stessa, e preso atto altresì della difficoltà ad arrivare all'azzeramento del rifiuto indifferenziato, ritengo opportuno che in primo luogo vada affrontata la possibilità di attuare una collaborazione con la provincia di Bolzano per la gestione di tutte le fasi del rifiuto. Qualora non si riesca a raggiungere un accordo, ritengo sia necessario dotarsi di un impianto per lo smaltimento dei rifiuti correttamente dimensionato e soprattutto a totale controllo pubblico.

A tale fine è fondamentale individuare un ambito unico a livello provinciale, per poter avere stesse disposizioni/regole in tutto il Trentino per la raccolta delle diverse tipologie di rifiuti, che permetteranno una migliore gestione finale e pertanto un trattamento uniforme per tutta la cittadinanza a livello provinciale; avere uniformità di regole nella raccolta dei rifiuti è indispensabile per la gestione ottimale dell'impianto medesimo.

Ritengo inoltre importante sottolineare che determinate scelte in materia andrebbero condivise a livello regionale per lavorare in sinergia.

Inoltre:

1) in merito al punto 7.1 *"localizzazione dell'impianto"* si chiede che vengano esaminate anche altre possibili aree di destinazione, con i relativi studi di settore, al fine di permettere una valutazione oggettiva finalizzata alla scelta migliore.

Si ritiene inoltre che ai fini di quanto previsto all'ultima riga del punto citato (*"il comune che ospiterà l'impianto avrà adeguate forme di ristoro, come definito dalle specifiche norme in via di predisposizione"*) si debba considerare non solo il comune che ospita l'eventuale impianto, ma anche le zone limitrofe all'impianto (anche se fuori dal comune ospitante), in un raggio perimetrale da definirsi in un secondo momento. Ciò in considerazione del fatto che le emissioni dell'impianto, in particolar modo quelle in atmosfera, non rispettano certo i confini, ma obbediscono ai venti, e questo a maggior ragione nella realtà trentina, dove i Comuni non hanno territori particolarmente estesi.

2) in merito al punto 7.2 *"la tecnologia dell'impianto"*, si chiede di adottare tecnologie all'avanguardia già in essere e pertanto testate con già note garanzie in campo sia ambientale che sanitario e di non affidarsi a tipologie di impianto ad oggi non sufficientemente sperimentate e prive quindi delle necessarie garanzie per la salute pubblica e di buon funzionamento nel corso degli anni.

3) in merito al punto 7.3 *"il dimensionamento dell'impianto"*, si chiede che l'impianto sia strettamente dimensionato per le esigenze provinciali, tenendo conto solo di un'eventuale collaborazione a livello regionale ed evitando qualsiasi forma di importazione di rifiuti, rifiuti speciali o altri materiali da altre regioni, anche se in certi casi legalmente possibili.

4) in merito al punto 7.4 *"impatto sanitario dell'impianto"*, si chiede che lo stesso sia a completo controllo pubblico, in stretta sinergia con le strutture sanitarie competenti in materia e l'Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente, al fine di investire gli utili necessari (senza speculazioni) per permettere un costante monitoraggio, manutenzione dell'impianto e miglioramento delle tecnologie nel corso degli anni di vita dello stesso, per fare in modo che le emissioni siano orientate non al solo rispetto dei limiti di legge, ma finalizzate al massimo delle possibilità tecnologiche del momento.

5) in merito al 7.5 *"impatto economico ed energetico dell'impianto"* si chiede che la parte economica residua rispetto a quanto investito per il costante monitoraggio, efficientamento e gestione dell'impianto medesimo, vada a totale favore della cittadinanza, con l'obiettivo di contenere il costo di smaltimento dei rifiuti.

La restante parte del punto 7.5 è condivisa.

Infine, e non certo per importanza, si richiede un approfondimento rispetto all'allegato 4 del quinto aggiornamento denominato *"Scenari a lungo termine e confronto tecnologie per impianto finale"*, dove all'inizio di pagina 41 accenna ad una possibile *"strategia di mitigazione degli impatti locali"* mediante *"l'ubicazione di più moduli di trattamento termico di rifiuti in diverse aree che fossero dimostrate idonee ad ospitarli"*, in modo da *"suddividere il carico emissivo su più aree, riducendone gli impatti al suolo"*.

Tale ipotesi viene però subordinata alla condizione che *"la modalità di rilascio rimanga invariata (o sia migliorativa) rispetto alla soluzione con unico impianto"* e che la tecnologia utilizzata sia in grado di garantire *"una sostenibilità economica nella gestione dei flussi"*.

Al riguardo con la presente si vuole richiamare l'attenzione sulla necessità che la valutazione ambientale ed economica delle diverse opzioni impiantistiche tenga conto dell'intero ciclo di raccolta e trattamento dei rifiuti, nel senso di considerare sia dal punto di vista ambientale che economico l'impatto di centinaia di camion che, nel loro insieme, ogni giorno percorrerebbero migliaia di chilometri attraverso le valli del Trentino per portare i rifiuti ad un unico impianto di trattamento, quale che sia la sua localizzazione.

In altri termini si vuole dire che all'impatto ambientale delle emissioni dell'impianto di smaltimento rifiuti va sommato quello degli scarichi dei camion e del correlato consumo di gasolio, olio, freni, pneumatici ed usura generale dei veicoli stessi, che li trasformerà a loro volta in *"rifiuti"*. Analogamente si ritiene che la comparazione economica tra la soluzione monocentrica e quella policentrica debba tener conto anche dei

costi che tale traffico di camion comporterebbe in tutti gli anni a venire, inclusi quelli del personale addetto alla guida di tali mezzi, costi che verrebbero conseguentemente scaricati sulla tariffa pagata dagli utenti. Questo presuppone uno studio che analizzi i dati relativi alle quantità di rifiuti prodotti nelle varie zone del Trentino e le distanze dagli ipotetici siti per arrivare a determinare gli effetti ambientali ed economici delle diverse possibili localizzazioni nel più ampio spettro sopra accennato.

Cordiali saluti.





Trento, 16 maggio 2023

Addendum al Piano provinciale di gestione dei rifiuti - Stralcio per la gestione dei rifiuti urbani – Quinto aggiornamento

OSSERVAZIONI DI CONFININDUSTRIA TRENTO

PREMESSA

Il D.M. del MiTE n. 257 del 24 giugno 2022 ha approvato il Programma Nazionale di Gestione dei Rifiuti (PNGR) con vigore dal 2022 al 2028. Questo strumento costituisce un indirizzo per le Regioni e le Province autonome nella pianificazione della gestione dei rifiuti.

Tra le diverse strategie-guida che vengono individuate nella versione definitiva del PNGR viene posta l'attenzione sul deficit impiantistico che contraddistingue alcune aree italiane così come sul raggiungimento di alcuni specifici target di raccolta differenziata e smaltimento in discarica.

Con un iter che si è sviluppato quasi in parallelo, il 26 agosto 2022 la Provincia autonoma di Trento approva il Quinto aggiornamento del Piano provinciale di gestione dei rifiuti (PPGR) - Stralcio per la gestione dei rifiuti urbani. Questo strumento prefigura diversi obiettivi da raggiungere entro il 2028 e tra i più rilevanti meritano menzione il potenziamento della raccolta differenziata, omogeneizzandone il flusso sul territorio e migliorandola sia in termini quantitativi che qualitativi, oltre che il raggiungimento di un'autosufficienza territoriale. Tra le ipotesi da vagliare vi è quella di realizzare un impianto di fine ciclo per alcune categorie di rifiuti (*indifferenziati in primis*).

Per approfondire e fissare alcuni punti rimasti in sospeso con il Quinto aggiornamento del PPGR, viene elaborato un Addendum che è l'oggetto delle osservazioni del presente documento.

OSSERVAZIONI GENERALI

In uno scenario sociopolitico globale incerto, l'Europa e gli Stati membri provano a realizzare una strada che si fonda sui valori della sostenibilità. Tale strada è composta da diverse corsie e una di queste punta nella direzione di garantire l'indipendenza del Continente quanto a materie prime critiche (minerali e metalli rari), imprescindibili per la transizione ambientale e digitale. Tale processo potrà compiersi anche attraverso la realizzazione di impianti di trattamento per recuperare/riciclare i rifiuti in Europa.

Dobbiamo essere consapevoli e rendere consapevoli gli interlocutori con cui ci confrontiamo abitualmente che le tecnologie impiantistiche odierne sono sicure e rappresentano uno strumento strategico per arrivare al traguardo europeo del *net zero* al 2050.

L'Associazione è favorevole a tutte le iniziative che sviluppano il territorio e ne valorizzano le potenzialità. Per questo motivo, sosteniamo e riteniamo strategica la realizzazione di un impianto di fine ciclo per i rifiuti, indifferenziati e non solo, in provincia. Appare indubbio che la realizzazione di un termovalorizzatore (o altra tecnologia che gli studi e la politica riterranno più consona) non è che l'inizio di un percorso cui concorrono in maniera determinante altri due imprescindibili fattori:

- il mondo dell'imprenditoria deve adottare maggiormente nuove forme di recupero di materia e nuovi cicli produttivi incentrati sul riuso/riciclo delle materie prime e rivolti a una simbiosi industriale oltre che prevenire la creazione dei rifiuti prodotti ricercando nuove tecnologie di ingegnerizzazione dei processi;
- le autorità preposte alla pianificazione devono considerare maggiormente la centralità del dialogo con il tessuto produttivo del territorio.

OSSERVAZIONI PUNTUALI

Confindustria Trento, come già detto, è favorevole alla realizzazione di un impianto di trattamento che possa essere utilizzato per soddisfare il fabbisogno dei cittadini e delle imprese trentine. Ciò detto, per evitare che il territorio diventi ostaggio delle decisioni dei grandi *player* del settore oltre che di prospettive campanilistiche che potrebbero essere adottate in periodi di crisi negli impianti di trattamento extra-provinciali, è di vitale importanza assicurarsi un'autosufficienza impiantistica in seno al territorio e un controllo pubblico rigoroso sulla realizzazione e sulla gestione del futuro impianto.

Come per la tecnologia, anche sul suo dimensionamento e sulla localizzazione ci rimettiamo alle valutazioni che verranno prese con delle attente e ponderate analisi, che auspicchiamo contemporaneo per lo meno la parte di rifiuti speciali più simili ai rifiuti urbani. Grande attenzione deve essere posta, però, sui tempi di questa fase decisionale così come sui tempi di realizzazione dell'impianto che – se eccessivamente diluiti – potrebbero rendere il progetto obsoleto o incapace di coprire il fabbisogno della comunità ancor prima di vedere la luce.

L'Associazione intende esprimere alcuni punti fermi:

- meglio orientarsi sugli scenari che contemplano il pretrattamento, in quanto si riuscirebbe ad aumentare il materiale recuperato e la qualità dello scarto (con costi più contenuti per la gestione). La gestione del rifiuto trattato potrebbe essere mantenuta in provincia generando ricchezza e migliorando l'immagine del territorio;
- la scelta dell'impianto dovrà basarsi su tecnologie moderne, sentita la comunità scientifica, di cui sia disponibile un adeguato storico in termini di prestazioni e di costi di esercizio;
- la comunità (famiglie e imprese) che ospiterà l'impianto dovrà ricevere dei benefici di ritorno (calore o elettricità gratuita o a prezzi convenzionati);
- la raccolta differenziata raggiunta in provincia nel 2021 è del 79,1% dei rifiuti urbani prodotti ma il 10,73% raccolto è scartato perché differenziato in maniera

errata (probabilmente il valore è più alto perché l'analisi è fatta solo sul differenziato che viene trattato nel territorio). L'attuale situazione difficilmente può essere modificata in maniera consistente con la sola sensibilizzazione del cittadino; al contrario, riteniamo che la tecnologia e il pragmatismo possono riuscire a superare questa limitazione.

Le proposte riguardano:

- l'omogenizzazione delle modalità di gestione del rifiuto urbano di tutto il territorio attraverso il sistema TARIP e regole identiche di raccolta dei rifiuti;
 - il ripensamento sulla gestione della raccolta differenziata, anche commissionando specifici studi, dal momento che il sistema di raccolta differenziata attuale ha il suo perno nel cittadino. Se, a titolo di esempio, ripensassimo le frazioni conferibili nel circuito del differenziato - ammettendo solo frazione umida, multimateriale e secca - andremmo a semplificare il ruolo del cittadino e del gestore, creando uno scenario in cui ho meno spazi occupati nelle abitazioni delle famiglie, meno possibilità di errore, meno autocarri circolanti.
- la quota di rifiuti speciali che dovranno essere contemplati nel dimensionamento del futuro impianto dovrà avere esclusivamente origine locale;
- la necessità di conoscere in maniera esatta i tempi di realizzazione dell'impianto.

Riteniamo urgente dare piena applicazione alla Norma e istituire l'ATO provinciale in modo da gestire in maniera sempre più omogenea il territorio trentino.

Approviamo, inoltre, che sia stato redatto il regolamento standard per la gestione dei centri di raccolta e della tariffa rifiuti ma consideriamo opportuno che la Provincia indirizzi in maniera appropriata i Comuni sul tema TARI applicato ai magazzini di materie prime, di merci e di prodotti finiti. Sarebbe opportuno un allineamento del regolamento standard e conseguentemente dei regolamenti comunali con quanto disposto con la circolare del 12 aprile 2021 del MATTM (oggi MASE), secondo cui devono essere esplicitamente esclusi dal pagamento della TARI "i magazzini di materie prime, di merci e di prodotti finiti sia con riferimento alla quota fissa che alla quota variabile".

Rimarchiamo, infine, l'importanza del dialogo e della collaborazione tra le istituzioni, gli enti di pianificazione e le attività economiche.

* * *

Ringraziandovi per l'attenzione che vorrete riservare alle nostre osservazioni, porgo cordiali saluti.

Il Direttore Generale
ROBERTO BUSATO





Comune di BESENELLO

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
 C.A.P. 38060
 Tel. (0464) 820000 - Fax (0464) 820099
 Cod. Fisc. 00149110223
 e-mail: sindaco@comune.besenello.tn.it

Besenello, 21 maggio 2023

Prot. n. 2218

Spett.le
Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente
Settore autorizzazioni e controlli
 Via Mantova n. 16
 38122 TRENTO (TN)

rifiuti.appa@pec.provincia.tn.it

E p.c.

**Al Vicepresidente della
 Provincia Autonoma di Trento
 Mario Tonina**

ass.cooperazione_territorio@pec.provincia.tn.it

**Oggetto: Proposta di Addendum al Piano provinciale di gestione dei rifiuti – stralcio per la gestione dei rifiuti urbani – Quinto aggiornamento – Approfondimenti sul trattamento finale dei rifiuti.
 Espressione parere di competenza ex art. 65, comma 3, D.P.G.P. 26/01/1987 n. 1-41/Leg.**

La presente per esprimere il parere di competenza ai sensi dell'art. 65, comma 3, del D.P.G.P. 26/01/1987 n. 1-41/Leg in merito alla proposta di Addendum al Piano provinciale di gestione dei rifiuti, stralcio per la gestione dei rifiuti urbani, approvato in via preliminare dalla Giunta Provinciale con deliberazione n. 439 di data 17 marzo 2023.

Il Consiglio Comunale di Besenello con la deliberazione n. 11 del 17 marzo 2022 aveva illustrato la propria posizione in materia enunciando una serie di principi e di azioni considerate imprescindibili. Tali indirizzi riguardanti il 5° aggiornamento al Piano provinciale di gestione dei rifiuti sono state interamente riprese nel parere inviatovi con nota protocollo n. 1436 del 23 marzo 2022 cui rimandiamo integralmente.

Oggi ci viene richiesto di formulare osservazioni in merito al citato Addendum che prevede come ineludibile e imprescindibile attivarsi da subito per la realizzazione di un impianto termico di

trattamento dei rifiuti sul territorio della nostra Provincia. Secondo quanto riportato tale soluzione permetterà di chiudere responsabilmente il ciclo dei rifiuti urbani nel territorio provinciale, raggiungendo un'autosufficienza impiantistica. Ciò implicherà che la Provincia di Trento non subirà più l'andamento del mercato, con una conseguente riduzione del costo di gestione del proprio rifiuto e con la certezza del suo recupero energetico. Quanto al dimensionamento dell'impianto gli scenari analizzati suggeriscono che debba permettere di bruciare circa 80.000 tonnellate all'anno di rifiuti in ingresso, oppure 60.000 tonnellate all'anno se si trattasse di un impianto che necessita di pretrattamento dei medesimi. Si riporta che l'impianto avrà un "immediato impatto economico positivo" e che "la crisi energetica di questo periodo ha evidenziato l'importanza di ricorrere a fonti alternative e sostenibili di energia ed il rifiuto è certamente una fonte inesauribile".

Per il resto l'Addendum dà una indicazione in merito alla possibile localizzazione dell'impianto a Ischia Podetti nel Comune di Trento, dove la procedura localizzativa come "area per la gestione ed il trattamento dei rifiuti" è già avvenuta con l'adozione del 5° aggiornamento del Piano provinciale, specificando che non sono comunque escluse altre possibili localizzazioni.

L'Addendum non opera una scelta in merito alla tipologia di impianto prescelto, né specifica chi tale impianto dovrebbe costruire e gestire, se un soggetto pubblico o uno privato. Le scelte in merito alla governance sono demandate ad un momento successivo e diverso. Tale aspetto non può essere omesso. Qualora si volesse realizzare un impianto nuovo in Trentino non si potrà prescindere da una gestione interamente pubblica in un settore così delicato per l'ambiente e la salute. L'eventuale gestione volta a realizzare utili in un'ottica di business dei rifiuti porterebbe tutte le esternalità negative sull'ambiente e sui cittadini, laddove non deve essere ricercato il mero rispetto dei limiti fissati dalla legge, ma deve essere utilizzata la migliore tecnologia disponibile senza badare agli utili.

Anche il Comune di Besenello riconosce la necessità improcrastinabile di una forte assunzione di responsabilità da parte di tutte le istituzioni trentine per la chiusura del ciclo dei rifiuti con una gestione che eviti di addosnarne ad altri territori le esternalità negative.

Ciò non significa, però, che la costruzione di un nuovo impianto costituisca la migliore delle soluzioni. Innanzitutto, l'impianto, specie se si trattasse di un termovalorizzatore, produrrebbe ceneri e polveri che andrebbero conferite parte nella discarica locale e parte all'estero come accade per Bolzano. Non pare una chiusura del ciclo a ben vedere, se più del 20% del rifiuto immesso rimane da smaltire alla conclusione del processo. L'emergenza dovrebbe indurci a dar vita da subito a tutta una serie di pratiche virtuose, anziché a pensare di bruciare il rifiuto e produrne o procurarne a sufficienza perché un impianto possa lavorare in modo efficiente, magari arrivando al paradosso di importare i rifiuti da oltre confine provinciale.

I ragionamenti sull'impianto e sulle discariche dovrebbero andare di pari passo con una forte e immediata spinta su quelle azioni che l'Unione europea ha indicato come prioritarie nelle linee guida delle direttive europee in materia relative al "Pacchetto sull'economia circolare". In tale

conto le azioni fondamentali sono la prevenzione (riduzione del rifiuto), la preparazione al riuso, il riciclo nel pieno rispetto dei dettami dell'economia circolare appunto. Ogni azione di livello inferiore della gerarchia può essere approcciata solo se siano state messe in atto tutte le iniziative finalizzate a dare ampia concretizzazione all'azione posta al livello superiore della gerarchia. Nell'approccio provinciale recentemente adottato risulta completamente disattesa la definizione di concrete politiche a carico delle prime tre azioni della gerarchia dei rifiuti quale ordine di priorità contenuto nella direttiva quadro sui rifiuti (*direttiva 2008/98/EC*), se non in forma di mera elencazione di azioni fissando termini per la realizzazione troppo in là nel tempo.

Imprimendo, invece, una accelerazione alla messa in campo delle prime tre azioni della gerarchia dei rifiuti è possibile, e dimostrato dai dati, ridurre i conferimenti in discarica a valori tali da consentire una ampia vita utile della discarica esistente. Discarica che andrà gestita diversamente da come si è fatto sinora, evitando di saturarla rapidamente accogliendo quantità esorbitanti di rifiuti speciali, e mettendo in atto tutte le pratiche più innovative di trattamento e selezione di quanto in essa già conferito, secondo le migliori pratiche europee.

Ciò permetterebbe di accogliere la proposta formulata unitamente alle osservazioni all'Addendum dalle associazioni ambientaliste che ci trovano d'accordo nel domandare una moratoria di cinque anni nei quali tenere ferma l'opzione impianto e dar vita a tutti quegli interventi volti a ridurre drasticamente le 80.000 tonnellate stimate di rifiuti da destinare all'impianto termico. Ingessare il sistema con la realizzazione di un impianto che necessiterà di essere costantemente alimentato da rifiuti indifferenziati per tutti gli anni di funzionamento e che sarà efficiente nella misura in cui verrà associato ad una rete di teleriscaldamento tutta da progettare e realizzare non ci sembra la soluzione da preferire.

Ribadiamo quanto già scritto nel precedente parere per il 5° aggiornamento: proponiamo di introdurre la cauzione obbligatoria sugli imballaggi, rifiuti acquistati assieme ai prodotti, direttamente presso le catene commerciali, di incentivare la vendita di prodotti alimentari sfusi consentendo ai cittadini di utilizzare contenitori propri, di favorire lo sviluppo dei GAS (Gruppi di Acquisto Solidale) che riducono notevolmente gli imballaggi e quindi i rifiuti grazie alla loro peculiarità di gestione e condivisione degli acquisti, di favorire la costituzione di punti di scambio fra cittadini di oggetti usati prima che questi vengano destinati a rifiuto, di puntare sulla formazione dei cittadini, di prevedere centri del riuso in ogni centro di raccolta materiali.

Chiediamo di applicare da subito in tutta la Provincia di Trento la tariffa puntuale e il sistema del porta a porta spinto, sistemi questi che riescono a massimizzare sia la quantità che la qualità della frazione differenziata del rifiuto prodotto dai cittadini e, di conseguenza, a minimizzare il residuo da smaltire. Non aiuta in questo la realtà troppo frazionata a livello provinciale di enti gestori del Servizio, ben 12, con altrettanti diversi sistemi di raccolta e differenziazione del rifiuto, situazione da uniformare e semplificare.

Chiediamo inoltre un monitoraggio costante e l'applicazione di un sistema di premi/penalità così da rendere realmente efficaci le azioni descritte e garantirne il rispetto nei tempi fissati. È opportuno che l'attivazione del sistema di tariffazione riguardi anche le utenze non domestiche. Molte di queste azioni sono contenute nel 5° aggiornamento, ma con termini per la realizzazione troppo lontani nel tempo.

In questo scenario sappiamo che il D. Lgs. n. 36 del 2003 prevede che a partire dal 2030 sia vietato lo smaltimento in discarica di tutti i rifiuti idonei al riciclaggio o al recupero di altro tipo e, inoltre, prevede che entro il 2035 la quantità di rifiuti urbani collocati in discarica sia ridotta del 10%, o a una percentuale inferiore, del totale in peso dei rifiuti urbani prodotti.

Il Programma nazionale di gestione dei rifiuti (PNGR) stabilisce che ogni Regione debba garantire la piena autonomia per la gestione dei rifiuti urbani non differenziati e per la frazione di rifiuti derivanti da trattamento dei rifiuti urbani destinati a smaltimento, tenendo conto anche del fatto che le Regioni che utilizzeranno impianti siti in altri territori dovranno presumibilmente sostenere una componente aggiuntiva di tariffa di ingresso a detti impianti, proprio a causa della "non prossimità" all'impianto, secondo i dettami che saranno definiti dall'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente (ARERA).

Ora, per rispettare le norme sopra citate, mentre il Trentino dovrà mettere in atto tutte quelle azioni imposte dalla normativa vigente per la riduzione della propria quantità di rifiuto prodotto, anche la Provincia autonoma di Bolzano dovrà ridurre la produzione di rifiuti destinati al proprio impianto di termovalorizzazione e portare la propria percentuale di riciclaggio almeno al 65%. Se si valuteranno in un unico ambito gli effetti generati dall'incremento delle quote minime percentuali di materiale riciclato e differenziato previste a livello di normativa europea, l'ambito territoriale ottimale disegnato dalla norma potrebbe diventare quello regionale e non provinciale. Chiediamo pertanto che nel contesto di un ambito unico regionale di gestione dei rifiuti si percorra la via alternativa alla realizzazione dell'impianto termico locale, rappresentata dall'utilizzo anche per il Trentino dell'impianto di Bolzano nel quadro dell'accordo-convenzione in essere in un sistema integrato di prossimità appunto con la Provincia di Bolzano. Le tonnellate di rifiuto da avviare al termovalorizzatore che mancheranno a Bolzano potranno essere destinate al conferimento dei rifiuti trentini con vantaggio per entrambe le province.

Ancora, l'Addendum ci pare riportare valutazioni del tutto insufficienti in ordine a problematiche di natura ambientale e riguardanti la salute. Poche frasi rassicuranti che asseriscono quanto questo sia meno inquinante della discarica di vecchia concezione, o delle emissioni causate dal traffico non possono bastare. Non condividiamo che nelle valutazioni formulate si sia dato risalto e priorità ai fattori economici (tutt'altro che verificati), ponendoli in cima alla scala dei discriminanti di scelta.

Ci serve un cambio di paradigma: si attivino da subito le politiche e le iniziative per lo sviluppo e il riavvio di una nuova fase di gestione del ciclo dei rifiuti in linea con la gerarchia dell'economia

circolare, con l'obiettivo di portare nuovamente il Trentino ai vertici delle migliori pratiche virtuose nella gestione dei rifiuti finalizzate a prevenire, ridurre, riutilizzare e riciclare. La nostra Provincia è stata in passato laboratorio di innovazione nell'esercizio della propria autonomia; proprio in virtù dell'Autonomia dovremmo cercare pratiche nuove, tecnologie all'avanguardia, anziché ripiegare "al ribasso" per ragioni meramente economiche inducendo l'opinione pubblica a credere in scelte più facili, ma perdenti sul lungo periodo e di sola pedissequa omologazione a tipologie di gestione presenti in altri contesti extra provinciali.

Date le premesse sin qui esposte, il parere del Comune di Besenello non può che essere negativo in merito all'Addendum proposto.

Come altri Comuni hanno già fatto, chiediamo la previsione di un tavolo di confronto sul tema dei rifiuti che coinvolga i Comuni della Provincia, in particolare quelli che saranno maggiormente toccati dagli effetti dell'eventuale previsione di un impianto per l'incenerimento dei rifiuti.

Da ultimo non ci resta che ribadire la nostra contrarietà alla localizzazione di un eventuale impianto sul territorio comunale di Besenello: non ci interessa alcuna forma di "ristoro" o "compensazione" di cui si parla nell'Addendum; peraltro, il fatto che esse vengano previste non ci fa stare tranquilli sul piano della salute e della tutela dell'ambiente per i nostri cittadini e per l'intero Trentino.

Cordiali saluti.

Il SINDACO
dott. Cristian Comperini



**DIREZIONE LAVORI PUBBLICI E PATRIMONIO**

38057 Pergine Valsugana – P.zza Garibaldi, 4

0461/502552 0461/502113

e-mail: urbanistica@comune.pergine.tn.itpec: protocollo@pec.comune.pergine.tn.it

Numero di protocollo associato al documento come metadata (DPCM 3.12.2013, art. 20). Verificare l'oggetto della PEC o i files allegati alla medesima. Data di registrazione inclusa nella segnatura di protocollo. Negli esemplari cartacei segnatura di protocollo in alto a sinistra (da citare nella risposta)

Agenzia Provinciale per la Protezione dell'Ambiente
Settore Autorizzazioni e Controlli
Via Mantova, 16 – 38122 Trento
pec:sac.appa@pec.provincia.tn.it

OGGETTO: Proposta di Addendum al Piano provinciale di gestione dei rifiuti - Stralcio per la gestione dei rifiuti urbani – Quinto aggiornamento - Approfondimenti sul trattamento finale dei rifiuti - parere.

Con riferimento alla proposta di Addendum al Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti - Stralcio per la gestione dei rifiuti urbani - Quinto aggiornamento - Approfondimenti sul trattamento finale dei rifiuti – di cui alla richiesta di parere pervenuta il 20 marzo 2023 prot. 11609, si comunica che non vi sono da parte di questa amministrazione osservazioni puntuali sui contenuti del documento.

Peraltro, considerata l'importanza e la delicatezza dei temi affrontati e tenuto conto che nei documenti non vengono affrontate in via definitiva scelte localizzative relative agli impianti di trattamento finale dei rifiuti, si auspica che su queste decisioni vi sia un pieno coinvolgimento dei territori.

Distinti saluti.



IL SINDACO
- Roberto Oss Emer -

Questa nota, se trasmessa in forma cartacea, costituisce copia dell'originale informatico firmato digitalmente predisposto e duplicato nel sistema di conservazione di questa Amministrazione in conformità alle regole tecniche (artt. 3 bis e 71 D.Lgs. 82/05). La firma autografa è sostituita dall'indicazione a stampa del nominativo del responsabile (art. 3 D.Lgs. 39/1993).

PC

Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari
Provincia Autonoma di Trento



Dipartimento di prevenzione

Unità operativa di igiene e sanità pubblica

Direttore f.f.: dr. Francesco Pizzo

Referente: Manuel Zanoni

Centro per i servizi sanitari
viale Verona - 38123 Trento
tel. 0461 904686

igienepubblica@pec.apss.tn.it

Il numero e la data di protocollo sono generati automaticamente dal sistema (DPCM 3.12.2013, art. 20) e, per i corrispondenti non interoperanti, sono allegati all'oggetto della PEC.

Class. 9.2.4.8-2023

Spett.le Agenzia provinciale per la protezione
dell'ambiente
Settore Autorizzazioni e controlli

Pec rifiuti.appa@pec.provincia.tn.it.

Oggetto: Proposta di Addendum al Piano provinciale di gestione dei rifiuti - Stralcio per la gestione dei rifiuti urbani – Quinto aggiornamento - Approfondimenti sul trattamento finale dei rifiuti.
Trasmmissione parere.

In risposta alla Proposta di Addendum al Piano provinciale di gestione dei rifiuti, trasmessa in data 20/03/2023 e acquisita con protocollo 51188, si prospetta quanto segue.

Si prende atto delle difficoltà connesse alla gestione del ciclo dei rifiuti e delle conseguenti necessità di conferire il rifiuto residuo all'esterno del territorio, nonché della recente richiesta di apertura di una nuova porzione sulla discarica di Ischia Podetti di Trento (nuovo catino Nord).

Per tali ragioni, sembra coerente prendere in considerazione la fattibilità di un progetto che consente di trattare i rifiuti prodotti sul territorio all'interno dello stesso, comprendendo quindi la possibilità di costruire un impianto di trattamento termico dei rifiuti.

Posto che gli impianti di questo tipo appartenenti all'ultima generazione tecnologica offrono maggiori garanzie in termini di impatti ambientali rispetto al passato e che esistono già sul territorio italiano ed europeo realtà che si sono dotate di tali soluzioni tecnologiche per la gestione dei rifiuti, è quindi necessario dotare l'eventuale impianto delle migliori tecnologie disponibili favorendo inoltre il recupero energetico.



Ciò premesso, la decisione di realizzare un impianto di trattamento termico dei rifiuti, così come per altre opere di interesse pubblico che potenzialmente presentano un impatto ambientale, è di norma seguita da problemi dovuti all'emergente preoccupazione dei cittadini sui possibili rischi per la salute, il cui estremo è il rifiuto “a priori” di una infrastruttura nel territorio in cui si vive. Le motivazioni alla base di queste posizioni possono essere ricondotte alla sovra percezione del rischio e alla bassa fiducia nelle garanzia fornite da istituzioni e comunità scientifica riguardo la sicurezza di questi impianti.

Tutto ciò premesso, in un’ottica di sostenibilità, la Scrivente ritiene corretto valutare la possibilità di realizzazione di un impianto di trattamento termico dei rifiuti sul terreno provinciale, ponendo come condizione necessaria lo svolgimento di attività di informazione e condivisione, corredata da evidenze scientifiche nonché da studi epidemiologici e da una sorveglianza sanitaria attiva pre e post eventuale impianto.

Distinti saluti.

Il direttore f.f. dell’Unità operativa
– dott. Francesco Pizzo –

Questa nota, se trasmessa in forma cartacea, costituisce copia dell’originale informatico firmato digitalmente, predisposto e conservato presso questa amministrazione in conformità alle regole tecniche (artt. 3 bis e 71 del CAD, D.Lgs. 82/2005). La firma autografa è sostituita dall’indicazione a stampa del nominativo del responsabile (art. 3 D.Lgs. 39/1993).



COMUNITÀ ROTALIANA – KÖNIGSBERG

Provincia di Trento

Spett.le
Agenzia Provinciale per la protezione
dell'Ambiente
rifiuti.appa@pec.provincia.tn.it

Classificazione n. 16.4

Numero di protocollo associato al documento come metadato (DPCM 3.12.2013, art. 20). Verificare l'oggetto della PEC o i files allegati alla medesima. Data di registrazione inclusa nella segnatura di protocollo. Negli esemplari cartacei segnare di protocollo in alto a sinistra (da citare nella risposta).

OGGETTO: Proposta di Addendum al Piano provinciale di gestione dei rifiuti - Stralcio per la gestione dei rifiuti urbani – Quinto aggiornamento - Approfondimenti sul trattamento finale dei rifiuti. Invio Osservazioni.

Il presente documento rappresenta l'insieme delle osservazioni che la Comunità Rotaliana-Königsberg, coinvolte le Amministrazioni Comunali del proprio territorio - intende presentare in merito all'Addendum al Quinto Aggiornamento del Piano Provinciale Gestione Rifiuti, in risposta alla richiesta formulata con nota del Dirigente del Settore autorizzazioni e controlli dell'Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente (APPA), pervenuta alla scrivente in data 20 marzo 2023, con la quale è stata avviata la fase di consultazione e partecipazione pubblica nell'ambito del processo di pianificazione e di valutazione ambientale strategica (VAS) del Piano stesso, dedicata alle Comunità di Valle.

PREMESSA

Premesso che i Comuni della Comunità Rotaliana-Königsberg- sia in riferimento alle valutazioni espresse negli anni passati, in occasione dell'approvazione del Terzo e Quarto Aggiornamento del Piano Rifiuti, sia in riferimento all'attuale valutazione dell'Addendum al Quinto Aggiornamento - si sono dichiarati allora e si dichiarano tuttora:

- Favorevoli al trattamento termico del rifiuto indifferenziato come chiusura del ciclo dei rifiuti, se pianificato rispetto ad ambiti territoriali ottimali;
- Lontani da atteggiamenti NIMBY (*not in my Back Yard*, "non nel mio cortile"), tanto è vero che sul territorio della Comunità Rotaliana-Königsberg è attivo da oltre 10 anni un biodigestore autorizzato a trattare la larga maggioranza dei rifiuti umidi prodotti da tutto il territorio provinciale (e che in passato ha trattato anche l'umido proveniente da Bolzano), con il pieno appoggio delle amministrazioni locali.

Sulla base di tali premesse, la Comunità Rotaliana-Königsberg intende presentare le seguenti osservazioni al citato Addendum, auspicando la modifica di alcune parti puntuali dell'Addendum stesso, nonché una sostanziale revisione delle conclusioni in merito alla scelta dell'impianto di trattamento termico.

Documento informatico sottoscritto digitalmente ai sensi dell'art. 20 e seguenti. D. Lgs. 82/2005

ASPETTI PIANIFICATORI

In merito alla descrizione del contesto italiano in cui si inserisce l'attuale pianificazione trentina riportata al capitolo 4.3 dell'Addendum, poiché - proprio a livello di pianificazione - la normativa nazionale individua:

- gli ambiti territoriali ottimali quale strumento per la definizione dei bacini di utenza degli impianti di trattamento termico,
- il livello regionale quale il più consono alla pianificazione di tali impianti,

si chiede di inserire nell'Addendum un approfondimento su tali argomenti. A tale proposito, si propone di prendere in considerazione la valutazione di un parametro relativo alla capacità di trattamento termico pro capite, da individuarsi su base regionale. Ragionando in tali termini – e solo a titolo di esempio - il Trentino Alto Adige è attualmente dotato di un impianto di trattamento termico realizzato a Bolzano, di capacità termica di combustione pari a circa 59 MW. Suddividendo tale valore per il numero degli abitanti in Trentino Alto Adige al 31.12.2022, pari a 1.075.000, risulta un valore di potenza pro capite installata pari a 55 W/abitante, contro una media di 74 W/abitante per il Nord Italia e una media nazionale di 52 W/abitante. Se a tale situazione aggiungiamo, per ipotesi, un secondo impianto regionale di trattamento termico di dimensione pari a quello oggi ipotizzato dall'Addendum al V aggiornamento (48 MW), otterremmo il seguente valore di parametro: 100 W/abitante, cioè 1,34 volte la media nord Italia e addirittura quasi il doppio della media nazionale. Concentrandoci sul confronto con la media Nord Italia, si evince che la dotazione impiantistica regionale che deriverebbe dalla realizzazione di un secondo impianto di trattamento termico in Regione sarebbe significativamente superiore a tale media.

ASPETTI GESTIONALI (UTILIZZO DISCARICHE PAT)

Attualmente in discarica di Ischia Podetti vengono conferite circa 20.000 tonnellate/anno di rifiuto indifferenziato ("scenario 0" rif. anno 2023, pag. 54 dell'Addendum), mentre in futuro - secondo lo scenario 3.1 "trattamento termico locale con situazione attuale" (pag. 73) - saranno conferite circa 24.300 tonnellate/anno di ceneri (o circa 22.500 tonnellate/anno di ceneri nello scenario ottimizzato 3.3 ter di pag. 84).

Al fine di minimizzare l'utilizzo della discarica presso il catino nord di Ischia Podetti, si propone anche di valutare una variante dello scenario 2 bis di pag. 63, con invio di maggiori quantità di ingombranti fuori PAT (soluzione che permetterebbe, congiuntamente, di massimizzare il recupero energetico di tale frazione).

ASPETTI ECONOMICI

La definizione dello scenario basato sui costi attuali (ipotesi di scenario: nessuna modifica prevista per il futuro, rispetto alla gestione 2023), che assume un costo di smaltimento dell'indifferenziato oltre i 300 euro a tonnellata, riporta alcuni errori di calcolo e considera come fissi alcuni costi specifici che negli anni prossimi sono, invece, previsti in riduzione negli altri scenari di confronto.

Il costo totale "€/tonnellata" dello scenario "termovalorizzatore" non considera il costo del trattamento termico: tale valore è posto uguale a zero (si veda tabella costi scenario 3.1 a pag. 74) sulla base del confronto tecnico-economico svolto nel cap. 4.5 (con particolare

riferimento alle tabelle di pag. 52). Ma dall'analisi di tale capitolo si evince un costo totale €/tonnellata dello scenario "termovalorizzazione" addirittura più alto del costo attuale nel caso in cui non si consideri la vendita di energia termica (scenario non approfondito nell'Addendum e con costi di investimento non considerati nello stesso).

Tale circostanza non deve, peraltro, sorprendere: a tal fine si evidenzia che nell'ultimo decennio (periodo nel quale la normativa nazionale, al contrario di quanto previsto nei 2 decenni precedenti, non ha previsto incentivi sulla produzione di energia elettrica da rifiuto indifferenziato immessa in rete da nuovi impianti) non è entrato in esercizio alcun nuovo inceneritore a livello nazionale (gli ultimi impianti entrati in esercizio, risalenti al 2013, sono: Torino, Parma e Bolzano).

ASPECTI AMBIENTALI

A livello ambientale, l'Addendum analizza le emissioni dell'impianto, certamente molto più basse rispetto a quelle di impianti più datati, ma non dice nulla dell'impatto sul territorio delle eventuali localizzazioni (a tal proposito si ricordino le conclusioni dello studio di diffusione delle emissioni di inquinanti in atmosfera condotto dall'Università di Trento e contenuto nella VIA del 2001 in cui si affermava che la localizzazione dell'impianto a Ischia Podetti aveva un impatto di 5 volte maggiore rispetto ad altri siti ipotizzati in Valle dell'Adige). La criticità, o quantomeno significativa delicatezza, del sito Ischia Podetti si può facilmente ricavare anche dalle attente e stringenti indicazioni per lo studio di impatto ambientale (SIA) riportate nel Rapporto Ambientale dell'Addendum di Piano e redatte dalla medesima Università di Trento.

CONCLUSIONI

Dall'analisi dell'Addendum al V Aggiornamento si può, a parere della scrivente, evincere come l'impianto di trattamento termico pensato sul solo rifiuto indifferenziato trentino (che per fortuna si è ridotto drasticamente negli anni, a partire dall'applicazione del III aggiornamento del Piano rifiuti, grazie all'impegno di PAT, gestori e cittadini) sia di dimensione troppo piccola per poter essere sostenibile economicamente. D'altra parte, nel caso in cui si ampliasse l'impianto con il trattamento termico degli scarti della raccolta differenziata, come previsto dagli scenari 3 proposti dall'Addendum, esso arriverebbe ad essere sostenibile solo a patto di riuscire a sfruttare in modo completo, o perlomeno prevalente, l'energia termica cogenerata. Questo scenario, che prevede l'aggiunta di altre matrici in ingresso per raggiungere la soglia tecnica minima (altrimenti irraggiungibile per la "scala" del territorio PAT) non è, però, in grado di risolvere il problema del conferimento in discarica (in questo caso il quantitativo di ceneri dell'impianto di trattamento termico destinate a Ischia Podetti sarebbe addirittura maggiore rispetto al conferimento attuale di rifiuto indifferenziato).

Ragionando in termini di strategia di medio-lungo termine, la realizzazione dell'impianto di trattamento termico rischia di "ingessare" la gestione dei rifiuti per i prossimi 20-30 anni, eliminando qualsiasi possibile implementazione di tecniche innovative per l'utilizzo/trasformazione di almeno alcune delle frazioni dell'indifferenziato di oggi. Tale prospettiva sarebbe teoricamente evitabile solo se l'impianto di trattamento termico fosse



COMUNITÀ ROTALIANA – KÖNIGSBERG

Provincia di Trento

considerato come punto di arrivo di un percorso dinamico di riduzione nel tempo del quantitativo di rifiuto indifferenziato (strategia intrapresa circa dieci anni orsono a Torino con la costruzione dell'impianto del Gerbido, citato nello stesso Addendum). Un percorso virtuoso di questo tipo è, oggi, impraticabile nel nostro contesto provinciale - che ha raggiunto valori di indifferenziato praticamente incomprimibile e, in assoluto, molto modesti - mentre potrebbe essere utilmente sviluppato su base regionale.

Sulla base di tali considerazioni, la scrivente ritiene opportuno approfondire ed aggiornare l'approccio pianificatorio con la Provincia di Bolzano, come peraltro previsto dalla normativa nazionale (Piano nazionale di gestione rifiuti e delibere dell'Autorità ARERA), che impone di definire ambiti territoriali ottimali a livello regionale.

Una logica più sistematica ed integrata fra i Piani rifiuti delle due Province Autonome potrebbe, infatti, portare a sviluppare (nel tempo) sinergie di gestione su alcune frazioni di rifiuto, come ad esempio lo sviluppo di un sito di trattamento comune di determinate tipologie di rifiuto: in tale ambito - e a solo titolo di esempio non esaustivo - l'impianto TMB (di trattamento meccanico-biologico) di Rovereto potrebbe accettare frazioni derivanti dalla Provincia di Bolzano e destinate a trasformarsi in CSS (combustibile solido secondario), mentre l'inceneritore di Bolzano, "scaricato" di tali quantità, potrebbe accettare equivalenti volumi di indifferenziato trentino (rifiuto urbano tal quale). Questo schema permetterebbe, in definitiva, di:

- ridurre al minimo l'esportazione di rifiuti urbani tal quali fuori Regione (come auspicato dalla normativa nazionale);
- minimizzare l'invio in discarica di rifiuto indifferenziato;
- evitare la realizzazione di un nuovo impianto di trattamento termico sul territorio trentino che, dalle analisi presentate, sembra essere poco sostenibile dal punto di vista tecnico-economico, oltre che di impatto non trascurabile sull'ambiente (considerata la particolare orografia provinciale).

Distinti saluti.

Il Presidente della Comunità Rotaliana-Königsberg Gianluca Tait
Il Sindaco di Lavis Andrea Brugnara
Il Sindaco di Mezzocorona Mattia Hauser
Il Sindaco di Mezzolombardo Cristian Girardi
Il Sindaco di Roverè della Luna Luca Ferrari
Il Sindaco di San Michele all'Adige Clelia Sandri
Il Sindaco di Terre d'Adige Renato Tasin

F.to. digitalmente

Documento informatico sottoscritto digitalmente ai sensi dell'art. 20 e seguenti. D. Lgs. 82/2005



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente

P.zza Vittoria, 5 – 38122 Trento
T +39 0461 497701
F +39 0461 497759
pec appa@pec.provincia.tn.it
@ appa@provincia.tn.it
web www.appa.provincia.tn.it



AI
 Settore autorizzazioni e controlli

S504/2023/17.6

Numero di protocollo associato al documento come metadato (DPCM 3.12.2013, art. 20). La segnatura di protocollo è verificabile in alto a destra oppure nell'oggetto della PEC o nei file allegati alla medesima. Data di registrazione inclusa nella segnatura di protocollo.

Oggetto: *Proposta di Addendum al Piano provinciale di gestione dei rifiuti - Stralcio per la gestione dei rifiuti urbani - Quinto aggiornamento - Approfondimenti sul trattamento finale dei rifiuti.*

Soggetto competente: Settore autorizzazioni e controlli.

Parere ai sensi dell'art. 8 del d.P.P. 3 settembre 2021 n. 17-51/Leg (VAS-2023-05).

Facendo riferimento alla vs. nota prot. n. 218460, di data 20 marzo 2023, con la quale è stato richiesto il parere previsto dall'art. 8 del d.P.P. 3 settembre 2021, n. 17-51/Leg in materia di valutazione ambientale strategica (VAS) in relazione alla *Proposta di Addendum al Piano provinciale di gestione dei rifiuti - Stralcio per la gestione dei rifiuti urbani - Quinto aggiornamento - Approfondimenti sul trattamento finale dei rifiuti* (di seguito "Addendum"), adottata in via preliminare dalla Giunta provinciale con deliberazione n. 439 di data 17 marzo 2023, si comunica quanto segue.

La scrivente Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente (APPA), in qualità di "struttura ambientale" deputata ad esprimere il suddetto parere sui profili ambientali dell'Addendum, si è avvalsa a tal fine del supporto dell'U.O. per le valutazioni ambientali che ha svolto l'istruttoria analizzando prioritariamente il Rapporto ambientale ma in generale considerando i seguenti documenti e contributi:

- documento principale dell'Addendum e relativo allegato;
- Rapporto ambientale (datato 24 febbraio 2023);
- Sintesi non tecnica (datata 24 febbraio 2023);
- contributi delle seguenti strutture interne all'APPA:
 - U.O. tutela dell'aria e agenti fisici;
 - U.O. per la tutela dell'acqua;
 - U.O. autorizzazioni integrate ambientali;
 - U.O. in materia di informazione, formazione, educazione ambientale e Agenda 2030;
 - Direzione (per la tematica relativa ai cambiamenti climatici).

L'analisi della documentazione ha condotto alla formulazione delle considerazioni riportate di seguito e all'espressione del parere di merito, sviluppato con il supporto delle Linee Guida dell'Istituto Superiore per la Protezione dell'Ambiente "Indicazioni operative a supporto della valutazione e redazione dei documenti della VAS" (ISPRA - Manuali e linee guida - 124/2015).

Si prende atto dei contributi pervenuti durante la fase di consultazione e partecipazione pubblica, trasmessi all'U.O. per le valutazioni ambientali in data 29 maggio 2023 (vs. nota prot. n. 408645), e si raccomanda a codesto Settore di valutare e considerare i relativi contenuti pertinenti ai profili ambientali. Al riguardo si ricorda che, ai sensi dell'art. 9, comma 1, del d.P.P. 3 settembre 2021, n. 17-51/Leg, codesto Settore, in qualità di soggetto competente, dovrà redigere una "dichiarazione di sintesi" che illustri in quale modo le considerazioni ambientali siano state integrate nell'Addendum e di come si sia tenuto conto degli esiti della consultazione e partecipazione pubblica.

PERCORSO METODOLOGICO E PROCEDURALE

Dalla deliberazione della Giunta provinciale n. 439 di data 17 marzo 2023 emerge che il processo di VAS relativo all'approvazione dell'Addendum si pone in continuità con il percorso di VAS seguito per l'approvazione del Quinto aggiornamento del Piano provinciale di gestione dei rifiuti (di seguito "Piano") dal momento che l'Addendum va ad integrare e completare i contenuti che nel Quinto aggiornamento non sono stati affrontati in maniera definitiva.

Al riguardo, sebbene il Rapporto ambientale dell'Addendum rappresenti una sorta di approfondimento ad integrazione del Rapporto ambientale del Piano, si chiede in ogni caso di descrivere in maniera completa il percorso di VAS, evidenziando la modalità di integrazione dello stesso nell'iter di approvazione dell'Addendum e indicando tutti i soggetti coinvolti (soggetto competente, struttura ambientale, soggetti competenti in materia ambientale, ecc.), per garantire che il documento risulti autoconsistente dal punto di vista metodologico.

DESCRIZIONE DEGLI OBIETTIVI E DEI CONTENUTI DELL'ADDENDUM

Dalla documentazione depositata emerge che l'Addendum si pone l'obiettivo di approfondire i possibili scenari futuri di chiusura del ciclo dei rifiuti in Provincia di Trento fornendo gli elementi per dare attuazione all'azione 5.3 del Piano che prevede che la Giunta provinciale individui tra questi lo scenario più idoneo. Gli aspetti che l'Addendum è chiamato ad approfondire, a supporto della decisione finale, risultano i seguenti:

- 1) individuare la localizzazione impianto: il Piano apre a diversi scenari, ma non indica quale sia il Comune amministrativo che dovrà ospitare l'impianto;
- 2) stimare l'impatto economico, ambientale, sanitario, energetico, viabilistico sul territorio che ospiterà l'impianto e introdurre congrue forme di ristoro;
- 3) indicare l'adeguato-ottimale dimensionamento dell'impianto di smaltimento in base al fabbisogno del territorio trentino con le possibili conseguenze in caso di sovrastima (necessità di reperire conferimento di rifiuti da trattare dall'esterno etc..);
- 4) approfondire le conseguenze dello scenario alternativo alla realizzazione dell'impianto, in termini di accordi-convenzione (es. Provincia di Bolzano) o affidamento di servizi tramite appalto a impianti-discariche extra provincia e relativi effetti sulla tariffa di conferimento in discarica e, di conseguenza, sulla tariffa da riversare sull'utente finale;
- 5) chiarire il futuro della convenzione con Bolzano, cui attualmente sono conferiti 13.000 ton/anno a un costo ancora molto appetibile (111 €/ton);
- 6) delineare nel dettaglio gli scenari e i relativi impatti economici sul territorio in fase transitoria, di gestione intermedia: in che tempi sarà realizzato ed attivo il catino nord di Ischia Podetti, per quanti anni e quale quantità di rifiuto potrà ospitare; quali e quante aree di stoccaggio dovranno essere predisposte in attesa che venga realizzato l'impianto oppure che siano affidati/conferiti all'esterno i rifiuti e quali costi, di conseguenza, si profilano.

Emerge inoltre che l'attuazione dell'azione 5.3 deve essere volta a garantire il rispetto degli impegni definiti dal Piano nelle azioni 5.1 e 5.2 che prevedono, rispettivamente, lo smaltimento in discarica solo in via residuale per un quantitativo massimo pari al 6% del rifiuto urbano prodotto (a partire dalla data di realizzazione del nuovo catino nord della discarica in loc. Ischia Podetti) e l'avvio a recupero di materia o di energia delle seguenti tipologie: rifiuti urbani non differenziati e rifiuti derivanti dal relativo

pretrattamento, rifiuti ingombranti, scarti da attività di recupero delle raccolte differenziate, altre tipologie di rifiuti, urbani e speciali, recuperabili che oggi sono avviate a smaltimento.

Al fine di delineare e analizzare gli scenari, l'Addendum individua i dati di input (quantitativo di rifiuto indifferenziato prodotto), i vincoli normativi (tra cui i limiti allo smaltimento in discarica, il raggiungimento dell'autosufficienza nello smaltimento dei rifiuti urbani non differenziati negli Ambiti Territoriali Ottimali, la riduzione dei movimenti dei rifiuti, ecc.) e i costi base (in €/ton) per la gestione dei rifiuti indifferenziati (ad esempio il costo unitario per il trattamento meccanico biologico, per il recupero energetico fuori provincia, per il trasporto fuori provincia, ecc.).

Senza entrare nel merito dei singoli scenari ipotizzati nell'Addendum e delle assunzioni di tipo tecnico che stanno alla base degli stessi, si osserva che essi sono raggruppati nelle due seguenti tipologie: scenari *senza impianto termico locale* (scenari 0, 1, 2, 2 bis e 2 ter) e scenari *con impianto termico locale* (scenari 3.1, 3.1 bis, 3.2, 3.2 bis, 3.3, 3.3 bis e 3.3 ter). All'interno di queste due classi gli scenari si differenziano per le diverse ipotesi che vengono poste in relazione ai quantitativi di rifiuti residui in funzione delle diverse modalità gestionali (con o senza la massimizzazione della raccolta differenziata, con o senza il raggiungimento degli obiettivi di Piano in termini di riduzione della produzione di rifiuti urbani totali, con o senza il trattamento meccanico biologico, ecc.). L'aspetto che caratterizza tutti gli scenari senza impianto termico locale resta in ogni caso l'esigenza di esportare al di fuori del territorio provinciale una parte dei rifiuti verso impianti di recupero energetico mentre nel caso degli scenari con impianto termico locale verrebbe soddisfatto l'obiettivo di chiudere il ciclo dei rifiuti urbani nel territorio provinciale, raggiungendo l'autosufficienza impiantistica.

Nel quadro conoscitivo delineato nel documento principale dell'Addendum è riportata inoltre una descrizione delle seguenti tecnologie disponibili per gli impianti di conversione energetica dei rifiuti:

- combustione;
- gassificazione con cogenerazione;
- gassificazione con produzione di Metanolo;
- gassificazione con produzione di Dimetil etere;
- gassificazione con produzione di Etanolo;
- gassificazione con produzione di Idrogeno.

Al riguardo si prende atto del confronto svolto nel documento tra le diverse tecnologie di conversione in riferimento agli aspetti tecnici ed economici che, seppur effettuato a partire da una serie di ipotesi e assunzioni (ad esempio riguardo al prezzo di vendita dell'energia e dei bio-combustibili), fornisce una prima indicazione di massima delle diverse potenzialità e criticità delle stesse. Si prende atto inoltre che, a seguito dell'approfondimento sui costi, emerge la scelta metodologica di considerare nell'analisi degli scenari, a titolo cautelativo, un costo complessivo dell'eventuale impianto termico locale pari a zero (considerando i costi di installazione e di gestione dell'impianto al netto dei ricavi per la vendita dell'energia o dei bio-combustibili).

Le conclusioni a cui perviene l'Addendum a seguito degli approfondimenti e delle analisi descritte nel documento, sono sintetizzate di seguito:

- al fine di chiudere responsabilmente il ciclo dei rifiuti urbani nel territorio provinciale è necessario realizzare un impianto termico;
- l'area di Ischia Podetti sita nel Comune di Trento risulta già localizzata come "area per la gestione ed il trattamento dei rifiuti" compreso quindi il loro trattamento termico e discarica di supporto; non è esclusa tuttavia la possibilità di individuare nuove aree che dovranno essere valutate puntualmente attraverso la procedura di localizzazione nel Piano provinciale di gestione dei rifiuti;
- le tecnologie più idonee individuate variano tra la combustione e la gassificazione, ma viene lasciata aperta la possibilità di qualsiasi proposta;
- l'impianto dovrà essere dimensionato per circa 80.000 ton/anno di rifiuti urbani in ingresso tal quali, o per circa 60.000 ton/anno di rifiuti pre-trattati;
- la scelta dell'impianto dovrà garantire un ritorno in termini di risparmio energetico ed economico per i cittadini.

Si prende atto infine che tra i contenuti dell'Addendum rientrano anche la definizione di alcune azioni volte all'affinamento della gestione dei rifiuti urbani (con particolare riferimento alle interazioni con la

fauna selvatica) e una ri-scrittura con lievi aggiornamenti delle azioni previste per il raggiungimento degli obiettivi di Piano, ma tali aspetti non risultano oggetto di valutazioni nell'ambito della VAS in corso per cui non verranno trattati nella presente nota.

ANALISI DI COERENZA DEL PIANO

Partendo dal presupposto che l'Addendum intende dare attuazione ad una delle previsioni del Piano provinciale di gestione dei rifiuti recentemente rivisto attraverso l'approvazione del Quinto aggiornamento, in linea generale si prende atto che gli obiettivi dello stesso vengono considerati coerenti con il quadro pianificatorio e programmatico analizzato nell'ambito del processo di VAS di tale recente aggiornamento. Si riportano tuttavia alcune considerazioni rispetto alle informazioni aggiuntive riportate nel cap. 4 *Coerenza con le pianificazioni* del Rapporto ambientale dell'Addendum.

Posto che il Programma nazionale per la gestione dei rifiuti (PNGR) risultava ancora in fase di elaborazione nel periodo di redazione e valutazione del Quinto aggiornamento al Piano (come specificato nel par. 4.1.8 del relativo Rapporto ambientale), si chiede di inquadrare in maniera precisa gli indirizzi pertinenti ai contenuti dell'Addendum forniti dal PNGR nella sua versione approvata in via definitiva (D.M. 24 giugno 2022, n. 257), esplicitando le relazioni di coerenza. Ciò anche al fine di chiarire alcuni passaggi del Rapporto ambientale dell'Addendum dove viene richiamato il PNGR (si veda ad es. il par. 3.3 *Confronto tra gli scenari senza impianto termico* che accenna ad indirizzi del PNGR volti ad *impedire* il trasferimento di rifiuti sia in ingresso che in uscita dagli Ambiti Territoriali Ottimali).

Si osserva che nel Rapporto ambientale viene richiamato il principio Do Not Significant Harm (DNSH) evidenziando che la progettazione e realizzazione dell'impianto termico dovrà tenere conto della coerenza con esso. Al riguardo preme sottolineare l'importanza di tale principio anche rispetto al tema dei cambiamenti climatici. Posto che il principio DNSH ha lo scopo di valutare se una attività economica, come l'impianto termico, possa o meno arrecare un danno rispetto a specifici obiettivi ambientali, esso contempla infatti tra tali obiettivi quelli direttamente connessi ai cambiamenti climatici, ovvero: la mitigazione dei cambiamenti climatici (l'attività non deve portare a significative emissioni di gas serra); l'adattamento ai cambiamenti climatici (l'attività non deve determinare un maggiore impatto negativo del clima attuale e futuro sull'attività stessa o sulle persone, sulla natura o sui beni). Un approfondimento riguardo a tali tematiche sarà quindi necessario nelle successive fasi progettuali e valutative.

In merito agli aspetti inerenti la Strategia provinciale per lo sviluppo sostenibile (SproSS), nel Rapporto ambientale è riportata la coerenza con l'obiettivo "Economia Circolare" ed in particolare con l'Azione 20 di tale obiettivo. Nel documento si mette in evidenza che l'Azione 20 supporta l'obiettivo di potenziamento impiantistico previsto dal Piano (obiettivo 5), nell'ottica del raggiungimento dell'"autosufficienza territoriale" nel trattamento dei rifiuti urbani della Provincia di Trento, in particolare dell'indifferenziato. La realizzazione dell'impianto converge perfettamente con gli obiettivi dell'Addendum per rendere quanto prima esecutiva la relativa misura.

Al riguardo si suggerisce di rafforzare la coerenza sottolineando che l'Azione 20 prevede esplicitamente il superamento del conferimento in discarica mediante la realizzazione di nuovi impianti utilizzando le migliori tecnologie disponibili che consentano la produzione di energia dagli stessi. Potrebbe essere quindi utile inserire anche il riferimento specifico alla produzione dell'energia.

In tal senso si segnala la coerenza anche con l'Azione 12 dell'obiettivo "Economia Circolare" nella quale si prevede esplicitamente la necessità di impianti di trasformazione di rifiuti in risorse.

OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE E VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI

Come sopra anticipato, nel documento principale dell'Addendum viene riportata un'analisi degli aspetti tecnici ed economici dei diversi scenari sulla base dei quali gli stessi vengono messi a confronto: in particolare si osserva che, ai fini dell'individuazione dello scenario migliore, viene posta particolare attenzione alla stima dei quantitativi di rifiuto residuo da smaltire in discarica ed ai costi di gestione, che si ripercuotono sulla tariffa. In definitiva emerge che gli scenari che consentono di ottenere una più duratura vita utile della discarica "catino nord di Ischia Podetti" e una significativa riduzione dei costi di gestione, sono gli scenari che prevedono la realizzazione dell'impianto termico con esclusione del trattamento meccanico biologico - TMB (scenari 3.1, 3.2, 3.3, 3.3 ter). Tra questi emerge come di maggior interesse lo scenario 3.3 ter (come esplicitato nel Rapporto ambientale) che, oltre al raggiungimento degli obiettivi di Piano in termini di riduzione dei rifiuti urbani totali prodotti, che dipende anche dall'impegno dei cittadini, prevede anche la massimizzazione della raccolta differenziata. Dai

documenti emerge peraltro che gli scenari senza impianto termico risultano economicamente insostenibili in quanto molto incerti nella realizzazione a causa di fattori di mercato legati alla necessità di appoggiarsi ad impianti fuori Provincia, nonché poco coerenti con i recenti indirizzi normativi (D.Lgs. n. 152 del 2006) e pianificatori di livello nazionale (PNGR) volti a limitare il trasferimento di rifiuti al di fuori degli Ambiti Territoriali Ottimali.

Considerate le conclusioni a cui perviene l'Addendum si rileva che il Rapporto ambientale va ad integrare l'approfondimento svolto a livello tecnico-economico attraverso valutazioni di tipo qualitativo sulle possibili ricadute ambientali connesse ai diversi scenari.

Entrando nel dettaglio dei contenuti del par. 5.3 *Ricadute ambientali delle azioni di Piano* del Rapporto ambientale, si prende atto innanzitutto che gli obiettivi di protezione ambientale considerati per l'Addendum, ripresi dal Rapporto ambientale del Piano, sono stati adeguati alle indicazioni fornite con ns. nota prot. n. 386302 del 7 giugno 2022 nell'ambito del relativo processo di VAS e risultano quindi i seguenti:

- Popolazione – Assicurare la salute e il benessere della popolazione
- Aria - Contenere le emissioni odorigene e di metano e altri inquinanti dalle discariche/impianti
- Clima - Contenere le emissioni di gas climalteranti
- Risorse idriche - Mantenere la qualità delle acque superficiali, laghi e delle acque sotterranee
- Suolo - Preservare le aree agricole, i Parchi, le aree di tutela ambientale e le montagne sopra i 1.600 m
- Suolo - Preferire aree degradate o ex-cave per la collocazione degli impianti
- Biodiversità - Tutelare tutte le aree protette garantendo la continuità delle reti ecologiche
- Paesaggio e beni culturali - Tutelare il paesaggio naturale e culturale (manufatti insediativi, difensivi e beni religiosi, insediamenti storici, architetture rurali, ecc.)
- Pericolosità e rischio - Ridurre il rischio idrogeologico e in generale gli altri rischi
- Pressioni industriali e civili - Ridurre gli impatti puntuali delle discariche/impianti sul territorio
- Rumore ed elettromagnetismo - Non alterare il livello di pressione acustica nelle zone abitate e/o sensibili per l'avifauna
- Energia - Migliorare l'efficienza energetica contenendo in particolare i consumi di energia elettrica, puntando su fonti rinnovabili

L'analisi delle ricadute ambientali dei diversi scenari è stata dunque svolta in relazione ai suddetti obiettivi attraverso un approccio di tipo qualitativo e rappresentata con il supporto di matrici cromatiche (pag. 47 del Rapporto ambientale), rispetto alle quali si riportano le seguenti considerazioni.

La valutazione degli scenari senza impianto termico locale lascia emergere i possibili impatti negativi che essi generano su molte componenti tra cui, in particolare, *aria, risorse idriche, pericolosità e rischio, pressioni industriali e civili ed energia*. Anche nell'ipotesi di massimizzazione della raccolta differenziata e di raggiungimento degli obiettivi di Piano in termini di riduzione della produzione di rifiuti urbani, la necessità di portare la maggior parte dei rifiuti fuori Provincia e smaltire importanti quantitativi in discarica, con il rischio di doverne individuare altre entro pochi anni, incide senza dubbio negativamente su tali componenti ambientali.

Per quanto riguarda gli scenari con impianto termico locale si osserva che gli effetti sulle componenti *popolazione, aria, clima, risorse idriche ed energia* vengono tutti indicati nella matrice di valutazione come "positivi" o "positivi e rilevanti". Partendo dal presupposto che l'analisi di tali scenari sia stata svolta rispetto al quadro di riferimento ambientale attuale, si osserva che una rappresentazione dei risultati di questo tipo induce, ad una prima lettura, a ritenere possibile un miglioramento delle attuali caratteristiche qualitative di tali componenti ambientali grazie alla realizzazione di un nuovo impianto termico. Al riguardo, per facilitare l'interpretazione ed evitare fraintendimenti, si invita dunque a evidenziare in maniera più chiara la scelta metodologica che sta alla base dell'analisi, che consiste nella valutazione dei diversi scenari rispetto agli effetti che essi possono avere non tanto sulle componenti ambientali in senso stretto ma sugli specifici obiettivi di protezione ambientale individuati per le stesse.

Ciò premesso si invita in ogni caso a optare per un approccio più cautelativo nell'analisi, ampliando il più possibile le considerazioni ad aspetti che, seppur non espressamente richiamati dagli obiettivi di protezione ambientale, potrebbero essere interessati dalle ricadute dei diversi scenari, al fine di far emergere tutte le eventuali criticità sulle quali sarà opportuno concentrare l'attenzione nella fase di individuazione delle mitigazioni e compensazioni ambientali. Peraltro si osservano alcune incoerenze tra

il quadro decisamente positivo riportato nella matrice cromatica e alcuni passaggi nel testo dove, ad esempio, relativamente allo scenario 3.1 viene evidenziato come la collocazione dell'impianto “*potrebbe generare ricadute negative sulla popolazione ed un'ulteriore pressione puntuale sull'ambiente*”.

Entrando ancora nel merito della matrice di valutazione degli scenari con impianto termico, se da un lato si può ritenere condivisibile, quantomeno in un approccio qualitativo, il ritenere positivo l'effetto sul comparto dell'*energia* nel caso di realizzazione di un impianto vocato al recupero energetico, dall'altro può risultare più controverso il giudizio di impatto positivo formulato in riferimento all'obiettivo di assicurare la salute e il benessere della *popolazione*. Per quanto le informazioni riportate nel Rapporto ambientale in relazione ai più recenti studi condotti sugli inceneritori mettano in evidenza gli ottimi risultati raggiunti negli ultimi decenni in relazione alla potenzialità di abbattimento degli inquinanti nei fumi di combustione, resta il fatto che una certa quantità di inquinanti sarà pur sempre immessa nell'ambiente e tale evidenza dovrebbe portare ad introdurre nelle valutazioni le opportune indicazioni per garantire che nelle fasi progettuali la tutela della salute sia un elemento imprescindibile da considerare per orientare le scelte, anche in termini localizzativi e tecnologici.

Richiamando il passaggio del Rapporto ambientale in cui viene evidenziato che l'impatto sanitario degli scenari con impianto sarà positivo grazie alla “*significativa riduzione delle emissioni dei trasporti [...] e della concentrazione delle emissioni in un unico punto piuttosto che diffuse in varie discariche*”, si invita a sviluppare ulteriormente il ragionamento differenziando tra impatti a livello locale (considerando un ragionevole intorno dell'impianto) e impatti a livello di area vasta. I trasporti evitati rispetto alla situazione attuale riguardano infatti prevalentemente gli spostamenti su lunghe distanze per cui l'impatto evitato riguarda un ambito geografico provinciale e sovraprovinciale (area vasta). Il contenimento delle emissioni conseguente al limitato ricorso alle discariche riguarda verosimilmente la scala provinciale. A livello locale, invece, nell'incertezza della localizzazione dell'impianto, si ritiene che le ricadute positive più facilmente ipotizzabili siano quelle connesse a specifiche scelte tecnologiche, ad esempio nel caso in cui la concentrazione delle emissioni in unico punto andasse a sostituire le emissioni di tanti piccoli impianti termici domestici (teleriscaldamento). In questo senso le valutazioni ambientali potrebbero fornire ulteriori elementi di orientamento nella scelta della soluzione migliore.

In relazione al *paesaggio*, rilevando che la matrice di valutazione evidenzia un impatto nullo generato dagli scenari con impianto termico, si ritiene che l'inserimento di un nuovo impianto nell'ambiente, quand'anche già infrastrutturato, ne comporta in ogni caso una alterazione rispetto alla quale si ritiene di non poter escludere l'effetto negativo. Nel caso di un impianto termico per il trattamento dei rifiuti, peraltro, la presenza di un cammino di significativa altezza può portare a percepire la presenza anche a grandi distanze, con conseguenti ricadute, anche solo a livello di impressione soggettiva, ed esigenze di mitigazione da non sottovalutare in fase progettuale.

Anche in relazione alle componenti *suolo* e *biodiversità* si invita ad un approccio più cautelativo nell'analisi degli scenari (sia con impianto che senza impianto) in quanto l'incertezza riguardo alla localizzazione del nuovo impianto (o delle eventuali nuove discariche) non consente di escludere in questa fase che via siano interferenze con esse.

Per quanto riguarda le *risorse idriche*, l'impatto degli scenari senza impianto è considerato nell'analisi come negativo a causa della necessità di realizzare, in alternativa agli impianti termici, nuove discariche per lo smaltimento finale, che porterebbe inevitabilmente ad un incremento della produzione di percolati da dover gestire. Preme, a tal proposito, evidenziare in particolare la criticità posta dalla diffusione delle “*sostanze emergenti*”, la cui presenza nei percolati di discarica necessita di specifici trattamenti al fine di evitare la diffusione in ambiente di microinquinanti (ad esempio ormoni, farmaci, PFAS).

Gli impianti termici di trattamento (termovalorizzatori e gassificatori) producono una piccola parte di residui solidi inerti (ceneri pesanti), il cui smaltimento in discarica è molto meno problematico rispetto a quello del rifiuto tal quale, per la matrice acqua. L'Addendum propone peraltro anche delle opzioni alternative allo smaltimento in discarica delle ceneri pesanti. Per tali motivi si concorda con quanto indicato nel Rapporto ambientale nel ritenere positiva per le risorse idriche la realizzazione di un impianto termico sul territorio provinciale, sia esso termovalorizzatore o gassificatore. Nelle successive fasi di valutazione ambientale dovrà in ogni caso essere approfondita l'effettiva efficacia di rimozione dagli effluenti delle sostanze inquinanti più resistenti e dette per questo “*forever chemicals*” (PFAS), al fine di individuare i sistemi di trattamento più appropriati.

Posto che entrambe le tipologie di impianto considerate producono acque reflue costituite dalle acque di lavaggio dei fumi e sebbene il Rapporto ambientale evidensi come i gassificatori generalmente

producano quantità maggiori di rifiuti solidi e liquidi rispetto agli inceneritori, per gli aspetti connessi alla qualità dell'acqua non vi sono elementi oggettivi in questa fase per preferire una tecnologia o l'altra. Nel Rapporto ambientale, peraltro, è indicato che tali acque dovranno essere sottoposte a trattamento ma non è specificato se si preveda la realizzazione di un impianto di depurazione dedicato oppure se tali reflui saranno avviati ad un impianto esistente sul territorio provinciale, eventualmente a seguito di pretrattamenti. Tutti aspetti, questi, che andranno approfonditi e valutati nelle successive fasi che daranno attuazione all'Addendum.

Per gli aspetti localizzativi relativi alla matrice acqua si evidenzia che il sito di Ischia Podetti, attualmente inserito nel Piano, si trova lungo il corso del fiume Adige, probabile recettore delle acque reflue prodotte nell'eventuale impianto termico di smaltimento dei rifiuti. A tale corpo idrico potenzialmente interessato è attribuito lo stato ecologico "buono instabile": in tal caso non si evidenziano elementi di criticità per la matrice acqua dovuti alla localizzazione dell'impianto. Nel caso di diversa localizzazione le eventuali criticità andranno valutate tenendo in considerazione lo stato di qualità dei corpi idrici interessati.

In ogni caso, per quanto riguarda la tecnologia dell'impianto, si prende atto che con l'approvazione dell'Addendum non si intende scegliere in maniera definitiva ma piuttosto fornire gli elementi di approfondimento tecnico ed economico per orientare la futura scelta. Al riguardo si osserva che la scelta della tecnologia potrebbe essere fortemente interconnessa con la scelta del sito, soprattutto nel caso di tecnologie che prevedano la produzione di energia elettrica e termica da utilizzare localmente. Nell'ambito della procedura finalizzata alla scelta della tecnologia si raccomanda dunque di ricoprendere nelle valutazioni anche tutti gli aspetti di fattibilità e impatto ambientale, rispetto ai possibili siti, legati alle infrastrutture necessarie per il corretto sfruttamento dell'energia recuperata.

Relativamente al dimensionamento dell'impianto infine si osserva che le analisi riportate nell'Addendum conducono a ritenere necessario un valore di circa 80.000 ton/anno. Si ritiene che debba comunque essere sempre garantito il rispetto della gerarchia dei rifiuti nella gestione degli stessi (prevenzione, preparazione per il riutilizzo, riciclaggio, recupero di energia, smaltimento).

VINCA

Per quanto riguarda le eventuali interazioni tra gli scenari delineati nell'Addendum e la Rete Natura 2000, prendendo atto che il Rapporto ambientale non affronta la tematica, si rinvia al parere formulato dalla struttura provinciale competente in materia (Servizio Sviluppo sostenibile e aree protette) di cui alla nota prot. n. 382260 del 19 maggio 2023.

ULTERIORI INFORMAZIONI RIPORTATE NEL RAPPORTO AMBIENTALE

Si osserva che il Rapporto ambientale fornisce in uno specifico capitolo (cap. 6) un dettagliato elenco di indicazioni per la predisposizione dello Studio di Impatto ambientale (SIA) ai fini della Valutazione di impatto ambientale (VIA) a cui il progetto dell'impianto termico dovrà essere sottoposto.

Al riguardo si osserva innanzitutto che la procedura di VAS non rappresenta la corretta sede per analizzare nel dettaglio e validare indicazioni di questo tipo in quanto ricadenti nell'ambito della disciplina della VIA.

Preme infatti ricordare che la l.p. 17 settembre 2013, n. 19, prevede, all'art. 6, una specifica procedura, la cosiddetta "consultazione preliminare", che ha proprio la finalità, tra l'altro, di definire, sulla base di una proposta progettuale corredata dallo studio preliminare ambientale e da una relazione che illustra il piano di lavoro per la redazione dello SIA, il dettaglio delle informazioni da includere nello Studio di impatto ambientale e le metodologie da adottare per la redazione dello stesso. Tale procedura prevede il coinvolgimento delle strutture provinciali competenti e le amministrazioni interessate attraverso l'indizione di una conferenza di servizi; prevede inoltre una fase di partecipazione pubblica mettendo a disposizione la proposta progettuale e lo Studio preliminare ambientale.

Tale fase di consultazione può essere richiesta su base volontaria dal proponente del progetto ma in taluni casi può essere obbligatoria. Si evidenzia in particolare che, ai sensi dell'art. 5, comma 3, del d.P.P. 27 dicembre 2022 n. 19-76/Leg, la consultazione preliminare è obbligatoria nel caso di progetti relativi a opere e lavori pubblici a cui si applica la l.p. 8 settembre 1997, n. 13. Al riguardo si ritiene che, quand'anche il progetto dell'impianto termico non rientrasse in tale casistica, l'attivazione della consultazione preliminare, considerata l'elevata valenza pubblica, la portata e la complessità del progetto, sia in ogni caso raccomandata.

Ciò premesso si ritiene che le informazioni fornite nel cap. 6 del Rapporto ambientale possano rappresentare solo un primo orientamento per la definizione dei contenuti che dovrà avere lo Studio di impatto ambientale, da approfondire e valutare nelle opportune sedi procedurali anche attraverso il coinvolgimento specifico delle strutture provinciali competenti ed eventualmente con il contributo delle pubbliche osservazioni.

Considerato dunque tale presupposto si comunica di non poter esprimere, in qualità di struttura ambientale competente in materia di VAS, un parere in questa sede sui contenuti del cap. 6 ma si coglie in ogni caso l'occasione per fornire di seguito alcune prime considerazioni in relazione alle tematiche di competenza dell'APPA.

Per quanto riguarda la tematica dei *cambiamenti climatici* si richiede di considerare, nell'ambito della valutazione di impatto ambientale, criteri di valutazione delle emissioni di gas climalteranti sia in fase di realizzazione dell'impianto che in fase di funzionamento operativo, da confrontare con un stima della compensazione per minori emissioni causate dai rifiuti smaltiti in discarica.

Si concorda sulla necessità di effettuare una simulazione modellistica di dispersione degli inquinanti per valutare gli incrementi delle concentrazioni in aria dovuti alle *emissioni* dell'impianto. Si ritiene fondamentale un'adeguata conoscenza delle caratteristiche orografiche e della climatologia locale, alla base della catena modellistica. Se tali informazioni non fossero già disponibili, si concorda sulla necessità di effettuare campagne meteorologiche per la raccolta dei dati necessari. La presenza dell'impianto porterà peraltro modifiche nei flussi di traffico a livello locale, il cui impatto potrà essere stimato attraverso simulazioni modellistiche. L'impatto complessivo sulla qualità dell'aria dovrà quindi essere valutato sulla base dei risultati di entrambe le simulazioni modellistiche, quella legata alle emissioni dell'impianto, e quella relativa alle emissioni da traffico. Per una corretta valutazione del contributo dell'impianto, sarà infine necessario tenere in considerazione lo stato di qualità dell'aria ante operam e la presenza di altre fonti emissive locali.

Riguardo al monitoraggio ante e post operam della *qualità dell'aria*, potendo disporre di informazioni già consolidate sia di tipo analitico, sia modellistico, e in ragione delle previsioni sulle quantità di inquinanti emesse, si ritiene che le caratteristiche di tali campagne di monitoraggio vadano stabilite in accordo con la scrivente struttura, al fine di evitare ridondanze o risultati non significativi.

Per quanto riguarda la simulazione di dispersione degli *odori*, si ricorda che essa andrà realizzata secondo quanto previsto all'allegato 1 dalle Linee guida provinciali approvate con deliberazione della Giunta provinciale n. 1087 del 26 giugno 2016.

L'analisi degli aspetti riguardanti le problematiche connesse al *rumore* può rappresentare un'utile occasione per scongiurare l'insorgere di futuri fenomeni di disturbo indotti dalla gestione delle attività di trattamento dei rifiuti, i cui effetti possono far insorgere conflitti con l'ambiente o la popolazione interessati da immissioni sonore in contrasto con le specifiche esigenze locali. Ciò rappresenta una condizione che spesso accompagna l'esercizio degli impianti che trattano materiali ad elevato impatto, quali: trattamento materiale (vetro, metalli, inerti, etc.), impianti di termovalorizzazione, mezzi di movimentazione e traffico indotto, qualora interferiscano con aree naturalistiche protette o centri abitati. Nel qual caso, risulta utile voler rinviare alla definizione di adeguate misure di protezione volte a scongiurare l'insorgere di disturbi, altrimenti difficilmente sanabili con interventi post-operam.

Nello specifico, quanto prospettato all'interno della tabella n. 8 (*Contenuti minimi e contenuti consigliati della matrice Rumore*) del Rapporto Ambientale rappresenta certamente un utile riferimento che, tuttavia, necessita di trovare riscontro in una valutazione qualitativa, attualmente non definita, della componente ambientale legata al rumore. A tal fine, pare dunque necessario voler sviluppare anche il contributo sui prevedibili effetti indotti dall'inquinamento acustico, in relazione ai quali indirizzare, all'interno dei criteri di localizzazione definiti dal Piano di settore, specifici criteri per l'individuazione delle nuove aree, ovvero riconoscere quelle tecnologie di trattamento meno impattanti, nonché ridurre gli effetti derivati dal traffico indotto; tutto ciò allo scopo di rendere la misura dell'impatto finanche "trascutibile", come richiesto dal principio DNSH (Do No Significant Harm) del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR).

A tal fine, già in ambito VAS, qualora si intendesse riferirsi ad adeguati strumenti che riconoscano una decisione significativa, può risultare assai utile servirsi di strumenti di valutazione "multi-criterio" (AMC - Analisi Multi Criteri) per la formulazione di un giudizio di convenienza, grazie ai quali ponderare le diverse alternative, includendo tra i differenti indicatori analizzati anche quello legato alla minimizzazione

dell'impatto acustico, a sostegno della fattibilità, accettabilità ed equità dei diversi scenari prospettati nell'Addendum.

Si coglie infine l'occasione per evidenziare che l'impianto di trattamento termico del rifiuto residuo previsto dall'Addendum sarebbe necessariamente un impianto che tecnologicamente e gestionalmente dovrebbe essere coerente con le migliori tecniche disponibili applicabili garantendo, conseguentemente, elevate prestazioni ambientali.

L'eventuale realizzazione di un impianto di incenerimento o di gassificazione dovrà infatti essere verosimilmente assoggettata al regime autorizzativo di cui al Titolo III-bis della Parte Seconda del D.Lgs. n. 152 del 2006 (Autorizzazione integrata ambientale AIA) in quanto, data la taglia ipotizzata dall'Addendum, un simile impianto rientrerebbe tra le attività di cui al punto 5.2, lettera a) dell'Allegato VIII alla Parte Seconda del medesimo Decreto (“*Smaltimento o recupero dei rifiuti in impianti di incenerimento dei rifiuti o in impianti di coincenerimento dei rifiuti: a) per rifiuti non pericolosi con una capacità superiore a 3 Mg all'ora (...)*”). L'autorizzazione imporrà le condizioni definite dal Titolo III-bis della Parte Quarta del D.Lgs. n. 152 del 2006, che disciplina le condizioni autorizzative per gli impianti di incenerimento e coincenerimento, e inoltre verificherà che l'impianto sia conforme alle migliori tecniche disponibili di settore (BAT) e garantisca il rispetto dei relativi livelli di emissione applicabili (BAT-AEL).

A tal riguardo si fa presente che le suddette BAT sono state emanate con decisione di esecuzione della Commissione UE n. 2019/2010 del 12 novembre 2019. Nel 2019 è stato pubblicato anche il relativo Bref (BAT Reference Document). Quest'ultimo documento (Tabella 2.5 – pag. 36 del documento) mostra come in Europa siano largamente diffusi impianti di incenerimento, mentre impianti di gassificazione sono in qualche caso utilizzati per il trattamento di rifiuti sanitari.

Table 2.5: Summary of the current application of thermal treatment processes applied to different waste types

Technique	Municipal solid waste	Other non-hazardous waste	Hazardous waste	Sewage sludge	Clinical waste
Grate - intermittent/reciprocating	56 %	43 %	0 %	0 %	0 %
Grate - vibration	0 %	0 %	11 %	0 %	0 %
Grate - moving	24 %	27 %	0 %	0 %	0 %
Grate - roller	12 %	10 %	0 %	0 %	0 %
Grate - water-cooled	22 %	48 %	17 %	0 %	0 %
Grate plus rotary kiln	0.5 %	0 %	2 %	0 %	0 %
Rotary kiln	2 %	0 %	70 %	0 %	0 %
Static hearth	0 %	0 %	0 %	0 %	67 %
Static furnace	0 %	0 %	16 %	0 %	0 %
Fluidised bed - bubbling	2 %	13 %	0 %	90 %	0 %
Fluidised bed - circulating	3 %	8 %	0 %	10 %	0 %
Pyrolysis	0 %	0 %	0 %	0 %	0 %
Gasification	0.5 %	0 %	0 %	0 %	33 %

NB: This table shows the technologies applied at the plants participating in the 2016 data collection for the WI BREF review, classified by the prevalent type of waste incinerated in 2014.
Source: [81_TWG 2016]

In generale per questi impianti le BAT di settore prevedono la possibilità di recuperare i residui del trattamento ed ottimizzare il processo di combustione al fine di massimizzare i rendimenti energetici.

Per quanto concerne gli impianti di incenerimento è da notare come i limiti di emissione siano molto restrittivi e sia previsto il monitoraggio in continuo per diversi inquinanti in emissione mediante idonei sistemi (SME) gestiti in conformità alla specifica norma UNI di riferimento (UNI EN14181:2015).

Si ricorda inoltre che gli impianti sottoposti ad autorizzazione integrata ambientale sono soggetti a periodici controlli programmati (ex art. 29-decies, comma 3, del D.Lgs. n. 152 del 2006), oltre che a controlli straordinari (art. 29-decies, comma 4, del D.Lgs. n. 152 del 2006).

CONCLUSIONI

In conclusione, ai sensi dell'art. 8 del d.P.P. 3 settembre 2021, n. 17-51/Leg, si esprime parere favorevole in relazione alla *Proposta di Addendum al Piano provinciale di gestione dei rifiuti - Stralcio per la gestione dei rifiuti urbani - Quinto aggiornamento - Approfondimenti sul trattamento finale dei rifiuti*, proponendo l'integrazione e la modifica dei documenti secondo le indicazioni sopra riportate.

Distinti saluti.

IL DIRIGENTE GENERALE
- dott. Enrico Menapace -



Questa nota, se trasmessa in forma cartacea, costituisce copia dell'originale informatico firmato digitalmente, predisposto e conservato presso questa Amministrazione in conformità alle Linee guida AgID (artt. 3 bis, c. 4 bis, e 71 D.Lgs. 82/2005). La firma autografa è sostituita dall'indicazione a stampa del nominativo del responsabile (art. 3 D.Lgs. 39/1993).

Trento, 16 agosto 2023
LM/Ib

Egregio Signor
dott. Maurizio Fugatti
Presidente
Provincia autonoma di Trento

Egregio Signor
Mario Tonina
Assessore all'urbanistica, ambiente e
cooperazione,
con funzioni di Vicepresidente
Provincia autonoma di Trento

interoperabilità PITRE

E, p.c.

Egregio Signor
dott. Roberto Andreatta
Dirigente generale Dipartimento
territorio, ambiente, energia e
cooperazione
Provincia autonoma di Trento

Egregio Signor
Avv. Enrico Menapace
Dirigente Agenzia Provinciale per la
Protezione dell'Ambiente
Provincia autonoma di Trento

interoperabilità PITRE

OGGETTO: proposta di deliberazione della Giunta provinciale avente ad oggetto:
'Artt. 65 e 66 Testo unico provinciale sulla tutela dell'ambiente dagli inquinamenti (d.P.G.P. 26 gennaio 1987, n. 1-41/legisl.) - Proposta di Addendum al Piano Provinciale di gestione dei rifiuti - stralcio per la gestione dei rifiuti urbani - Quinto aggiornamento - Approfondimenti sul trattamento finale dei rifiuti. Adozione preliminare': provvedimenti conseguenti.

Con la presente, in riscontro alla richiesta prot. n. A001/D338/2023/219060/2.5-2019-215 del 20 marzo 2023, il Consiglio delle autonomie locali nella seduta del 16 agosto 2023, ha espresso:

parere favorevole con osservazioni.

Il 17 marzo 2023 la Giunta provinciale ha adottato, in via preliminare, la proposta di Addendum al V aggiornamento del Piano provinciale di gestione dei rifiuti – stralcio rifiuti urbani ai sensi dell'art. 65, comma 3 del D.P.G.P. 26 gennaio 1987, n. 1-41/Leg. (T.U.L.P. in materia di tutela dell'ambiente dagli inquinamenti) e dell'art. 7 del DPP 3 settembre 2021 n.17-51/Leg. *"Regolamento sulla valutazione*

ambientale strategica (VAS) di piani e programmi della Provincia, di recepimento e attuazione della direttiva 2001/42/CE, e modificazioni di disposizioni connesse”.

Terminata la procedura di valutazione ambientale strategica (VAS), il Piano sarà approvato dalla Giunta Provinciale.

Il V aggiornamento del Piano ha individuato nuove azioni e interventi da attuare nella gestione dei rifiuti urbani introducendo indicatori specifici per monitorare l'attuazione degli obiettivi pianificatori.

Su tale programmazione, il Consiglio delle autonomie locali ha espresso il proprio parere favorevole nello scorso agosto (10 agosto 2022), subordinato alla richiesta che si definisca la chiusura del ciclo della gestione del rifiuto urbano residuo sul territorio provinciale per evitare che l'esportazione del rifiuto e i costi di gestione esorbitanti diano luogo ad aumenti tariffari insostenibili.

A tal fine, prendendo atto della decisione della Giunta provinciale di definire, entro fine anno, le strategie di medio-lungo termine nella gestione della frazione indifferenziata dei rifiuti, il CAL ha richiesto, altresì, che venissero approfonditi i seguenti aspetti, non sufficientemente trattati all'interno del Piano, tramite una seria analisi costi-benefici:

- 1) individuare la localizzazione impianto: il piano apre a diversi scenari, ma non indica quale sia il Comune amministrativo che dovrà ospitare l'impianto;
- 2) stimare l'impatto economico, ambientale, sanitario, energetico, viabilistico sul territorio che ospiterà l'impianto e introdurre congrue forme di ristoro;
- 3) indicare l'adeguato-ottimale dimensionamento dell'impianto di smaltimento in base al fabbisogno del territorio trentino con le possibili conseguenze in caso di sovrastima (necessità di reperire conferimento di rifiuti da trattare dall'esterno etc..);
- 4) approfondire le conseguenze dello scenario alternativo alla realizzazione dell'impianto, in termini di accordi-convenzione (es. Provincia di Bolzano) o affidamento di servizi tramite appalto a impianti-discariche extra provincia e relativi effetti sulla tariffa di conferimento in discarica e, di conseguenza, sulla tariffa da riversare sull'utente finale;
- 5) chiarire il futuro della convenzione con Bolzano, cui attualmente sono conferiti 13.000 Ton/anno a un costo ancora molto appetibile (111 €/Ton);
- 6) delineare nel dettaglio gli scenari e i relativi impatti economici sul territorio in fase transitoria, di gestione intermedia: in che tempi sarà realizzato ed attivo il catino nord di Ischia Podetti, per quanti anni e quale quantità di rifiuto potrà ospitare; quali e quante aree di stoccaggio dovranno essere predisposte in attesa che venga realizzato l'impianto oppure che siano affidati/conferiti all'esterno i rifiuti e quali costi, di conseguenza, si profilano.

Dando seguito all'istanza del Cal, nel V aggiornamento del Piano è stata inserita l'azione 5.3:

“5.3 entro il 31 dicembre 2022 è necessario che la Giunta provinciale individui lo scenario di Piano più idoneo al fine di garantire le azioni precedenti ed il trattamento finale dei rifiuti. Gli aspetti che dovranno essere approfonditi a supporto di tale decisione riguarderanno anche i seguenti punti: 1) individuare la localizzazione impianto: il piano apre a diversi scenari, ma non indica quale sia il Comune amministrativo che dovrà ospitare l'impianto; 2) stimare l'impatto economico, ambientale, sanitario, energetico, viabilistico sul territorio che ospiterà l'impianto e introdurre congrue forme di ristoro; 3) indicare l'adeguato-

ottimale dimensionamento dell'impianto di smaltimento in base al fabbisogno del territorio trentino con le possibili conseguenze in caso di sovrastima (necessità di reperire conferimento di rifiuti da trattare dall'esterno etc.); 4) approfondire le conseguenze dello scenario alternativo alla realizzazione dell'impianto, in termini di accordi-convenzione (es. Provincia di Bolzano) o affidamento di servizi tramite appalto a impianti-discariche extra provincia e relativi effetti sulla tariffa di conferimento in discarica e, di conseguenza, sulla tariffa da riversare sull'utente finale; 5) chiarire il futuro della convenzione con Bolzano, cui attualmente sono conferiti 13.000 Ton/anno a un costo ancora molto appetibile (111 €/Ton); 6) delineare nel dettaglio gli scenari e i relativi impatti economici sul territorio in fase transitoria, di gestione intermedia: in che tempi sarà realizzato ed attivo il catino nord di Ischia Podetti, per quanti anni e quale quantità di rifiuto potrà ospitare; quali e quante aree di stoccaggio dovranno essere predisposte in attesa che venga realizzato l'impianto oppure che siano affidati/conferiti all'esterno i rifiuti e quali costi, di conseguenza, si profilano".

In attuazione di quanto previsto dal Piano, è stato presentato il documento denominato "Addendum", oggi all'esame, in cui è proposta una trattazione specifica degli scenari proposti nel quinto aggiornamento.

Rispetto agli approfondimenti proposti, se da un lato, preme evidenziare che l'Addendum risulta sufficiente per considerare la necessità della chiusura del ciclo dei rifiuti con la realizzazione di un impianto di trattamento dei rifiuti, tuttavia, rimangono ancora aperti, e da chiarire, aspetti rilevanti ai fini di un'analisi complessiva.

Innanzitutto, si rileva che con l'approvazione della norma di assestamento provinciale (legge provinciale 9/2023), all'art. 51 è stata introdotta una riorganizzazione della gestione integrata dei rifiuti urbani con la definizione di un unico ambito territoriale ottimale (ATO) a livello provinciale e con l'istituzione di un ente di governo (EGATO), cui partecipano anche gli Enti locali ricadenti nel medesimo ambito territoriale.

Il Consiglio delle autonomie locali, esprimendosi in sede di parere alla manovra provinciale, ha richiesto di esplicitare l'individuazione d'intesa con il CAL medesimo, di sub-ambiti, coincidenti con i bacini di affidamento del servizio alla data di entrata in vigore della legge, nonché di definire in sede di convenzione gli aspetti legati alla futura gestione del servizio, compresi gli equilibri di governance.

In tal modo, nella visione proposta, l'Autorità d'ambito (EGATO) si occuperà di definire gli obiettivi da raggiungere nel periodo di affidamento del servizio e degli standard prestazionali necessari al rispetto dei vincoli derivanti dalla normativa, ma la gestione del servizio avverrà a livello di sub-ATO, come anche la definizione delle tariffe.

Sul punto, il V aggiornamento del piano provinciale (cap. 3 - OBIETTIVO 6: Uniformare la raccolta dei rifiuti urbani), approvato l'anno scorso, già riconosceva l'esistenza di più ambiti territoriali in Trentino, ossia di SUB-ambiti corrispondenti grossomodo ai bacini di gestione del rifiuto, accorpati nel Piano in 5 macroaree. È, pertanto, necessario che l'impostazione data nel V aggiornamento venga innanzitutto rivista alla luce della nuova definizione del servizio di gestione dei rifiuti, incardinata sulla nuova regia da parte dell'EGATO e con la possibilità di



circoscrivere il territorio in sub-ATO, pur mantenendo l'obiettivo condiviso di uniformare progressivamente i sistemi di raccolta.

Su tale aspetto, per inciso, si rileva che anche lo *schema di Regolamento per l'applicazione della tariffa per lo smaltimento dei rifiuti urbani e lo schema di Regolamento per il conferimento nei centri di raccolta dei rifiuti urbani* saranno di competenza dell'EGATO. Si chiede, pertanto che i testi vengano espunti dal corpo dell'Addendum. Il contenuto di tali schemi tipo di Regolamento verrà discusso nell'ambito della convenzione per la definizione dell'operatività dell'autorità d'ambito, che vede la partecipazione degli Enti locali. La convenzione dovrà essere sottoscritta, d'intesa con il CAL, entro 1 anno dall'entrata in vigore della norma.

Rispetto ai contenuti dell'Addendum, gli ulteriori elementi, per i quali non si rinviene una risposta soddisfacente e per i quali si rinnova la richiesta di approfondimento, riguardano tutti gli aspetti recati dall'Addendum medesimo, per i quali il CAL aveva già sollecitato codesta Giunta nell'agosto scorso.

In particolare, meritano miglior approfondimento i seguenti aspetti:

- la tecnologia dell'impianto: è essenziale il ricorso a tecnologie ampiamente collaudate nell'ambito di trattamento dei rifiuti urbani che diano garanzie di affidabilità, con particolare attenzione alla salute pubblica, e siano compatibili con la realtà locale della Provincia di Trento;
- la localizzazione dell'impianto: l'Addendum cita l'area di Ischia Podetti, sita nel Comune di Trento, localizzazione già individuata nel V aggiornamento come *"area per la gestione ed il trattamento dei rifiuti"*, compreso quindi il loro trattamento termico e discarica di supporto. L'Addendum non esclude la possibilità di individuare nuove aree che verranno valutate puntualmente. La scelta della localizzazione deve essere effettuata sulla base delle specificità dell'impianto prescelto - indicando criteri e parametri minimi di valutazione, tra i quali l'accessibilità all'area - delle condizioni ambientali e del sistema infrastrutturale;
- il dimensionamento dell'impianto (80.000 t/anno) rispetto alla possibilità che l'impianto tratti anche altre tipologie di rifiuti (provenienti dalla depurazione oppure rifiuti speciali e gli scarti presenti nella frazione di rifiuto differenziato);
- i rapporti con la Provincia di Bolzano: se sia percorribile una prospettiva di un sistema integrato di prossimità nell'ambito dell'accordo -convenzione recentemente rinnovato (primavera scorsa) per lo smaltimento del rifiuto proveniente dalla nostra provincia, a prezzi vantaggiosi rispetto all'andamento del mercato;
- la partecipazione dei territori coinvolti al vantaggio economico dell'energia eventualmente prodotta, al fine di ottenere una riduzione dell'onere tariffario per i cittadini;
- la completezza e correttezza dei costi prospettati nello scenario che prevede la realizzazione dell'impianto di termovalorizzazione (il costo totale "€/tonnellata" dello scenario "termovalorizzatore" in relazione al costo del trattamento termico);
- rispetto all'impatto economico generale, le ricadute benefiche (es. produzione energia) della gestione dell'impianto debbono essere destinate a favore della cittadinanza, con l'obiettivo di contenere i costi dei rifiuti e di "abbattere" i costi di gestione del futuro impianto e ammortizzare gli investimenti.

Si ribadiscono, pertanto, le osservazioni avanzate con nostro parere del 10 agosto 2022. In virtù di tali approfondimenti sarà possibile proseguire lo sviluppo delle politiche di smaltimento dei rifiuti, anche alla luce della nuova impostazione istituzionale, che vede la creazione di un Autorità d'ambito e l'individuazione di sub-ATO per la gestione del servizio e che verrà sviluppata congiuntamente in seno alla convenzione.

Infine, con l'occasione, si richiama la necessità di supportare le c.d. misure proattive che gli Enti locali si sono impegnati a realizzare sul territorio per limitare l'ingerenza dei grandi carnivori ed i contatti con i centri abitati del Trentino: tra queste, riveste importanza la sostituzione dei cassonetti per la raccolta dei rifiuti urbani, posizionati su strada, che dovranno essere interrati o protetti in modo da disincentivare l'avvicinamento degli orsi. **I costi di tale operazione non possono essere accollati alle comunità con corrispondenti aumenti della tariffa dei rifiuti**, ma si chiede che vengano, invece, assorbiti da parte dei competenti Ministeri nell'ambito delle politiche di reinserimento della fauna, che interessano l'intero territorio nazionale. Si auspica, a tal fine, che l'interlocuzione con gli organi centrali prosegua in maniera proficua e che, comunque, i corrispondenti aumenti di costo non si riversino sui territori già fortemente provati dal problema della convivenza dei grandi carnivori, ma che codesta Provincia si faccia carico di supportare le Amministrazioni locali con tutti i possibili rimedi.

Distinti saluti.

Il Presidente
dott. Paride Gianmoena

